



Sereno avvio della campagna elettorale. «La sinistra in Italia non odia soltanto il leader politico del centrodestra. No, la sinistra



odia tutti gli elettori del centrodestra, odia tutti i cittadini che non la pensano come loro. Per la sinistra tutti gli elettori

di centrodestra sono ottusi, volgari, egoisti, profittatori. Sono la parte peggiore dell'Italia»
Silvio Berlusconi, Il Giornale, 10 novembre

Previti, fatta la legge trovato l'inganno

Il sì alla ex Cirielli modificata danneggia solo apparentemente l'ex ministro La sua difesa potrà ottenere dalla Corte Costituzionale lo stop al processo

PRESCRIZIONE RIDOTTA Il voto della Camera dimezza le prescrizioni per i nuovi processi e rischia di essere inutilizzabile per quello già in fase avanzata con l'imputato Previti. Finocchiaro (Ds): legge fragile davanti alla Consulta. Ora Berlusconi può andare all'attacco della par condicio.

Fantozzi e Miserendino alle pagine 2 e 3

I tempi lunghi del processo

UN CITTADINO ASPETTA 8 ANNI E 3 MESI

LUIGI BERLINGUER

Se un cittadino si rivolge alla giustizia per far rispettare un suo diritto, sa che deve attendere in media 8 anni e 3 mesi per una sospirata sentenza. Un'eternità. Che giustizia è una giustizia che non arriva mai?

Spieghiamo un po': la durata media di una causa civile in primo grado è 2 anni e 5 mesi, ed altrettanto dura in media una causa in appello. Se poi si finisce in Cassazione si aggiungono altri 3 anni e 4 mesi.

segue a pagina 26

La legge

CRONACA DI UNO SCANDALO

PIERLUIGI CASTAGNETTI
LUCIANO VIOLANTE

Le tortuose vicende della legge Cirielli, approvata alla Camera dopo un'inversione dell'ordine del giorno, nel giorno del black out dell'informazione per lo sciopero dei giornalisti, costituiscono uno dei simboli della confusione e delle convulsioni nella cosiddetta casa della libertà sul delicato tema della giustizia. Sarebbe lungo l'elenco delle leggi *ad personam*, *ad personas* e *contra personam* approvati dalla maggioranza per tentare il salvataggio del leader e di qualche suo sodale sotto processo, o per celebrare qualche vendetta.

segue a pagina 26



C'è Berlusconi ma è una sagoma

Celentano chiude e attacca Vespa e Del Noce

ROCKPOLITIK: per l'ultima puntata si parlava di un intervento del premier ma è comparsa solo la sua sagoma con il "fido"

Cornacchione. Celentano attacca anche l'Unipol. Graffi soft di Sabina Guzzanti
Maria Novella Oppo a pagina 8

Tremonti riminaccia dimissioni Stangata su edilizia e famiglie

Metalmeccanici

CIPPUTI RIPARTE DA MILANO

BRUNO UGOLINI

Una volta c'era Fortebraccio, su questo giornale, che parlava dei metalmeccanici. E c'era Altan che disegnava un grintoso Cipputi. Sembrano echi di un mondo lontano, scomparso. Verrebbe da pensare che anche i metalmeccanici, quelli in carne ed ossa, i figli dell'autunno caldo, siano spariti come per incanto. Viviamo, forse, in un mondo senza fabbriche, senza tute blu. Forse hanno avuto ragione i teorizzatori della "fine del lavoro", quelli come Jeremy Rifkin.

segue a pagina 15

SCONTRO NEL GOVERNO

Tremonti contestato dai ministri per il maxi emendamento. Non c'è più il bonus bambini per il 2006, arriva la stangata sulle ristrutturazioni. Anche Montezemolo critica la finanziaria. Confindustria ora scopre che nel decreto fiscale ci sono più tasse per le imprese

Di Giovanni, Vasile, Rossi

Un consiglio dei ministri burrascoso. Giulio Tremonti è nuovamente finito nel mirino di molti ministri che contestano la pesantezza dei tagli ai ministri riproposti nel maxi emendamento alla Finanziaria presentato in Senato. Il ministro del Tesoro ha minacciato le dimissioni.

nime che l'Ue chiedi una correzione sotto elezioni. Il testo su cui oggi si voterà la fiducia conferma i tagli a enti locali, Regioni e ministri. E c'è anche una gigantesca stangata sulla casa. Nuove tasse per le imprese: Confindustria protesta.

alle pagine 6 e 7

Staino



HA LASCIATO ANDARE PREVITI!

ERA DIFFICILE TRATTE-
NERLO CON UNA MANO
SUL CUORE E L'ALTRA
SUI SONDAGGI.

BLAIR

Premier sconfitto sulla legge antiterrorismo

UNA DURA SCONFITTA Tony Blair per la prima volta da quando è andato al potere (otto anni fa) ha ricevuto una sonora sconfitta in Parlamento su un aspetto cruciale della legge antiterrorismo. Blair voleva portare il termine di detenzione preventiva fino a 90 giorni (anche in assenza di prove) per le persone sospettate di terrorismo. Il Parlamento ha invece stabilito il termine di 29 giorni.

Bernabei a pagina 10

GIORDANIA

Al Qaeda rivendica la strage negli alberghi

AMMAN SOTTO SHOCK Al Qaeda ha trasformato tre grandi alberghi della capitale in campi di battaglia. Le tre esplosioni dell'altra notte hanno provocato 56 morti e oltre 300 feriti. Una strage di innocenti. Una sfida mortale lanciata dal network del terrore jihadista contro il moderato e filo-occidentale re Abdullah II. Una sfida "targata" Al Qaeda.

De Giovannangeli a pag. 9

Ermanno Rea
La dismissione

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano **8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**

Un racconto lungo un secolo.

da domani e ogni 2 settimane in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'UNITÀ E CGIL, IL LAVORO È UN ROMANZO

GUGLIELMO EPIFANI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Battaglia? No, strage

ECOSÌ. li abbiamo visti gli effetti delle armi di distruzione di massa in Iraq: armi usate dall'esercito Usa in quella che è stata chiamata la battaglia di Falluja e che in realtà è stata la strage di Falluja. Una città con centinaia di migliaia di abitanti e centinaia di cupole, sulla cui distruzione avrebbe dovuto scendere il silenzio. Per questo sono stati messi a tacere tanti giornalisti e per questo è importante il terribile documentario mandato in onda nei giorni scorsi da Rai News 24: perché a testimoniare su quegli eventi sono ora dei soldati americani, che hanno partecipato al massacro e all'uso di nuove micidiali armi chimiche. Fosforo bianco, Mk77 e quanto altro ha bruciato i corpi di uomini, donne e bambini, senza che i loro abiti venissero danneggiati. Forse qualcuno avrà ancora il coraggio di sostenere che valeva la pena di fare la guerra in Iraq. Ma noi abbiamo visto con i nostri occhi che la guerra non esporta la democrazia; semmai importa criminali e criminali di guerra anche dentro il cuore malato della democrazia.

segue a pagina 23

Maria Serena Palieri a pag. 23

QUESTA STORIA
il nuovo romanzo di **ALESSANDRO BARICCO**

FANDANGO LIBRI

Lasciami andare a vedere il sogno, la velocità, il miracolo, non fermarmi con uno sguardo triste, questa notte lasciami vivere laggiù sull'orlo del mondo, solo questa notte, poi tornerò

www.fandango.it

Nel giorno del black out televisivo e della carta stampata la maggioranza fa il blitz in Parlamento

Ma è passato l'emendamento Udc che esclude i procedimenti già in corso E cioè quelli di Previti

Prescrizione ridotta per i nuovi processi

Mercoledì dalla Camera è arrivato l'ok all'ex Cirielli (273 sì, 217 no e 2 astenuti). La Cdl ha dovuto digerire l'emendamento Udc che esclude i processi in primo grado (se il dibattimento è aperto), in appello e cassazione dal taglio della prescrizione. L'ex Cirielli, ora, dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo. Oltre alla correzione Udc, è passata anche quella di Cirielli (An) che evita conclusioni anticipate ai processi per reati contro l'incolumità pubblica. La più rilevante delle due modifiche è certamente quella imposta dall'Udc: i nuovi termini di prescrizione (più brevi) valgono per i processi in corso, ad esclusione di quelli già pendenti in appello e cassazione. E l'esclusione si estende anche ai processi in primo grado ove vi sia stata la dichiarazione di apertura del dibattimento.



LE INTERVISTE L'esponente di sinistra esprime il suo disappunto: «Un ricorso potrebbe essere in suo favore»

C'è chi si avvantaggerebbe da un ricorso alla Corte Costituzionale, puntando sul principio di uguaglianza

ANNA FINOCCHIARO

«Legge inutile e debole La Consulta può ancora salvare Previti»

di Federica Fantozzi / Roma

«La ex Cirielli è stata per la Cdl il cavallo di Troia sulla prescrizione. Una legge che resta fragile davanti alla Consulta». Anna Finocchiaro, capogruppo Ds in Commissione Giustizia, ha curato la richiesta parlamentare al ministro della Giustizia dei dati sugli effetti «devastanti» della legge.

Lei ha definito la ex Cirielli «un'offesa al principio di ragionevolezza» perché a una prima parte securitaria corrisponde una seconda con «straordinari» effetti prescrittivi per reati come usura, stupro, truffa, corruzione, bancarotta. Come spiega questa schizofrenia?
 «E' semplice: la ex Cirielli con il suo impianto securitario è stata il cavallo di Troia per dimezzare le prescrizioni. La parte sulla discrezionalità del giudice e l'esclusione dei recidivi dai benefici della Gozzini rappresenta un passo indietro e non è condivisibile nel

La diversa applicabilità tra la fase delle indagini a scapito di chi è in fase più avanzata rende più fragile la legge

merito. Ma almeno è onesta nelle intenzioni».

Quella sulle prescrizioni no?
 «È una parte disonesta appiccicata sulla legge e costruita per salvare un certo imputato da un certo processo».

Fin qui le intenzioni. Cos'è successo poi?
 «La richiesta di acquisizione dati avanzata dall'opposizione ha evidenziato una questione politica: il governo se ne infischia dei disastri che ne sarebbero derivati. Non si è assunto nessuna responsabilità: prima contestando i dati per bocca del Guardasigilli Castelli, poi ingaggiando una disputa con la Cassazione e i cui numeri smentivano quelli governativi».

Lei era a conoscenza delle perplessità del Quirinale?
 «Le ho lette sui giornali. Alla fine si è creata per la Cdl una difficoltà politica straordinaria che ha reso loro impossibile mantenere il testo così com'era».

A quel punto si è inserito l'Udc con l'emendamento della discordia. «Sì, ma prima l'Udc aveva votato la legge due volte. I centristi non hanno niente di cui vantarsi. Non ci sono eroi».
L'ultima versione, che esclude il nuovo regime ai processi in corso dal dibattimento alla Cassazione, migliora l'impianto o no?

«Lo migliora sul piano degli effetti perché i processi prescritti saranno molto meno. Restano profili di incostituzionalità. Chi ha detto che possono beneficiare delle novità solo coloro che non sono ancora arrivati al dibattimento?».

C'è una discriminazione tra chi è ancora alla fase delle indagini o dell'udienza preliminare a scapito di chi è in fase più avanzata?

«Aver fissato questo confine in modo arbitrario viola il principio costituzionale della parità di trattamento. E questo rende la ex Cirielli fragile davanti alla Consulta. Il che crea un altro strumento di sospensione del processo. Dopodiché la Consulta potrebbe anche decidere che la legge vada applicata a tutti i procedimenti in corso».

L'ipotesi di una legge imperfetta ad hoc confidando nel vaglio della Consulta è fantapolitica o strategia?

«È una strategia possibile. Se io fossi nei panni della maggioranza, è quella che avrei seguito e continuerei a seguirlo».

Al momento del voto il ministro della Giustizia non era in aula. Fatto normale?

«Castelli non c'è mai stato durante i lavori. E questo dopo aver tentato in tutti i modi di nascondere i gravissimi effetti del testo. È un comportamento che si commenta da sé».

La legge «senza padri» è stata approvata con 273 sì e 219 no. Com'era il clima in aula?
 «Mi ha fatto impressione la reazione al discorso di Previti. Ho visto parlamentari di tutta la Cdl, Udc compresa, alzarsi a baciarlo e abbracciarlo. Lo ha fatto anche il sottosegretario Bonaiuti. Se la cifra identitaria del centrodestra è Cesare Previti, se nella logica istituzionale del centrodestra Previti è un eroe, che dire? Ognuno ha gli eroi che merita».

ROBERTO ZACCARIA

«Un machiavellico meccanismo per bloccare i processi eccellenti»

/ Roma

«Il veleno è nella coda. Per vedere se questa legge salva o no Cesare Previti, bisognerà aspettare che venga applicata». Roberto Zaccaria, ex presidente della Rai, docente di diritto costituzionale all'università di Firenze, e dal 2004 deputato della Margherita nel collegio milanese che apparteneva a Umberto Bossi, mantiene parecchie cautele.

Anche il sospetto che nei meandri mentali della maggioranza si sia fatto luogo un «meccanismo machiavellistico» per guadagnare - come minimo - un po' di tempo nei processi eccellenti: «L'ultima versione della ex Cirielli azzerava meno processi, ma l'impianto resta iniquo e a rischio di censura della Corte Costituzionale».

Gramo destino per la ex Cirielli che è di nuovo senza padri. Ora non è più la Salva Previti?

«Per vedere se lo è o meno bisognerà aspettare di vedere l'applicazione della legge. Un fatto è che all'emendamento dell'Udc Previti ha reagito in modo durissimo, il che vuol dire che quel meccanismo gli nuoceva».

Infatti lui lamenta una norma contra personam unam...
 «Di certo è una legge pensata per qualcuno. Il centrosinistra aveva presentato sia alla Camera che al Senato emendamenti volti a far valere la legge solo per il futuro applicandola a reati commessi dopo la sua entrata in vigore. Sono stati bocciati. La versione approvata invece mantiene, sia pure attenuata, il carattere retroattivo».

Potranno beneficiare i procedimenti ancora in fase istruttoria. Gliene viene in mente qualcuno?
 «Anche lì bisognerà vedere. Si è parlato di Salvatore Cuffaro, del processo per i diritti Mediaset che coinvolge Berlusconi. Come si suol dire: veleno in cauda, il veleno sta nella coda. Dobbiamo attendere».

Nell'ultima versione restano i paventati profili di incostituzionalità?
 «Si riduce parte del danno, cioè le migliaia di processi che sarebbero stati vanificati, ma non tutto. Valerio Onida ha considerato risolti i problemi relativi a un'amnistia mascherata, ma l'impianto resta iniquo. L'impalcatura viola il principio di eguaglianza».

Si è parlato di scambio con la par condicio È curioso vedere torrenti di deputati sciamare alla Camera a giorni alterni

Dunque la probabilità di una bocciatura da parte della Consulta è alta?

«Ha detto bene Giuliano Pisapia: si stanno delineando due tipi di procedimento. Uno per i poveracci, inasprito a causa delle norme più severe sulla recidiva, e uno per gli imputati eccellenti che grazie alle prescrizioni neppure arrivano al processo. Se sarà così, il sistema non va. Inoltre si accorciano le prescrizioni senza agire sulla lunghezza dei processi, si incide sui poteri costituzionali del giudice che deve tener conto della personalità del reo...».

L'ipotesi che la Cdl in difficoltà abbia confidato nella Consulta quantomeno per una sospensione di processi eccellenti è realistica?
 «Non è fantascienza. Si è parlato di un meccanismo machiavellistico, e certo non si può escludere che qualcuno giochi sulla violazione del principio di eguaglianza per trarne vantaggi in certi processi».

Come si è arrivati politicamente all'ultimo subemendamento? Forza Italia si è accodata all'Udc per ordini dall'alto? E perché Berlusconi si è deciso a scaricare Previti?

«Alcune cose nell'iter della legge sono chiare, altre lo diventeranno forse nelle pagine successive. Si è ipotizzato uno scambio con la par condicio. Certo fa riflettere vedere torrenti di deputati, senatori e sottosegretari del centrodestra che sciamano in aula a giorni alterni. Per varare la ex Cirielli si è posposto un decreto importantissimo come quello sull'aviazione. Se non il vantaggio di qualcuno, quale poteva essere il motivo di tanta urgenza?».

Lei riesce a immaginarlo?
 «Ci sono giochi complessi dietro. Ecco perché il centrosinistra non ha votato in aula: per non risolvere i problemi interni alla Cdl».

f. fan.

Grillo per giustizia se la prende con tutti

A presentare il libro di Caselli e Pepino attacca Prodi e Cofferati. «Non ci facciamo illusioni»

di Wanda Marra

ROMA Prodi «quando parla sembra prendersi per il culo da solo». Fassino «non è più umano perché è andato dalla De Filippi», la priorità di Bologna «era forse lo sgombero di 25 poveri cristi dalle baracche? È più pericoloso un Suv posteggiato sul marciapiedi, o un rom che ti lava il vetro al semaforo?», le primarie «devono farle i cittadini, non i politici». E ancora: «Ve lo dico io cosa andate a votare ad aprile: voterete il leggermente meglio, perché sceglierete tra una cacca fredda e una cacca tiepida». Mentre, «i giornalisti ormai sono morti». È un j'accuse in piena regola quello di Beppe Grillo nell'Istituto tecnico Galileo Galilei, a Roma, davanti a studenti e professori, dello stesso Galilei, del Liceo Scientifico, Newton e del Classico, Tasso. Occasione: la presentazione del libro *A un cittadino che non crede nella giustizia* di Giancarlo Caselli e Livio Pepino e dell'Agenda 2006 sulla legalità. Ma quello che si svolge davvero oltre allo show di Grillo è un'accurata difesa della legalità come possibilità per tutti «di ave-

re la speranza di essere felici» (parole di Caselli).

«La legge non è uniforme, non è di facile interpretazione. Per questo esiste la Costituzione». L'incontro inizia come una lezione solenne del presidente di Magistratura Democratica, Pepino. I ragazzi ascoltano intenti. Ma alla fine del suo discorso una vignetta di Elle Kappa, presente, sintetizza: «La legalità è un concetto complesso», dice una delle ragazze raffigurata. «A volte per farlo capire occorre più di una manganelata», risponde l'altra. È la volta di Grillo, che va a ruota libera, in un crescendo sottolineato da un pubblico che si scioglie sempre di più, ridendo e applaudendo. Poi tocca a Caselli.

Voterete il leggermente meglio, perché sceglierete tra una cacca fredda e una cacca tiepida

li. Spiega il criterio che dovrebbe guidare le scelte del legislatore: «Seguire l'interesse generale. Come stabilito dall'articolo 3 della Costituzione». Risponde a Grillo sui politici: «I due schieramenti si distinguono per tradizione culturale, e per valori. Anche se è vero che c'è un malessere diffuso. Come la questione morale, che è un optional». Denuncia le leggi di Berlusconi, con un dato incontrovertibile: «Il problema dei problemi della giustizia è la durata interminabile dei processi. Tutto quel che ha fatto questo governo ha peggiorato la situazione». Parte il dibattito. Un ragazzo chiede: «Come facciamo a cambiare il mondo, se abbiamo difficoltà anche a organizzare un'assemblea?». Risponde Grillo, forte del suo blog uno dei più seguiti al mondo: «Dobbiamo metterci tutti in rete per individuare le cose che vogliamo e chi ci rappresenta». Su tutti, Caselli fa un esempio. Racconta dell'associazione Libera che vende i prodotti dei terreni confiscati alla mafia siciliana in pacchi regalo: «Questi pacchi li confezionano i detenuti per mafia. I piccoli miracoli come questo, esistono».

Consulta, Marini è il nuovo presidente

Resterà in carica per otto mesi. Il neominato non parla del caso Previti

ROMA In venti minuti, con 13 voti a favore e due astenuti, i quindici giudici della Corte Costituzionale hanno scelto il trentesimo presidente della Consulta. È Annibale Marini, 65 anni, di Catanzaro, eletto dal Parlamento nel 1997 su indicazione del centrodestra. Succede a Piero Alberto Capotosti e rimarrà in carica fino al 9 luglio del 2006. Un periodo che non sarà solo di festeggiamenti per il 50esimo anniversario della Consulta. Se ne è accorto subito il neo-Presidente rispondendo ai giornalisti. Le domande hanno riguardato, infatti, esclusivamente il caso Previti e il conflitto Ciampi-Castelli sul potere di grazia. «Il presidente di un organo collegiale non ha una sua linea politica», ha premesso il presidente. Salvo poi bollare come, «ipotesi fantasiose» quella che gli è stata proposta da alcuni giornalisti sull'esistenza di un presunto patto segreto che avrebbe come oggetto di scambio la ex Cirielli, modificata dagli emendamenti dell'Udc, a fronte dell'accoglimento, da parte della Consulta, dei due conflitti sollevati dalla Camera per chiedere l'annullamento di alcune ordinanze e delle sentenze di condanna di Previti nell'ambito dei

processi Sme e Imi-Sir. «Un patto occulto? Sono un civilista: i patti è già difficile che siano espressi, figuriamoci quelli occultati», ha risposto Marini. E non ha preso posizione neanche sull'ipotesi che alla Camera la ex Cirielli sia stata modificata secondo alcuni in modo «suicida» perché gli emendamenti avrebbero come unico scopo quello di far arrivare la legge alla Consulta. «Mi sembra anche questa un'ipotesi singolare. Tutto questo appartiene all'ambito della polemica politica. Lasciamo che rispondano i commentatori politici. Io non posso e non voglio rispondere».

Infine, il conflitto sul potere di grazia sollevato dal Capo dello Stato, La causa - già

Eletto con 13 voti a favore e due astenuti: "Il potere di grazia sollevato dal capo di Stato? Ci sono scadenze da rispettare"

dichiarata ammissibile dalla Corte - verrà discussa prima che si concluda il settantenario di Ciampi, il prossimo maggio? «Non posso anticipare niente - ha risposto Marini - Ci sono delle scadenze da rispettare. Nei limiti di quelli che saranno i tempi disponibili sarà fissato anche questo conflitto».

La scelta di Marini, comunque, ha raccolto consensi di maggioranza e opposizione. Oltre agli auguri dei presidenti di Camera e Senato, a Marini sono immediatamente arrivate felicitazioni di Fini (le sue doti «saranno la migliore garanzia a tutela della autonomia e dell'autorevolezza della Corte Costituzionale»), di Cesa, di La Loggia, di Santelli e di Schifani. Romano Prodi, si è detto certo che Marini, «saprà svolgere il suo incarico con la saggezza, l'equilibrio e la misura che il ruolo di Presidente del Giudice delle Leggi richiede». Violante, ha riconosciuto l'«equilibrio», la «competenza ed autorevolezza» del nuovo presidente, mentre Pecorello Scania ha parlato di una «personalità di grande e riconosciuta competenza». In serata, sono arrivati anche gli auguri di Silvio Berlusconi e di Antonio Martino.

Previti smentisce il conflitto con il premier: il rapporto non è cambiato non mi sento abbandonato

L'Unione: resta una legge pessima, che mette a rischio prescrizione il 40% dei processi

Ma la maggioranza rischia di vedere respinta dal Colle la norma che abolisce i freni agli spot elettorali

E dopo la salvaPreviti, la par condicio

Archiviato il blitz, ora Berlusconi vuole modificare la norma antispot nonostante la contrarietà di Ciampi. L'Udc: è possibile cambiare la legge elettorale

di Bruno Miserendino / Roma

CHI SALVA CHI Previti dice di sentirsi tutt'altro che «solo e abbandonato» al suo destino e precisa che i suoi rapporti con Berlusconi non sono mai cambiati. La maggioranza è convinta di aver spiazzato l'Unione perchè ha approvato una ottima legge, che grazie al-

l'emendamento Udc fatto proprio da tutta la coalizione dopo giorni di maretta, ha reso la ex Cirielli non più Salva Previti e quindi perfetta. Se le cose stessero davvero così, Berlusconi e i suoi alleati, oltre alla caduta del Muro, il 9 novembre dovrebbero festeggiare anche l'approvazione alla Camera (manca solo il passaggio finale al Senato) di questa tormentatissima legge. Invece, nonostante l'autocompiacimento di una maggioranza compatta come ai bei tempi, (273 sì, 217 no l'altra sera alla votazione finale) le ferite non sembrano ancora rimarginate. Sia perchè l'Unione continua a criticare la legge, che non sarà più Salva Previti, ma rimane una pessima legge che mette a rischio di prescrizione il 40% dei processi, sia perchè la norma rischia uno stop dalla Corte Costituzionale, sia perchè dopo il braccio di ferro apparentemente vinto dall'Udc, è in corso una partita difficile sul dopo: che per Berlusconi e Forza Italia vuol dire modifica della par condicio e per l'Udc significa correzione della legge proporzionale in accordo con l'opposizione.

Insomma, da qualunque punto di vista si guardi, l'approvazione della ex Cirielli lascia in campo veleni. I maligni dicono che Previti, autore l'altro giorno di un'arringa scenografica, iniziata con una citazione di Shakespeare («non sono qui per fare l'elogio di Cesare, ma per seppellirlo») e terminata tra i baci e gli abbracci dei colleghi della destra, si sia convinto lungo la strada che l'approvazione della ex Cirielli modificata avrebbe potuto favorirlo lo stesso. L'emendamento dell'Udc, è vero, gli toglie ogni vantaggio, ma è così sospetto sotto il profilo costituzionale, che basta che un avvocato in un qualunque processo sollevi la questione di legittimità presso l'Alta Corte, perchè tutto si fermi. Potrebbe farlo lo stesso Previti nel «suo» procedimento. Basta aspettare qualche settimana.

Ma è sul piano politico che la partita è tutt'altro che chiara. La maggioranza, dopo le critiche dell'Unione, aveva due strade per evitare una figuraccia davanti al pae-

se. Una era semplice e chiara: poteva benissimo accantonare la legge, di cui peraltro la giustizia italiana, come certificato da Csm e Anm, non aveva alcun bisogno. E se si voleva dare un contentino ad An, che sull'aumento di pena ai recidivi aveva investito molto, la si poteva approvare per quella parte tralasciando i tempi di prescrizione. La strada scelta, invece, è stata molto più tortuosa.

È vero che l'emendamento Udc prima contestato da Forza Italia, poi accolto e integrato, ha eliminato i vantaggi diretti a Previti, ma ha reso giuridicamente fragile la norma, senza migliorarla nel merito. La si è approvata nel giorno di black out dell'informazione, in modo da disperdere le proteste dell'Unione sull'«utilità», anzi la banale dannosità della legge. È come se la maggioranza avesse voluto lanciare un messaggio a se stessa e al paese: non è vero che siamo uniti solo nelle leggi ad personam. E se siamo uniti su questa norma che non serve più a nessuno, (almeno fino a che qualcuno farà ricorso all'Alta Corte) potremo essere uniti sulla modifica della par condicio, che nelle intenzioni di Berlusconi dovrebbe far risalire nei consensi FI, ma che potrebbe essere aggiustata in modo da lasciare qualche briciola anche agli alleati.

Tecnicamente i tempi per la modifica ci sono tutti, solo che la partita è ancora più difficile perchè c'è di mezzo il capo dello stato. Ciampi ha più volte fatto capire che una modifica della legge attualmente in vigore lo vedrebbe contrario, quindi il centrodestra, se volesse accedere ai desideri di Berlusconi, saprebbe di dover affrontare uno scontro aperto col Quirinale. L'intenzione di Berlusconi è chiara, ma la forza della maggioranza, ancorché corroborata dalla ritrovata unità, non è molta di fronte al clamore che susciterebbe il rinvio alle Camere di un provvedimento alla vigilia delle elezioni. A quel punto, poi, un rinvio renderebbe molto difficile anche una nuova approvazione. Inoltre c'è da considerare le mosse dell'Udc. I centristi negano nesso e patti tra la ex Cirielli e la par condicio, e al momento, anche per motivi di visibilità, fanno balenare disponibilità a possibili cambiamenti della legge elettorale. Se al Senato l'opposizione farà una proposta onesta, dice Buttiglione, si potrebbe vedere. La partita è aperta.



L'aula di Montecitorio



Fassino: conflitto di interessi? Mi basterebbe il modello Usa

ROMA, Il centrosinistra se tornerà al governo nella prossima legislatura «riprenderà in mano la materia del conflitto di interessi: senza intenti punitivi ma con l'obiettivo, per chiunque ne sia il destinatario, di trovare soluzioni in armonia con le grandi democrazie occidentali». È quanto ha sottolineato il segretario dei Ds, Piero Fassino, intervenendo alla presentazione de «Il libro nero del governo Berlusconi» assieme all'autore Guido Alborghetti e al presidente dell'assemblea federale della Margherita, Arturo Parisi. «Mi accontenterei del modello degli Stati Uniti - ha aggiunto Fassino riferendosi al conflitto di interessi - un punto di equilibrio». Non c'è ancora una classifica dei provvedimenti approvati dalla Cdl su cui il governo dell'Unione (qualora vincessero le elezioni) vorrebbe per primo mettere le mani. Tra questi, secondo il segretario dei Ds Piero Fassino, ci sono sicuramente le norme sul conflitto di interessi. «Siccome è stata approvata una legge all'acqua di rose - ha affermato il leader della Quercia - ritengo che nella prossima legislatura dovremo riprendere in mano questa materia».

Scontro anche al Csm, il Polo fa saltare il dibattito

Manca il numero legale, Rognoni biasima i consiglieri assenti: la presenza è un dovere

/ Roma

AL PLENUM Niente voto, ma neppure dibattito: al Csm ieri doveva essere il giorno della discussione del nuovo parere che boccia la

ex Cirielli e che è pure critico nei confronti dell'emendamento dell'Udc; ma è saltato tutto perchè i laici della Cdl hanno fatto mancare il numero legale ritenendo che, tornando a esprimersi sul provvedimento approvato ieri dalla Camera, il Consiglio sarebbe andato al di fuori delle proprie competenze, comportandosi come una assemblea legislativa.

Scelta annunciata Una scelta annunciata già due settimane fa e che è stata biasimata dal vice presidente del Csm Virginio Rognoni: «Tutti

i consiglieri hanno il dovere di assicurare il numero legale», ha detto il numero due di Palazzo dei Marescialli, riprendendo i laici del Polo.

Alla spicciolata Come già avevano fatto in occasione del parere sull'emendamento Bobbio alla riforma dell'ordinamento giudiziario, i consiglieri del Polo non hanno scelto la via della protesta plateale. Sono usciti alla spicciolata, prima che si arrivasse alla trattazione del parere, costrin-

Il documento che non si è potuto discutere contesta a tutto campo la riforma

gendo Rognoni poco dopo le tredici a prendere atto che la seduta, in quel momento dedicata ad altro argomento, non poteva più andare avanti perchè non c'era il numero sufficiente di consiglieri laici.

Ma sin dalla mattinata con i giornalisti i laici del Polo erano stati espliciti sulle loro intenzioni. «Non possiamo dare un parere che non ci è stato richiesto; così si va oltre le competenze assegnate al Csm» aveva spiegato Mariella Ventura (Lega Nord).

Sconfinamenti «Un parere sulla ex Cirielli il Csm lo ha già dato-aveva fatto notare Giuseppe Di Federico (Forza Italia) - Se ad ogni modifica parlamentare il Consiglio pretende di intervenire diventa una terza Camera, il che è inaccettabile». E contro i «ripetuti sconfinamenti» del Csm sul terreno del Parlamento aveva tuonato Giorgio Spangher (Forza

Italia), motivando la sua scelta di lasciare l'aula anche in polemica con la recente presa di posizione di Rognoni, che qualche giorno fa aveva invitato la maggioranza a «lasciar cadere» una riforma «contestata da tutti»: «un'inopportuna dichiarazione - aveva detto il laico della Cdl - che schiera politicamente il Csm nel pieno del dibattito parlamentare».

Nuovo parere Le accuse di intromissioni di campo vengono respinte dai togati. Il nuovo parere sulla ex Cirielli è stato fatto nello «spiri-

Sotto accusa gli automatismi e gli effetti negativi sulla funzionalità degli uffici

to di leale collaborazione» con il legislatore, dice Giuseppe Salmè presidente della Commissione Riforma, quella che ha messo a punto il documento contestato. Salmè punta l'indice invece contro l'«uso distorto» del quorum da parte dei laici della Cdl, invitando il legislatore a intervenire: «il quorum è un istituto previsto per garantire rappresentatività a un organo collegiale, non per fornire a una minoranza uno strumento per fare ostruzionismo».

Il documento Il documento che il plenum non ha potuto discutere contesta a tutto campo la riforma: dagli «automatismi» che non assicurano l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, agli effetti pesanti sulla funzionalità degli uffici. Effetti negativi che l'emendamento dell'Udc, sostiene la Commissione, rende quantitativamente meno gravi ma non elimina.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

A Cesare quel che è di Silvio

Non si sa più come chiamarla. Ex-ex-Cirielli? Salva-fotti-previti? Forse il termine più appropriato è ex-salva-neo-fottiPreviti / neo-salvaBerlusconi. Perché alla fine l'unico imputato eccellente che beneficerà della prescrizione abbreviata sarà ancora una volta l'imputato di Arcore, che si avvia stracciare il record di sei prescrizioni da lui stesso stabilito, con la settima: quella che fulminerà pure il processo sui diritti tv, che essendo in udienza preliminare rientra nella porcheria approvata l'altroieri. Secondo "Libero", Cesare e Silvio si sono accapigliati furiosamente. Brutto affare: se parla più con Silvio, Cesare potrebbe parlare con qualcun altro. E, con tutto ciò che sa, sarebbe un bel parlare.

Nel discorso di mercoledì a Montecitorio - il punto più basso toccato dal Parlamento italiano dai tempi del ricatto di Craxi (abbiamo rubato tutti, si alzi in piedi chi non ha rubato) - l'onorevole imputato ha tracciato un simpatico ritratto dell'(ex?) amico Bellachioma, senza mai nominarlo. Parlava di Shakespeare pensando a Silvio. Occhio alle parole: «Ritengo la ex Cirielli una buona legge che interessa migliaia di cittadini e ripara gli enormi guasti provocati dalla discrezionalità del giudice nel determinare i tempi della prescrizione. La storia processuale italiana è piena di evidenti casi di disparità di trattamento: a seconda del giudice che si ha davanti, a seconda addirittura dell'antipatia e della condizione sociale dell'imputato - e non del suo stretto ca-

so processuale - situazioni del tutto simili sono state trattate in modo diametralmente opposto». A quali processi si sarà mai riferito? A quale imputato più «simpatico» di lui avrà alluso? Quale prescrizione regalata in base alla «condizione sociale» avrà avuto in mente? Tutti gli indizi portano a un nome: Silvio Berlusconi, l'Inseparabile che a un certo punto si separò. Nel processo Mondadori, il Cavaliere se l'è cavata per prescrizione grazie alle attenuanti generiche gentilmente offerte dai giudici milanesi e confermate dalla Cassazione per le sue «attuali condizioni di vita sociale e individuale». Idem nel processo Sme-Ariosto, dove un anno fa il premier si salvò in tribunale nel processo per la mazzetta di 500 milioni di lire versata nel '91 a Squil-

lante tramite Previti per via delle sue «condizioni di vita individuale e sociale». Il tribunale (stessa sezione, diverso presidente) negò invece le attenuanti e dunque la prescrizione a Previti per lo stesso fatto (la mazzetta a Squillante). Ora, se il padrone della Fininvest pagava i giudici tramite Previti o se Previti pagava i giudici per conto del padrone della Fininvest, qual è la condotta più grave: quella del mandante o quella dell'esecutore materiale? Se questa sanguinosa ingiustizia voleva denunciare Cesare alla Camera citando «situazioni simili trattate in modo diametralmente opposto», ha ragione da vendere. Peraltro i giudici hanno ancora modo di rimediare: non nel processo Mondadori, che per Berlusconi è definitivamente chiuso

(Previti invece, condannato in primo grado e assolto in appello, è ora davanti alla Cassazione); ma nel processo Sme, dove prossimamente il premier comparirà in Corte d'appello e potrebbe anche vedersi revocare le generiche e dunque la prescrizione, ricongiungendosi così all'amaro destino dell'inseparabile Cesare. Il quale però, per l'Imi-Sir, vede avvicinarsi il giorno dell'ultima sentenza: quella della Cassazione. Che, se il 29 novembre la Consulta respingerà l'ennesimo conflitto d'attribuzioni sollevato dal presidente della Camera contro il Tribunale annullando tutti i processi «toghe sporche», si pronuncerà definitivamente il 16 gennaio. Allora, in caso di conferma della condanna a 7 anni, per il deputato-imputato si aprirebbero le porte del

carcere. E, con l'interdizione dai pubblici uffici, il Parlamento dovrebbe pure privarsi della sua onorevole presenza. A meno che non passi l'emendamento all'ex-ex-Cirielli che gli amici gli hanno preparato come regalo per il suo prossimo 70° compleanno: quello che esenta dal carcere e dona gli arresti domiciliari a chiunque abbia compiuto 70 anni (Bernardo Provenzano, per dire, ne ha 74). Ma Cesare, l'altro giorno, ha chiesto eroicamente di abolire anche quello. «Basta, arrestatemi», ha tradotto "Libero". Già Previti non voleva la Salvapreviti, ma gli amici insistevano. Non voleva i domiciliari, ma quelli insistevano. Ora, come ultima volontà, chiede di andare in galera: se proprio ci tiene, sarebbe irraguardoso non accontentarlo.

Il premier torna a vedere comunisti dappertutto

Antipasto di campagna elettorale. «Ci odiano, ci vogliono eliminare per via giudiziaria»

di Natalia Lombardo / Roma

TUTTI COMUNISTI Per festeggiare il crollo del Muro di Berlino Silvio Berlusconi lo ricostruisce all'Eur in 24ore. Il problema che assilla gli italiani non è il carovita, né il precariato o la casa; chi non vede il nostro «benessere diffuso»? Il problema è il «comunismo»

quel «male assoluto» che, secondo il Presidente del Consiglio è sempre vivo nei partiti che «ancora oggi orgogliosamente mostrano il simbolo dello stato totalitario sovietico della falce e del martello». Ma per restare con i piedi per terra, Berlusconi ieri ha precettato tutti i senatori di Forza Italia in una parata all'Eur: «Mercoledì vi voglio tutti presenti in aula per il voto sulla devolution. Non voglio scuse, non valgono le missioni». Per pagare il pegno finale alla Lega al Senato serve il «50 più 1 dei voti». E per il 2006 il premier dà per scontato il passaggio al sistema proporzionale, ma restando con la mentalità dei colleghi: fate campagna nel territorio coincidente con due collegi maggioritari. È l'ordine ai deputati. Come dire: con le liste bloccate decido io chi viene eletto.

Par condicio o no, Berlusconi ha cominciato la sua campagna elettorale (che promette faraoniche sorprese) tornando all'anticomunismo viscerale, tema ormai obsoleto per gli sfidanti Fini e Casini. Si dice «serenissimo» sul risultato perché «con l'Unione siamo in parità», un 48 a 48 neppure fosse il gioco a sottomuro; al grido «dobbiamo tornare a far innamorare gli italiani» il leader di FI vuole mettere il turbo al Motore Azzurro partito a diesel e arrivato all'Eur con pullman organizzati. In compenso, però, guarda con favore al ritorno del nucleare (dimenticando il referendum). Lo ha detto ieri mattina all'Auditorium ai notai

della Ue. Ma per allontanare la grana, ne demanda la scelta all'Unione Europea.

Il Grand Tour di Berlusconi è partito mercoledì 9: ha celebrato il 16° anniversario della caduta del Muro con la pomposa «Festa della Libertà», ignorando Mussolini fra le facce dei dittatori e senza dire una parola sui partiti eredi del fascismo. Ne ha dette molte, invece, riguardo agli spettri che si aggirerebbero per l'Europa sotto mentite spoglie. Loro, dominatori de «l'Impero del Male». Rifondazione Comunista e i Comunisti Italiani che hanno la diabolica parola nel nome, spiega Berlusconi, ma anche i Ds, eredi del Partito Comunista arginato a suo tempo nel tentativo di imporre una «democrazia popolare» che, chissà perché, come «definizione è antitetica alla democrazia».

Come nel gioco dell'Oca il premier dai Gulag staliniani approda nella sua casella: il disegno dei comunisti occulti è la presa del potere mediante «l'eliminazione per via giudiziaria degli avversari politici». Dimenticando il ruolo del Pci durante la guerra fredda, Berlusconi ne rigenera il clima, come conferma ieri ai forzisti: la campagna elettorale «non deve essere un referendum su Silvio Berlusconi», dice Silvio Berlusconi, ma mostri la contrapposizione tra due schieramenti che hanno due visioni del mondo diverse tra loro».

L'altra maschera elettorale è quella del pacifista: preoccupato dagli «indecisi» e visti i sondaggi sugli italiani contrari alla guerra, Berlusconi è suadente: «Le forme di governo non si possono certo cambiare con le guerre». Ma contraddittorio: l'intervento armato è giustificabile quando uno Stato «è in possesso di armi di distruzione di massa». O potrebbe possederle...



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al suo arrivo al 'Motore azzurro' nel quartiere dell'Eur, a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Inchiesta Mediaset respinto Ghedini

Il giudice Giuseppe Cernuto ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da Nicolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi (tra gli imputati all'udienza preliminare per l'inchiesta Mediaset), con cui si è opposto ai decreti di liquidazione dei compensi ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori utilizzati nel corso dell'inchiesta Mediaset. I compensi contestati si aggirano sui 3 milioni di euro. Tra i motivi del provvedimento, il giudice ha indicato che agli atti manca la procura speciale, il mandato formale di Silvio Berlusconi a Nicolò Ghedini, il quale non sarebbe stato legittimato ad impugnare i decreti di liquidazione. Per questo Ghedini, quale firmatario del ricorso, è stato condannato a pagare le spese processuali. Il giudice ha concluso che il ricorso «va ritenuto alla stregua di un atto inesistente e in ogni caso affetto da anomalie genetiche e funzionali che lo rendono privo dei requisiti minimi di ammissibilità e procedibilità».

Gulag, un parco per ricordare mille perseguitati

Ieri l'inaugurazione a Milano. Fassino: una scelta giusta, messaggio di pace e speranza

di Carlo Brambilla

RICORDO «Un gesto di pace e di speranza», la dedica di Piero Fassino, segretario dei Ds. Una dedica destinata a fare in qualche modo storia, perché contenuta in

una lettera giunta ieri in occasione dell'inaugurazione a Milano di un parco intitolato alle vittime italiane nei gulag staliniani: 1.024 per-

seguitati. Di loro 111 fucilati, 104 rinchiusi in lager, dieci al confino, due mandati al confino e poi fucilati, due rinchiusi in ospedali psichiatrici. Solo 36 sopravvissuti. «Fuggivano dalle persecuzioni fasciste, credevano che il comunismo avrebbe dato un futuro di libertà, eguaglianza e giustizia nel mondo. Furono deportati e molti morirono nei gulag, vittime innocenti del terrore staliniano». Così li ha definiti il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati. L'iniziativa di ricordare i perseguitati nei gulag si deve all'amministrazione comunale e al Comitato per la Foresta dei Giusti Ieri durante la cerimonia d'inaugurazione di parco e lapide celebrativa, il vice sindaco Riccardo De Corato ha detto: «Milano non vuole dimenticare ogni vita cancellata dalla persecuzione politica sovietica nella speranza che la loro memoria rappresenti un ricordo universale e non l'isolata iniziativa di coloro che sanno riconoscere in questa tragedia la stessa crudeltà e la stessa disperazione di altri eccidi universalmente commemorati». «Mi-

lano ricorda...», recita la lapide davanti alla quale un centinaio di ragazzi dei licei ieri mattina hanno intonato dei cori al termine dei discorsi ufficiali. «...ricorda mille italiani, esuli antifascisti, emigrati nella speranza di un mondo migliore, membri della comunità italiana in Crimea, che furono perseguitati in Urss, privati della libertà, deportati nei gulag o fucilati negli anni anni dello stalinismo». Toccate il messaggio di Fassino: «Quella di Milano è una bella e giusta scelta che rende finalmente onore e giustizia ai tanti che sono

stati perseguitati e oppressi dal regime sovietico. E consente di trasmettere alle nuove generazioni un messaggio permanente di libertà, giustizia e democrazia». Ancora il segretario Ds: «Iniziativa di omaggio e memoria, credo servano a superare reticenze, timori e ipocrisie che consapevolmente o inconsapevolmente hanno fino ad oggi occultato la piena conoscenza di eventi tragici. Le vittime degli atroci crimini avvenuti in Urss sono moniti per tutti noi a batterci perché sempre e ovunque siano riconosciute libertà e dignità».

IL LIBRO Nel libro di Guido Alborghetti, grandi opere invisibili, inglese dimezzato nella scuola della Moratti, il disastro economico. Crescono, in compenso, rapine e abusivismo edilizio

«Il libro nero del governo Berlusconi»: radiografia impietosa di un lungo fallimento

di Vincenzo Vasile / Roma

Guido Alborghetti è uno che nella vita ha fatto (e fa) molte cose. Architetto, dirigente politico, editore, anche pittore. Recentemente ha coordinato, tra gli altri, se non ricordiamo male, gli staff delle elezioni di Lilli Gruber e Piero Marrazzo. Ma un «mestiere» tra tutti lo ha segnato. Parlamentare. È stato deputato per il Pci e per il Pds per quattro legislature (dal 1976 al 1992), ricoprendo a lungo l'incarico di segretario del gruppo di Montecitorio. Per i non addetti: un lavoro da far tremare i polsi. Che comporta una buona dose di folle onnicidenza (non sarà un caso se quando passò - durante i governi di centrosinistra - a palazzo Chigi, il versatile Alborghetti, a capo del dipartimento amministrativo della presidenza del Consiglio, fu persino commissario straordinario per gli interventi contro la «encefalopatia spongiforme bovina», la mucca pazza).

Ci vogliono tanta pazienza e tantissima prontezza di riflessi. Nervi saldi, autorevolezza e competenza. L'emendamento tale è da votare, e il «segretario del gruppo» volge il pollice in alto; la norma è da rigettare: pollice verso. Così faceva Alborghetti, che sedeva strategicamente in uno scranno ben visibile da tutti i punti dell'emiciclo; lui girava il dito su, oppure giù, e gli altri si adeguavano. Nessuna sorpresa se il libro più utile per orientarsi nella prossima campagna elettorale (prossima, ma in verità già cominciata) l'abbia scritto lui. L'editore, «Nutrimenti», gli ha dato un titolo pamphletico: «Il libro nero del governo Berlusconi». Per avere un'idea di quel che c'è dentro, basti dire che ben 56 delle 470 pagine sono tabelle, chiare e ben leggibili, correttamente completate dall'indicazione, volta per volta, delle fonti. I «dossier» sono quelli raccolti durante questa stagione berlusconiana che volge al termine, dall'Os-

servatorio politico e legislativo «Italia monitor», di cui Alborghetti è presidente dal 2002. Si va dal disastro iracheno, alle promesse mancate sull'economia, sulle tasse, la scuola, la sanità, la giustizia. Abbagli, mancanze, sottovalutazioni, vere e proprie bugie. Vabbè, lo sappiamo che non sarà solo con questi argomenti che il centrosinistra potrà sperare in una vittoria, e che ci vorranno oltre alle denunce dei disastri del passato, programmi e prospettive politiche chiare. Ma non sarà male tenere a portata di mano la radiografia impietosa di un fallimento che salta fuori da queste pagine. Qualche esempio, fior da fiore. Le Grandi opere invisibili (vedi alla tavola 6, fonte: Corte dei Conti, Indagine sullo stato di attuazione della «legge obiettivo»). Ricordate Berlusconi pimpantissimo nel salotto di Vespa con la lavagna e le cartine geografiche. In un diagramma che parla da solo ecco il rapporto tra i costi previsti dal go-

verno, quelli indicati dalla Corte dei Conti e i finanziamenti effettivamente disponibili fino al 29 settembre 2004 (ma la situazione ora è cambiata poco): bene, i costi previsti da Berlusconi erano quasi 126 milioni di euro; la Corte dei Conti fece le pulci a tali previsioni e nella sua relazione sulla «legge obiettivo» scrisse che le Grandi opere sarebbero costate molto, ma molto di più: oltre 196mila milioni di euro: così il grafico, nella colonna dedicata alla Corte, si impenna fino a occupare tutto lo spazio disponibile in verticale sulla pagina. Lo sapete, infine, a quanto si sono ridotti i soldi disponibili? 19mila euro che, trasformati in grafica, sembrano un nanerottolo nero, alto un decimo rispetto alla colonna precedente. Non era solo un bluff. Era proprio una truffa. E l'ingegnere Lunardi che si vantava di introdurre finalmente le sue procedure-sprint? Tempo medio per arrivare alla gara d'appalto prima della legge intitolata al mini-

stro dei Lavori pubblici, 1902 giorni; dopo Lunardi: 2859. Occuparsi della pagella di Letizia Moratti di questi tempi può sembrare come sparare alla Croce rossa. Eppure sarà interessante consultare la voce «tre I». Che erano ricordate? - i capitali della nuova scuola, cioè «Internet», «Impresa» e «Inglese». Si sappia che le ore dedicate a quest'ultimo insegnamento nella scuola media, prima della Moratti erano quasi 400 con il tempo prolungato, 297 con l'orario normale, dopo la cura Moratti si sono ridotte a 162. Fonte: Atti parlamentari. In compenso, siamo tutti molto più sicuri, e giriamo per strada senza angosce, perché i tg berlusconiani non «aprono» più le loro edizioni serali con i servizi sugli scippi e le rapine in gioielleria. Per avere un'idea di come vanno davvero le cose, meno male che esistono le statistiche e gli ex-parlamentari versati a far di conto. Tavola 15, rapine denunciate alla

magistratura: anno 2001, 38000; anno 2002 40000; anno 2003 41750, un crescendo. Oppure Tavola 16, latitanti mafiosi catturati nel triennio 1998-2001, 697; quasi metà nel triennio 2001-2004: 344. (Fonte: Ministero dell'Interno). Un solo diagramma punta in alto. Tavola 49: costruzioni abusive realizzate dal 1998 al 2003, oltre 40.000, più 10000 rispetto a quattro anni fa. Economia, al capitolo «competitività», il gergo degli economisti forse può allontanare dalla comprensione. Ma ci pensa a chiarire le nostre idee una tabellina facile quanto avvilente, tratta dalle pubblicazioni di un importante istituto con sede in Svizzera, l'International Institute for management development. La posizione dell'Italia piomba giù dal 2002 (posizione meno 32); al 2003 (posizione: meno 41) al 2004 (meno 51) al 2005 (meno 53). Si dirà, sono solo numeri, e i nu-

meri annoiano. Però, oltre ai depremi istogrammi che sprofondano giù verso il fondo della pagina, ogni volta che si esaminano gli esiti del lavoro di questi statisti del nulla, si segnala anche una battuta fulminante dell'autore. Che con l'aria di mettere le mani avanti, scrive: «Conosco l'obiezione: anche il governo Berlusconi avrà pur fatto, insieme a tanti errori, cose giuste e positive. Per quanto mi riguarda, posso solo dire che esprimo fin da ora tutta la mia più sincera solidarietà a chi volesse assumersi il compito di documentare questa diversa faccia della medaglia». Con estrema convinzione, dunque, la stagione berlusconiana ha meritato il «pollice verso» della più radicale opposizione. Come quando alla Camera, seguendo le indicazioni dell'onnipotente Alborghetti, i deputati si affidavano ai suoi «dossier», e votavano pronti e compatti contro le cose che non vanno.

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa



Europea
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE
www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

Ermanno Rea

La dismissione

fabio bolegnini / exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**8 grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

**da domani e
ogni 2 settimane
in edicola con l'Unità**

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità

Stangata sulle ristrutturazioni edilizie

Tremonti, contestato dai ministri, minaccia le dimissioni. Niente bonus bambini nel 2006

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCONTENTI DI GOVERNO Giulio Tremonti cala la sua seconda fiducia sulla manovra, ma il governo stavolta non fa quadrato. Anzi. Il consiglio dei ministri di ieri è stato tanto burrascoso che in serata i malumori si sono fatti sentire. Molti ministri di FI, tra cui in parti-

colare Letizia Moratti, avrebbero lamentato la pesantezza dei tagli ai ministri riproposti nel maxi-emendamento presentato in Senato. Una doppia sforbiata, quella delle amministrazioni centrali: prima il taglio-spese attivato nella manovra-bis inglobata nel decreto fiscale votato mercoledì, poi la riduzione del 30% delle spese per il 2006. Secondo indiscrezioni Tremonti avrebbe minacciato le dimissioni più volte negli ultimi giorni. Il fatto è che il ministro del tesoro è consapevole di tutta la debolezza della manovra. A questo punto teme che da Bruxelles arrivi la richiesta di una correzione a poche settimane dal voto. A quel punto il cerino ri-

La Moratti si lamenta per la «sforbiata», l'Udc chiede: dove sono finiti i fondi per la famiglia?

marrebbe solo nelle sue mani. Un rischio troppo alto da correre per chi, come Tremonti, punta a restare stabilmente nel vertice di comando di FI e del centro-destra. Ma ieri a lamentarsi non è stato solo il partito del premier. Anche Carlo Giovanardi e Roberto Calderoli hanno denunciato il fatto che il Tesoro abbia riscritto l'emendamento inserendo norme mai esaminate dal Senato. Come dire: una Finanziaria «fatta in casa». In serata poi i vertici dell'Udc alzano il tiro. Prima Rocco Buttiglione, poi il segretario Lorenzo Cesa protestano per l'esclusione dal bonus bimbi dei nati nel 2006. Anche Giovanardi chiede di rivedere alla Camera il «pacchetto famiglia» riscritto per intero (vedi scheda, ndr). Stavolta il Senato è completamente all'angolo. «Questa finanziaria è una presa in giro ulteriore che il governo compie verso gli italiani - commenta il capogruppo Ds Gavino Angius - Altro che finanza per la famiglia, per le imprese, per lo sviluppo dello Stato sociale. La verità è che si sta raschiando il fondo del barile per cercare di regalare mance in funzione elettorale. Oggi tutti sanno che la manovra sarà riscritta alla Camera. È l'ennesima presa in giro del Parlamento e del Paese». Il testo su cui oggi si voterà la fiducia conferma i tagli a enti locali, Regioni e ministeri. Ripristinati solo in parte i fondi per il Fus (fondo spetta-

colo) già tagliato in origine. Torna invece, anche se per un errore nelle tabelle non compaiono ancora, i 54 milioni tolti ai paesi in via di sviluppo. Marcia indietro su cd e pendriver: si torna all'accise e non alla tassazione in percentuale. Per Enrico Morando (ds) torna la stangata. Misure nefaste per lo sviluppo del Paese. Neanche l'ombra dei fondi per i cofinanziamenti ai fondi Ue per le aree svantaggiate, che a questo punto l'Italia rischia di perdere. Ma non è finita qui. C'è anche una gigantesca stangata sulla casa che costerà cara all'economia complessiva del Paese. A denunciarla è senatore dell'Unione con il relatore di minoranza Morando (Ds). La misura riguarda gli sconti sulle ristrutturazioni edilizie inseriti dall'Ulivo nel '98 e confermati dal centro-destra. L'esecutivo ha prorogato la detrazione sull'Irpe (la nuova Irpef) aumentandola dal 36 al 41%. Ma questo non è che uno specchietto per le allodole. Infatti contemporaneamente si raddoppia l'Iva dal 10 al 20%. Eppure era stata proprio la riduzione dell'Iva (inserita dall'Ulivo un anno dopo l'avvio) a mettere il turbo all'iniziativa, che negli anni si è rivelata un vero volano per l'economia del Paese. L'effetto della norma per il 2006, è quantificato in -7 milioni dall'aumento della detrazione e +220 milioni per il ripristino dell'Iva. «Ma non incasseran-



Giulio Tremonti Foto di Sandro Pace/Ap

Sugli interventi edilizi l'Iva raddoppia dal 10 al 20%, le detrazioni ritoccate dal 36 al 41%

no mai questa cifra - osserva Morando - perché alla fine si avrà solo il ritorno al "nero". L'Iva al 10% aveva prodotto un aumento di gettito di circa 8 miliardi, risultato dell'emersione. Ancora: in 7 anni ci sono stati 2 milioni e 200mila interventi. Nel solo 2004 il settore delle costruzioni ha prodotto un fatturato di 33,5 miliardi, «quasi quanto tre

Giovanardi e Calderoli protestano col Fenomeno: «Hai riscritto la manovra, senza dirci nulla»

Ponti sullo Stretto», osserva Morando, mentre dal '98 cresce del 3,2% annuo, molto di più dell'economia. Ancora più evidenti i risultati nell'occupazione: dal '98 al 2004 il tasso di attività è aumentato del 22,8% contro il +8,7 della media nazionale. Insomma, la misura funzionava e il governo ha voluto depotenziarla.

Questa volta persino Montezemolo protesta

Confindustria si sveglia e capisce che nel decreto fiscale ci sono più tasse sulle imprese

Le ultime novità del maxi-emendamento

FONDO FAMIGLIA: Le misure (in totale 1.140 milioni), non prevedono il bonus di 1.000 euro per i secondi nati nel 2006. L'assegno rimane solo per il 2005 ma arriva un mini-contributo di 160 euro per i bambini nati o adottati tra il primo gennaio 2003 e il 31 dicembre 2005. Bonus massimo da 120 euro per le famiglie che hanno mandato i figli agli asili nido privati nel 2005

RISTRUTTURAZIONI: Aumento dal 36 al 41% dello sconto fiscale per le ristrutturazioni immobiliari. Viene invece raddoppiata dal 10 al 20% l'Iva sui lavori e sui materiali

TAGLIO AI FONDI PER LA MAGISTRATURA: Taglio del 10 per cento dei fondi per gli organi della magistratura e Cnel. La riduzione non si applicherà al trattamento retributivo di servizio

REINTEGRO PER IL FUS: Il taglio al Fus (fondo unico per lo spettacolo) risulta più contenuto e ammonterebbe a poco più di 60 milioni di euro

TASSA DEL TUBO: Scompare il balzello sulle grandi reti previsto dalla prima versione della Finanziaria ma arriva un nuovo regime di ammortamenti fiscali che fa salire "il conto" tributario per le società che erogano gas ed elettricità

P&G/Unità

/ Roma

ALLA FINE anche Confindustria ha capito. Giulio Tremonti offre uno sconto di due miliardi con una mano, e con l'altra toglie 1,7 miliardi di circa. Non sembra un

grande affare. La stretta sulle imprese - prevista dall'ultima manovra varata dal Tesoro per correggere il tendenziale - è stata inglobata nel decreto fiscale collegato alla Finanziaria su cui mercoledì il Senato ha votato la fiducia. La giunta di Viale dell'Astronomia ieri ne ha chiesto la modifica perché l'attuale testo «risulta incoerente con l'obiettivo dello sviluppo». Secondo l'associazione degli imprenditori «l'aggravio per le imprese dalle disposizioni - si legge in una nota - rappresenta indubbiamente un disincentivo alla lo-

cro crescita dimensionale». Il decreto prevede un allungamento da 10 a 20 anni dell'ammortamento sull'avviamento. Stando alla relazione tecnica, la misura si traduce in un maggior gettito per 1,680 miliardi nel 2006, 952 milioni nel 2007 e altrettanto nel 2008. Il tutto a fronte di uno sgravio Irap sul costo del lavoro di circa due miliardi per l'anno prossimo.

Tra le novità del decreto - che contiene anche l'esenzione dall'Ici degli immobili anche commerciali delle chiese riconosciute e degli enti non profit - anche la riforma Anas, in cui tra l'altro si propongono sia la cessione di tratti stradali sia il rischio di pedaggi reali (e non solo figurati) che potrebbero pesare sulle tasche dei cittadini. Il maxi emendamento che ha sostituito il decreto fiscale collegato alla manovra consente infatti all'Anas di «subconcedere ad una o più società i compiti ad essa affidati relativamente a talu-

ne tratte stradali o autostradali assoggettate o assoggettabili a pedaggio reale o figurativo». Sembra profilarsi anche una sorta di «spezzettamento» dell'Anas perché - è scritto - «le pertinenti organizzazioni aziendali» saranno trasferite alle «società subconcessionarie». A decidere i tratti stradali o autostradali interessati alle novità sarà il ministero delle Infrastrutture. Dovrà approvare un decreto, di concerto con il ministero dell'Economia, entro 30 giorni dall'approvazione definitiva per stabilire quali tratti cedere. Lo stesso testo prevede anche una ulteriore stretta sulle plusvalenze (la cosiddetta norma anti-Ricucci) il cui maggior gettito viene destinato interamente alla Regione Sicilia. Fuori da tutto resta invece la Sardegna. Un paio di pagine sono destinate ad una miriade di mini-interventi in tutto il Paese. Nello stesso provvedimento il taglio-spese attivato nella manovra-bis.

b. di g.

CONTI E CONTROLLORI

Il Ragioniere generale implora comprensione

«Attacchi politici e giornalistici contro di me, che sono un servitore dello Stato da 35 anni». Queste le parole (ripetute più volte) del Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio nel corso di un'audizione sulla finanza pubblica davanti alla Commissione Bilancio della Camera. Davvero strumentalizzazioni? In Italia è accaduto che un tendenziale (cioè la base del bilancio) è stato manomesso



irregolarmente per 6 miliardi. Un servitore dello Stato chiamato a controllare i conti con i bollini della Ragioneria avrebbe dovuto evitare di dare il placet. Ebbene: non l'hanno fatto né Vittorio Grilli né Canzio. Nessun attacco personale, ma solo l'esaltazione del ruolo istituzionale della Ragioneria, che non si limita a monitorare i conti (come sostiene Canzio) ma ne certifica la regolarità. «Sono sicura che il Ragioniere non ce l'avesse con nessuno dei presenti - ha replicato Laura Pennacchi (Ds) riferendosi alle supposte strumentalizzazioni - Il tema è importante e non può essere liquidato in una sola seduta». Tant'è che l'audizione è stata aggiornata.

Nel suo intervento Canzio ha aggiunto che è assai difficile fare stime precise sugli andamenti delle voci di bilancio, dunque è impossibile ora dire se il target deficit/Pil sarà raggiunto. «Ci sta spiegando che non si può tenere una contabilità pubblica?», ha osservato l'ex ministro Vincenzo Visco. Ultima annotazione: il Ragioniere generale ha aggiunto che il patto di stabilità interno è stato rispettato. Insomma, le amministrazioni locali non sprecano. Se lo dicesse anche il ministro - che invece punisce proprio loro - sarebbe meglio.

b. di g.

Tfr, la riforma slitta ancora

Nonostante le reiterate rassicurazioni del ministro Maroni («la riforma del tfr verrà varata dal consiglio dei ministri il 10 novembre»), slitta ancora l'approvazione del decreto sulla previdenza complementare. A causa del ritardo nell'invio dei pareri delle commissioni parlamentari, il provvedimento non è stato nemmeno messo all'ordine del giorno del consiglio di ieri. Il testo della riforma - ha assicurato il sottosegretario al Welfare, Alberto Brambilla - verrà ora sottoposto all'esame del consiglio dei ministri di giovedì prossimo.

Preoccupati per il nuovo slittamento, i sindacati che, con il segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta, hanno chiesto di approvare il decreto la settimana prossima. Se non ci saranno problemi, le nuove norme dovrebbero essere operative dal primo gennaio 2006, con l'avvio dei sei mesi nei quali i lavoratori potranno decidere se lasciare il tfr in azienda o a quale forma di previdenza complementare trasferirlo. In assenza di dichiarazione da parte del lavoratore, il tfr sarà destinato al fondo di previdenza negoziale. Il testo del decreto che sarà presentato dovrebbe essere quello sulle quali le commissioni di Camera e Senato hanno dato il parere, e quindi dovrebbe essere confermata la destinazione del contributo del datore di lavoro solo ai fondi negoziali.



PROVINCIA DI ROMA
Presidenza
di Ubaldo Poletto

Oggi gratis con l'Unità

Politica e Profezia
La prima scuote, la seconda squarcia

Prof. Massimo CACCIARI
Don Tonio DELL'OLIO
Padre Carlo MOLARI
Prof. Mario TRONTI

Ciampi: più rigore nei conti pubblici per una vera ripresa

Il presidente avverte: l'Italia si prepara a un rialzo dei tassi di interesse

di Vincenzo Vasile inviato a Pesaro

RIPRESINA «Vigore» e «rigore» per governare la spesa pubblica. Attenzione: siamo alle viste di un rialzo dei tassi di interesse internazionali. Carlo Azeglio Ciampi torna banchiere e superministro economico per lanciare da Pesaro un monito assai severo riguardo

alle facili illusioni sulla "ripresina". Che, per l'appunto, è "ancora debole, di natura sostanzialmente ciclica". Perché possa diventare una vera ripresa occorrono adeguate politiche. E il capo dello Stato, senza mostrare di preoccuparsi della coincidenza della sua uscita con la discussione della Finanziaria, invoca "un vigoroso e rigoroso governo del bilancio pubblico e dell'intera economia, ed anche interventi strutturali in mercati finanziari".

Urge, insomma, mettere sotto controllo la finanza pubblica. E non si devono confondere fenomeni che gli economisti definiscono "ciclici", con un take off: letteralmente un "decollo", cioè una svolta. Sarebbe un'illusione. Per di più, nell'aria circola la prospettiva di un rialzo dei tassi di interesse, e Ciampi raccomanda

che sarà, dunque, bene, invece di inseguire i sogni di corto respiro, "prepararci ad assorbire gli oneri" di un tale evento "non improbabile".

Attenti al debito, ripete per la seconda volta in pochi giorni. E la concomitanza con l'allarme del "bollettino" della Banca centrale europea sui paesi europei con "disavanzi eccessivi" come il nostro, induce a ritenere che l'esternazione presidenziale di ieri mattina sia il frutto di uno dei minuziosi dossier sempre in evidenza sul tavolo di Ciampi, che il presidente tiene costantemente aggiornati. Rispetto alla confusione caotica delle politiche governative, le terapie suggerite dal capo dello Stato possono apparire persino ir-

«La sfida è difficile, si chiede molto alla politica dei governi e delle amministrazioni locali»

realistiche. Quasi come un libro dei sogni: "Si chiede molto", osserva rivolgendosi esplicitamente "non soltanto agli imprenditori, ma alla politica dei governi e delle amministrazioni locali", proprio "perché la sfida a cui si deve rispondere non è semplice". L'elenco di Ciampi contiene, di conseguenza, alcuni titoli assai impegnativi: occorre mettere in moto "interventi strutturali sui mercati finanziari come sui regolamenti del commercio, dei servizi, delle professioni, oltre a continuare a curare la flessibilità nei rapporti di lavoro". E il presidente della Repubblica reclama anche una politica scolastica e dell'università ben diversa da quella attuale: "La formazione dei giovani, nelle scuole medie e superiori come nelle università, è la linfa vitale del progresso materiale e civile". Un'altra bordata leggibile in chiave polemica riguarda il rapporto con il mercato globale. Che il governo intende in chiave protezionistica, mentre Ciampi vorrebbe impostarlo in modo dinamico. Siamo a Pesaro, da dove ormai tanti anni addietro è partita alla volta di Shanghai una delegazione permanente della Camera di Commercio, rappresentanza di un distretto economico abituato a "volare" e a non farsi paralizzare dal pericolo cinese. E volando, soprattutto i giovani "vedono il mondo quale è realmente: un unico grande mercato, che rappresenta per certi aspetti un rischio, ma apre nuovi orizzonti, stimola nuove conquiste".



Il presidente della Repubblica, Ciampi, ieri a Pesaro

Al mercato globale bisogna, beninteso imporre delle "regole precise e anche severe": qui Ciampi pensa alla "protezione dei marchi, e alla lotta alle contraffazioni". Ma - ribadisce - della globalizzazione "non si deve avere pa-

Dal Capo dello Stato il monito a non confondere con la svolta una ripresina di natura ciclica

ura". Ieri il capo dello Stato ha completato la sua riflessione sui temi economici, in chiave culturale e politica con un messaggio inviato a un convegno sulla "parola democrazia" organizzato a Firenze dal Gabinetto Vieusseux. La democrazia, ha scritto, "si alimenta attraverso il confronto di idee che, anche nella contrapposizione, deve mirare sempre a includere, a unire e a gettare ponti ideali tra i popoli". E la democrazia "ha bisogno di quotidianità conferme che con consapevolezza e spirito critico sappiano contrastare l'indifferenza, l'apatia, la disaffezione verso il bene collettivo e il buon governo".

«Una manovra antisociale»

La protesta di enti locali e sindacati. Lo sciopero generale «è sacrosanto»

di Roberto Rossi / Roma

Inaspettatamente l'applauso più lungo registrato al Palazzo dei Congressi dell'Eur, dove ieri regioni, comuni, province e comunità montane hanno manifestato contro il taglio al fondo per le politiche sociali, è toccato ad Antonio De Poli assessore forzista nel Veneto di Giancarlo Galan: «Io dovrei essere in imbarazzo - ha detto De Poli - poiché faccio parte di una regione del centro-destra, ma, invece, rappresento le politiche sociali che non hanno colori e valgono per le persone». In due parole il paese reale. Che la Finanziaria 2006 mette a repentaglio. Il ministro Giulio Tremonti ha deciso che gli enti locali possono fare a meno di mezzo miliardo di euro. Un taglio in corsa fatto rimangiandosi gli impegni scritti assunti dal governo nella persona del ministro degli Affari regionali Enrico la Loggia e del ministro del Welfare, Roberto Maroni. Un taglio pesante che, ha spiegato Vasco Errani, presidente della regione Emilia-Romagna, ha inciso su risorse «già erogate e servizi già garantiti da regioni ed enti locali ma non ancora dallo Stato».

«È stato umiliante. Pochi giorni fa ha aggiunto ancora Errani - il presidente del Consiglio ci ha detto che non dovevamo avere altre risorse. Cioè il 50% del Fondo sociale. Abbiamo dovuto leggere al presidente del Consiglio il verbale della conferenza stato-regioni dove il governo si impegnava a coprire il Fondo. E abbiamo preso atto del suo impe-

Cofferati: un fiume di lacrime governare senza risorse. Epifani: siamo di fronte a una cultura della slealtà

gnolo personale a risolvere il problema. Sono passati 14 giorni senza avere nessuna risposta». Che probabilmente non arriverà.

«Non si può proporre una politica per la famiglia - ha osservato il presidente della regione Umbria Rita Lorenzetti - e tagliare poi il fondo alle regioni che da sempre predispongono una rete di servizi» e allo stesso tempo proseguire «l'infame campagna sugli sprechi nei nostri confronti. Noi sfidiamo il governo a vedere i nostri bilanci. Siamo persone serie». Anche Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, non ha usato giri di parole: «un fiume di lacrime governare senza risorse. Quest'anno dovrò fare un bilancio con un taglio previsto dalla Finanziaria che vale 37 milioni di euro su una previsione di spesa di 180-190 milioni. Quanti ne spenderò lo saprà il 31 dicembre, quante risorse mancano lo so già adesso».

Dura anche la presa di posizione dei sindacati, presenti come ospiti alla manifestazione, e pronti allo sciopero generale del 25 novembre. «Siamo di fronte a una cultura della slealtà del governo che mina la credibilità del complesso del nostro paese» ha detto il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, secondo il sindacalista la finanziaria 2006 mette a rischio 90mila posti di lavoro tra ricerca, università ed enti locali. «Lo sciopero diventa inevitabile - ha aggiunto Pezzotta - anche perché avevamo usato quel tanto di prudenza dando al governo due mesi di tempo. Ma la disponibilità al dialogo fino ad oggi non c'è stata. Il rischio dei tagli è che gli scarsi trasferimenti a comuni e province abbiano ricadute sui sistemi di welfare locali». Per Adriano Musi della Uil si tratta di «una finanziaria elettorale. Una politica delle manco». È inaccettabile «lo slogan del governo che dice di non mettere le mani nelle tasche degli italiani».

Bankitalia, l'Aspen riflette

Ritorna la gag della modifica bipartisan del ddl risparmio. Amato: «Tremonti ci pensa». Probabile intervento della Bce

Notizia numero uno. Giulio Tremonti fa sapere - attraverso Giuliano Amato - che sta riflettendo su un'ipotesi. Ovvero, modificare la riforma del risparmio oggi in terza lettura alla Camera. Modificare in che senso? Non si sa esattamente. Nel senso indicato dalla Bce sul ruolo e le funzioni della Banca d'Italia? No, sì, ni. Amato non dice di più al termine del «think tank» (il «pensatoio») riunito all'Aspen Institute cui partecipano politici e operatori del settore. Mentre Tremonti ci pensa, la riforma passa il vaglio della commissione senza alcuna modifica: arriverà in Aula a Montecitorio lunedì.



Se il testo rimarrà uguale la vera novità potrebbe arrivare proprio da Francoforte. E qui siamo alla notizia numero due. È il membro italiano del board della Bce Lorenzo Bini Smaghi a rivelare le intenzioni dell'Istituto proprio al tavolo dell'Aspen. «Se la riforma rimarrà così, sarà difficile per la Bce non rivolgersi alla Corte di giustizia per difformità dalle norme comunitarie attinenti alle banche centrali - spiega - Il punto centrale riguarda l'assetto proprietario. Con questo testo il requisito dell'indipendenza finanziaria verrebbe meno perché l'azionista che deve approvare il bilancio ed accantonare le riserve sarebbe in conflitto di interesse». Insomma, l'intervento della riforma voluta dal governo va nella direzione esattamente opposta alle nobili intenzioni annunciate. L'autonomia, che oggi c'è con le banche azioniste, domani verrebbe a man-

care. Un vero capolavoro. Oltre a questo, restano in piedi gli altri due punti sollevati sempre dalla banca centrale europea: maggiore collegialità delle decisioni e mandato a termine anche per il Direttore. Proprio i punti denunciati dall'opposizione. Si riuscirà a modificare qualcosa? «Solo con un voto di fiducia al Senato è possibile introdurre modifiche alla Camera, altrimenti sarebbe un salto nel buio - osserva il presidente della Commissione Attività produttive Bruno Tabacchi al termine

Il fazista Grillo: l'Italia è una repubblica parlamentare, le leggi le fa il Parlamento non l'Aspen

dell'Aspen - A questo punto se non si apre il vaso di Pandora è meglio, perché se il governo non si dota del voto di fiducia è difficile approvare soltanto alcuni aspetti della riforma da cambiare e non sottoporre a revisione altri temi». Insomma, il percorso è stretto. Eppure con i voti di fiducia Tremonti ha una certa familiarità: basta vedere l'approvazione delle ultime manovre. «Ci sono tutte le possibilità, i tempi e le modalità per modificare la riforma - aggiunge Enrico Letta (Margherita) - Se il governo non lo fa vuol dire che non vuole farlo». E l'opposizione? Lo farebbe? «Nel programma c'è già scritto tutto», spiega Letta, bloccato però in corsa da Tabacchi. «Questa è propaganda elettorale - attacca l'esponente dell'Udc - Sappiamo bene tutti che se il governatore sta ancora al suo posto è perché ci sono molti contorsionismi anche all'opposizione». Sta di fatto che il governo di centro-destra, sostenuto da una maggioranza mai vista prima nel Paese, non è riuscito a mandare a casa Antonio Fazio: altro che contorsionismi a sinistra. In ogni caso i giochi sono ancora aperti. In serata i relatori di maggioranza della riforma hanno rivelato contatti in corso con il Senato per concordare modifiche da apportare in Aula. Ma dai «fazisti» è arrivato subito un altolà. «L'Italia è una repubblica parlamentare, le leggi non le fa l'Aspen» ha dichiarato Luigi Grillo (Fl). Sulla stessa linea Maurizio Eufemi (Udc). A proposito di contorsionismi.

Bianca Di Giovanni

TERME E QUALITA' DELLA VITA

Rilancio e sviluppo del turismo termale italiano

DS DIREZIONE NAZIONALE CONVEGNO IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA NAZIONALE DS SUL TURISMO (Roma 14.12.05)

SALSOMAGGIORE TERME (Parma)

Sabato 12 Novembre 2005
ore 9.30 - 13.30

Terme Berzieri

Saluto Autorità locali:
Sindaco Salsomaggiore Terme
Presidente Terme di Salsomaggiore S.p.A.
Presidente Associazione Intercomunale Terre Verdiane
Presidente Provincia di Parma

Introduce:
On. Massimo TEDESCHI
Membro X Comm. - Attività Produttive, Commercio e Turismo - Camera dei Deputati

Intervengono:
Costanzo JANNOTTI PECCI
Presidente Federterme e Federturismo
Guido BOMBAGLI
Sindaco di Chianciano Terme
Anna Maria DUCHINI
Presidente Terme di Chianciano
Cesare PILLON
Vice Presidente Anci Veneto
Lino GILIOLI
Presidente Consorzio Terme Emilia Romagna
Filippo Maria FERNE'
Presidente Terme di Sirmione
Sergio PARENTI
Presidente del Consorzio Terme di Toscana e delle Terme di Casciana
Stefano LANDI
Segretario Generale Federazione Agenzie Viaggio

Carmelo ROMEO
Segretario Nazionale Filcams - Cgil
Marialina MARCUCCI
Imprenditrice
Alessandro CIGLIERI
Opera Romana Pellegrinaggi
Giampiero MOSCHETTI
Ernst & Young
On. Sergio D'ANTONI
Membro V Comm. Bilancio, Tesoro e Programmazione - Camera dei Deputati
On. Sergio GAMBINI
Capogruppo DSX Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo - Camera dei Deputati

Conclude:
Gianfranco BURCHIELLARO
Responsabile Turismo Direzione Nazionale D.S.

Celentano-rock chiude Con la Guzzanti in libertà

Dieci minuti alla raiotcensurata. I ragazzi di Locri: chi uccide è lento. Sermone finale con attacco anche all'Unipol

di **Maria Novella Oppò** / Brughiero

CON SABINA GUZZANTI la quarta e ultima puntata di **Rockpolitik** ha realizzato un altro sogno di tanti italiani e di Celentano: la restituzione del microfono per dieci minuti di libertà. E Sabina si è gettata sul microfono con la solita foga, partendo dalla guerra di Bush

senza evitare di passare come un carro armato anche sopra D'Alema e le sue dichiarazioni sulla fucilazione di Mussolini ("anche la presa della Bastiglia è stato un errore"). E poi via con Buttiglione e i suoi embrioni, Vespa ("Se le cose che non diciamo noi le dicono i comici, noi ci facciamo la figura dei fessi"); la Palombelli ("Parigi non è famosa per gli incendi, ma per il caviale e lo Champagne, bisognerebbe spiegarlo a questi ragazzi delle banlieue"). In finale l'Annunziata e una Valeria Marini assolutamente sublime ("Andreotti è la mia anitra gemella") nel ruolo di commentatrice politica dei salottini di Vespa.

averlo difeso, ma ha ringraziato anche La Russa e Buttiglione per aver recitato il loro ruolo. E a Vespa ha ricordato che, per mezzo degli spezzoni di **Rockpolitik** «Porta a porta» ha raggiunto il 48% di share (e Vespa che subito si pavoneggia ricordando a Celentano e al mondo che lui ha fatto il 53% con Mussolini, beato lui). Una citazione anche per Vittorio Feltri e per tutti coloro che hanno cercato di ridimensionare l'evento televisivo, non potendo capirlo. «La gente ha respirato un'aria diversa, un'aria di libertà che ha dato una scossa, ha messo in moto un pensiero paralizzato da una tv infarcita di consumismo e di bugie».

La Rai che si dissocia dal suo maggiore successo attraverso le parole di Fabrizio Del Noce è stata accusata da Celentano di considerare cretini gli spettatori. E poi via con le critiche agli immobiliari e alla finanza, anche quella di sinistra, all'Uni-

VERTICI RAI IN VIGILANZA

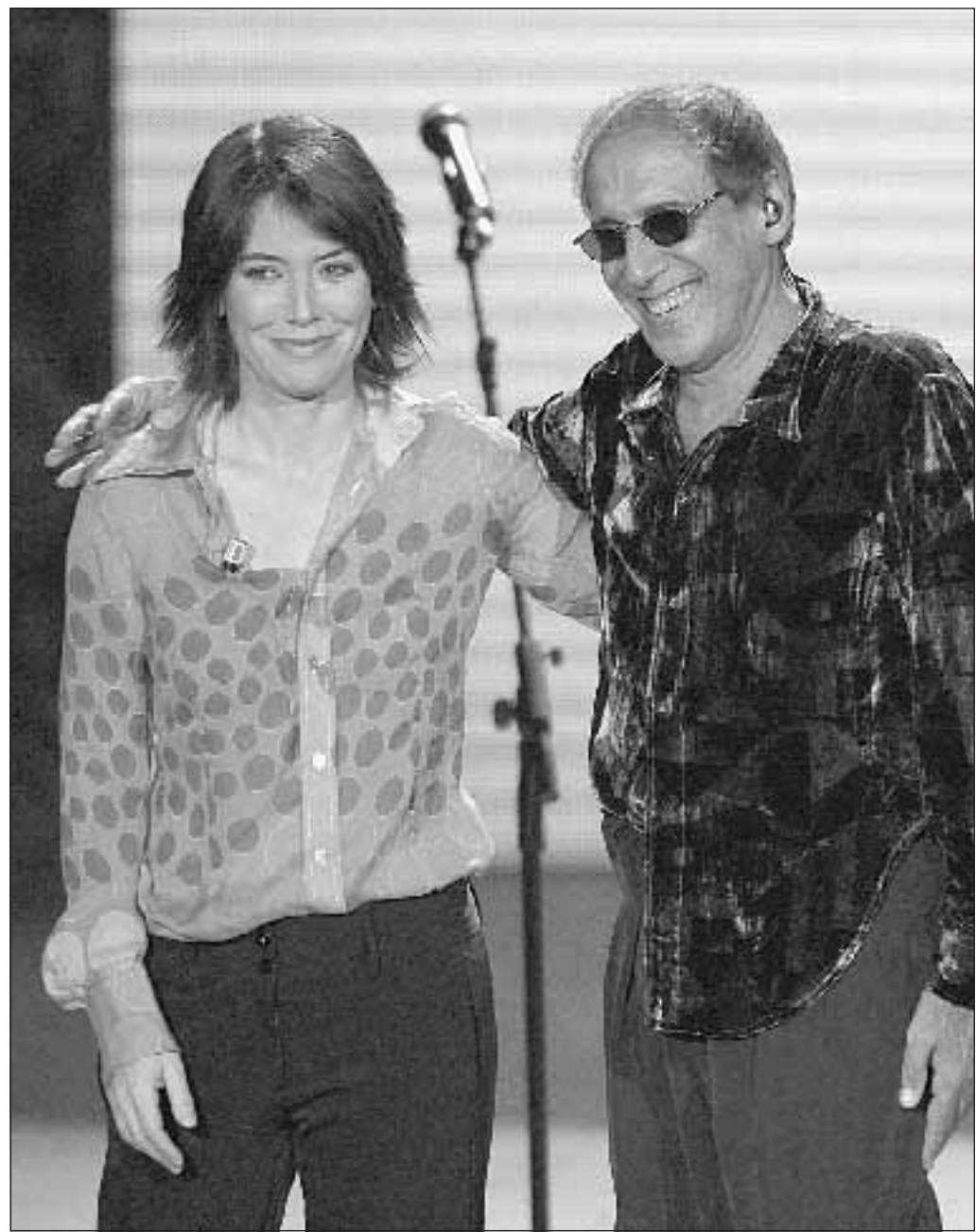
Vespa non sciopera: «Non ho un contratto giornalistico»

Nonostante lo sciopero, Bruno Vespa mercoledì è andato in onda con «Porta a Porta»: una scelta «grave» per il servizio pubblico, secondo la Federazione della stampa e l'Usigrai, mentre Enrico Mentana su Canale 5 ha rinunciato a «Matrix». Perché avrei dovuto scioperare? replica Vespa: «Non è una testata giornalistica, io e la mia squadra non abbiamo un contratto giornalistico». E aggiunge che «l'azienda avrebbe considerato l'assenza come un rifiuto di prestazione», cosa di cui è «stato informato l'Ordine dei giornalisti», senza obiettare nulla. Vogliono vederci chiaro la Fnsi e l'Usigrai: «Chi ha paventato il rifiuto di prestazione? I vertici Rai condividono?». E infine: «L'Ordine non avrebbe dato il via libera, e poi cosa c'entra su uno sciopero indetto dai sindacati?». Ieri in commissione di Vigilanza sono tornati il direttore generale Rai, Alfredo Meocci, e il presidente Claudio Petruccioli. Meocci vede un futuro di sacrifici: il deficit «tendenziale» è di 80 milioni di euro e per pareggiare il bilancio 2006 servono «scelte selettive e sacrifici», sui diritti sportivi e sugli eventi. Prematuro, per il Dg, lo switch off del digitale terrestre in Val D'Aosta e in Sardegna il 31 gennaio 2006: «Dovrà essere rinviato, perché le fasce più disagiate non potrebbero più vedere la televisione». L'ex Dg, Flavio Cattaneo, ha chiesto un'audizione in Vigilanza. Gloria Buffo, Ds, ha chiesto che l'inchiesta di RaiNews sui bombardamenti Usa a Falujah, sia trasmessa dalle reti in orari migliori. Petruccioli informa: il direttore del Tg3 ha previsto di trasmettere spezzoni a «Primo Piano».

Natalia Lombardo

pol. Un po' per par condicio e un po' per la sua convinzione che il business sia il male che corrompe la natura del mondo. Alle tante voci della serata si è unita anche quella del regista Paolo Beldi, che magari se lo sognava da tutta la vita di cantare

sullo stesso palco di Santana, Battiato, Gianna Nannini e Cocciante. Più Crozza e ovviamente Celentano. Mentre Berlusconi, sulla cui partecipazione magari solo telefonica avrebbero quasi giurato, è stato presente solo in effigie di cartone



Adriano Celentano con Sabina Guzzanti durante la puntata di ieri di «Rockpolitik». Foto di Luca Bruno/Ansa

per farsi sbertucciare da Cornacchione. Se si dovesse (e prima o poi si dovrà) fare un bilancio finale di **Rockpolitik**, i bilanci dovrebbero essere due, uno artistico (per la serie: «è solo televisione», come disse il direttore generale

Meocci) e uno politico. Perché, al di là delle reazioni scomposte del clan governativo dopo la prima puntata, il ritorno di Celentano ha segnato il ritorno in tv di alcuni temi: la protesta contro la censura, il conflitto di interessi e la sporca guerra. Ce-

lentano ha detto la sua con la solita libertà, ma, soprattutto, si è fatto garante della libertà altrui, agitando sotto il naso di Fabrizio Del Noce il contratto. Perché ormai anche la libertà va a contratto, come una precaria qualsiasi.

Lista unitaria, fa discutere Prodi capolista ovunque

Nei Ds qualche contrario. Slittano le primarie in Sicilia, polemiche Ds-Dl. Oggi incontro pubblico Borsellino-Latterri

Ds, il «gruppo dei 26» fa «Centopassi» sul web

«Il programma è importantissimo sempre, e nei prossimi mesi lo sarà ancora di più». Sergio Cofferati interviene alla presentazione di «Centopassi», la rivista on line che nasce dall'esperienza del cosiddetto «gruppo dei 26», che prima dell'ultimo congresso dei Ds si propose di sviluppare all'interno del partito un confronto che andasse oltre la contrapposizione tra le diverse componenti della Quercia, nate dopo il congresso di Pesaro nel 2001. L'ex segretario della Cgil ritiene che la rivista, consultabile al sito www.centopassi.info, sia «uno strumento molto utile per sviluppare e favorire la discussione sui contenuti programmatici» nei Ds e in tutta l'Unione. Del comitato promotore della rivista fanno parte circa ottanta persone: parlamentari, economisti, amministratori e dirigenti locali della Quercia, dirigenti sindacali. Il direttore è Beniamino Lapadula. Alla presentazione del giornale web erano presenti, tra gli altri: Giovanna Melandri, Mauro Agostini, Laura Pennacchi, Walter Vitali, Renzo Innocenti, Mariga Maulucci, oltre a Cofferati e Lapadula. «Personalità diverse - spiega Giovanna Melandri - ma unite da una ossessione comune: bisogna partire dai contenuti». «Centopassi», oltre a sviluppare il dibattito dalle colonne della rivista, si propone anche di organizzare confronti e iniziative pubbliche. La prima è prevista per il 29 novembre a Roma: «C'è un futuro per il modello sociale europeo?», è il titolo scelto per l'appuntamento. Hanno già assicurato la loro partecipazione Giuliano Amato e Giorgio Ruffolo.

di Simone Collini / Roma

LE PRIMARIE dell'Unione in Sicilia slittano di due settimane. Andando incontro a una richiesta della Margherita, che aveva domandato più tempo per organizzare

la campagna a favore di Ferdinando Latterri, le forze del centrosinistra siciliano hanno fissato il 4 dicembre la consultazione che dovrà decidere chi sarà il candidato alle regionali. Difficile però che questo basti a riportare la calma nell'Unione, e in particolare tra Ds e Margherita, dopo le polemiche dei giorni scorsi. «Era concordato che il candidato toccasse alla Margherita, al partito cioè che in Sicilia è più forte e che ha dimostrato di saper intercettare lo scontento degli elettori del Polo. Invece i Ds hanno puntato sul candidato scelto dalla sinistra radica-

le», ha lamentato Francesco Rutelli riferendosi a Rita Borsellino e aggiungendo che questa sarebbe una candidatura con cui «non si vince». Parole che non sono piaciute al Botteghino. Se il responsabile Mezzogiorno Roberto Barbieri ha fatto notare che «non c'è nessun diritto di prelazione dei Dl in Sicilia, perché alle provinciali del 2003 i Ds hanno preso 55 mila voti in più della Margherita», il coordinatore della segreteria diessina Vannino Chiti ha anche precisato che a sostenere la sorella del giudice antimafia non è soltanto la cosiddetta «sinistra radicale». E lo stesso Piero Fassino ieri è intervenuto sottolineando che «Rita Borsellino è sostenuta da un schieramento molto largo che va dai Ds ai Verdi, da Rifondazione comunista all'Udeur». Se Rutelli ha parlato di «una brutta e falsa partenza nel cammino della lista dell'Ulivo e del futuro partito democratico», comunque, il segretario Ds ha tentato di smorzare i toni, negando che quanto avvenuto possa

«offuscare» il rapporto «essenziale e strategico» tra la Quercia e la Margherita: «La diversa valutazione sui candidati non può far venir meno la consapevolezza su un punto che ci impegna tutti, cioè la costruzione di una casa dei riformisti che guidi l'Unione. In questo progetto il rapporto tra Ds e Margherita è coeso e di fiducia reciproca». Ma se su questo fronte le acque si possono fare meno agitate (oggi Latterri e Borsellino faranno una conferenza stampa congiunta) altri capitoli rischiano di aprirsi. Tra non molto si dovrà iniziare a discutere della composizione della lista dell'Ulivo. Incontri per affrontare l'argomento ancora non ci sono stati e, almeno a breve, non ci saranno. Però all'interno dei singoli partiti i colloqui sono iniziati. Un articolo del «Riformista» di ieri in cui si parlava di una lettera inviata da Fassino a Prodi per esprimere perplessità sulla candidatura del Professore in tutti i collegi come capolista è stato smentito dai Ds.

Al Botteghino, però, c'è chi non nasconde che «l'Ulivo è un progetto politico ambizioso che non si esaurisce nella presenza di determinate personalità», e anche chi ritiene «opportuno marcare la nostra diversità rispetto al centrodestra e al modello dell'uomo solo al comando». Ragionamenti di cui non vogliono neanche sentir parlare i diellini più vicini al Professore, che ricordano che la lista unitaria è stata fatta anche per mettere in competizione diretta Prodi e Berlusconi (capolista di Fi in tutti i collegi). In questo clima, anche delle aperture rischiano di apparire come ulteriori chiusure. È il caso del Big talk organizzato a fine mese a Milano dalla Margherita. Un appuntamento organizzato per mettere a punto le proposte per il programma dell'Unione e al quale sono stati invitati anche Prodi e alcuni esponenti Ds. Gli inviti, però, per ora sono arrivati soltanto a Pierluigi Bersani, Livia Turco, Giovanna Melandri e Sergio Cofferati.

Il premier alla Prestigiaco: non fare la bambina...

Quote rosa, braccio di ferro dentro il governo. Poi alla ministra e a Calderoli il compito di presentare un testo

di Luana Benini / Roma

Bagarre sulle quote rosa in Consiglio dei ministri. Con Berlusconi che dice alla ministra Stefania Prestigiaco di «non fare la bambina». Con Prestigiaco che abbandona la sala, rincorsa da Buonaiuti. Due ore, narrano, di braccio di ferro con Pisanu e Martino. Mentre Fini avrebbe sostenuto Prestigiaco nella sua battaglia. Alla fine, la montagna partorisce il topolino: la ministra Stefania Opportunità preparerà, insieme al ministro leghista delle riforme Roberto Calderoli, un ddl ad hoc che secondo Prestigiaco dovrebbe procedere «parallelamen-

te» alla riforma della legge elettorale, secondo i suoi colleghi governativi, dovrebbe arrivare alle calendre greche, dopo le politiche. In questo modo il centrodestra è riuscito ad aggirare l'ostacolo: la legge elettorale può procedere blindata, senza emendamenti che la costringerebbero ad un ulteriore passaggio a Montecitorio. Le senatrici dell'Unione hanno mangiato la foglia. E alla ministra Prestigiaco che ieri ha dato l'annuncio in maniera trionfale hanno risposto all'unisono: «Non è che l'ennesimo annuncio. Per affrontare il problema della rappresentanza delle donne nella politica c'è uno strumento utilizzabile fin da subito: è la legge eletto-

rale in discussione al Senato. Perché il ministro Prestigiaco non presenta subito un emendamento per garantire la rappresentanza delle donne invece di attardarsi con Calderoli a studiare un improbabile disegno di legge per le donne?». «Non ci siamo affatto. - ha commentato duramente la coordinatrice delle diessine Barbara Polastrini - Il ddl sulle quote rosa arriverà fuori tempo massimo e così, anche per il riequilibrio della rappresentanza assisteremo all'ennesima promessa non mantenuta di questo governo». Il fatto è che anche il contenuto del ddl è in alto mare. La ministra ha annunciato in modo vago che dovrebbe ricalcare l'emendamen-

to alla legge elettorale già bocciato alla Camera grazie anche ai franchi tiratori della Cdl. Ha aggiunto che dovrebbe prevedere «il 33% come quota di candidatura femminile e il vincolo di tre ad uno» nelle liste «con la sanzione amministrativa in prima applicazione» e possibile inammissibilità della lista che non rispetti le quote in una fase successiva. Resterebbe così l'ammenda riparatrice che le donne dell'Unione hanno sempre rifiutato (per questo a Montecitorio votarono in larga misura contro). Perché un conto è stabilire l'inammissibilità delle liste che non contengano una adeguata rappresentanza femminile, un altro dire che basta pa-

gare una sanzione e ogni lista diventa ammissibile. Il ddl, dopo il via libera del consiglio dei ministri, dovrebbe essere incardinato in commissione Affari costituzionali dove sono già presenti due altri ddl sulle quote rosa presentati dall'opposizione: Dato-Amato-Montalcini e Dentamaro. Sul primo, fra l'altro, si è già espresso a favore il senatore udc D'Onofrio. Perché allora, chiede Dato, non sostenere questa proposta? Il presidente della Commissione Pastore, Fi, ha assicurato che la discussione sulle quote rosa riprenderà la prossima settimana (relatore il forzista Malan) dopo che sarà terminata la sessione di bilancio.

i Corleonesi
storia dei golpisti di cosa nostra

di dino paternostro
a cura di vincenzo vasile

in edicola con **l'Unità**

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

L'altro ieri in azione i kamikaze nella capitale Al Radisson Sas c'era una festa di matrimonio

Illesi i 33 medici italiani arrivati per un convegno. Tra le vittime due americani e il capo dei servizi dell'Anp

Strage di Al Qaeda per punire la Giordania

Ad Amman attaccati tre alberghi frequentati da turisti e imprenditori: 56 morti
Al Zarqawi lancia la sfida al moderato e filo-occidentale re Abdullah II

di Umberto De Giovannangeli

UNA ESPLOSIONE. POI UNA SECONDA, e subito dopo una terza. Il tutto a distanza di pochi minuti. Hotel trasformati in campi di battaglia. Sangue, devastazione, morte. Amman è sotto shock per l'offensiva del terrore che l'altra notte ha investito, e deva-

stato, tre grandi alberghi nel cuore della capitale giordana. Un attacco pianificato nei minimi dettagli contro hotel frequentati da turisti e uomini di affari occidentali e israeliani: il primo ad essere colpito è il Radisson Sas, dove al momento dell'esplosione era in corso una festa nuziale con 250 partecipanti, nel quartiere finanziario Shmeisani; la seconda esplosione investe il Grand Hayatt, in pieno centro; e l'ultima al Days Inn, un albergo più modesto degli altri due nel quartiere residenziale di Rabieh, a meno di un chilometro dalle ambasciate di Usa e Israele. Il bilancio ufficiale dei tre attentati è di 56 morti, compresi alcuni bambini, e oltre 300 feriti. Tra le vittime degli attentati ci sono almeno tre palestinesi, fra cui il capo dell'intelligence dell'Anp per la Cisgiordania il generale Bashir Nafa. Tra le vittime anche due americani, tre cinesi e due uomini di affari arabo israeliani.

È incombuto un gruppo di medici italiani che si trovava al Grand Hayatt per un convegno. I 33 medici sono stati trasferiti in un albergo fuori città e dopo aver recuperato i loro effetti personali, prenderanno il primo volo utile per l'Italia. Subito dopo gli attentati, l'ambasciata italiana ad Amman si è attivata per verificare se tra le vittime, morti o feriti, vi fossero nostri connazionali: una ricerca che sembra aver dato l'auspicato esito negativo. Una strage di innocenti. Una sfida mortale lanciata dal network del terrore jihadista contro il moderato e filo-occidentale re Abdullah II. Una sfida «targata» Al Qaeda. Una vendetta contro il «regime apostata» haschemita voluta da uno dei capi della rete di Osama Bin Laden, il giordano Abu Musab al-Zarqawi, l'uomo che dalla «trincea» irachena tira le fila operative del terrorismo jihadista in Medio Oriente, in piena sintonia con la «mente» strategica di Al Qaeda, l'egiziano Ayman al-Zawahiri, colui che aveva teorizzato l'offensiva del terrore contro i due Paesi arabi più impegnati nel processo di pace con Israele: l'Egitto di Hosni Mubarak e la Giordania di re Abdullah. La pista di Al Qaeda emerge dalle prime dichiarazioni delle autorità giordane, e trova conferma ufficiale in mattinata: a scatenare la «guerra degli hotel», riferisce la tv Al Jazeera, è la cellula terroristica irachena della rete di Al Qaeda. In una parola è Abu Musab al-Zarqawi. La rivendicazione è stata fatta con un comunicato su Internet, firmato dall'Organizzazione di Al Qaeda per il Paese di Rafidain (Mesopotamia): «I leoni recita il comunicato - hanno lanciato un nuovo attacco, dopo aver studiato e scelto gli obiettivi, alberghi trasformati in giardini per i nemici della nostra religione, cristiani ed ebrei. Alberghi diventati il posto favorito per i servizi di intelligence americano e israeliano e di altri governi europei occidentali per compiere i loro attacchi invisibili che loro chiamano guerra al terrorismo». L'obiettivo è chiaro: «irachizzare» la Giordania. Colpire il turismo, serbatoio primario dell'economia giordana, destabilizzare uno dei Paesi-chiave nel tormentato scenario mediorientale, dimostrare al mondo che le armate del

«Grande Satana» americano non hanno pacificato la regione né indebolito l'Islam radicale armato: c'è tutto questo dietro la «guerra degli hotel» scatenata da Al Qaeda. Ne è consapevole re Abdullah quando, poche ore dopo i tre attacchi terroristici, appare alla Tv di Stato per condannare «gli atti criminali» e per promettere che «i mandanti saranno perseguiti ovunque si rifugino». Teso in volto il re parla dal Kazakistan, dove era in visita ufficiale: il viaggio viene interrotto per permettere ad Abdullah di rientrare subito in patria per coordinare la caccia ai responsabili degli attentati. «La giustizia colpirà gli autori di questi orrendi crimini, siatene certi», insiste il giovane sovrano. Alle parole seguono i primi fatti: le autorità giordane hanno arrestato numerose persone sospettate di essere implicate nei tre attentati dell'altra sera. Non appena avuto notizia del triplice attacco terroristico, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha cancellato la visita in Giordania in programma per ieri.



Il corpo di una delle vittime dell'esplosione di Amman. Foto di Ali Jarekji/Reuters

Il colpo inferto dai jihadisti è di quelli che lasciano il segno. «Alla fine, i terroristi sono riusciti a intaccare pesantemente la sicurezza della Giordania», osserva Ayman al-Safadi, direttore del quotidiano di Amman «Al-Ghad». Una città sotto assedio: questa è Amman il giorno dopo gli attacchi suicidi. Reparti speciali dell'esercito pattugliano le strade del centro, gli edifici pubblici e gli alberghi. Rafforzata

la sicurezza attorno alle ambasciate occidentali. Su ordine del governo, ieri tutte le scuole e gli uffici pubblici del Paese sono rimasti chiusi. La Giordania si blindava. E tra rabbia e dolore teme una nuova ondata terroristica. Firmata Abu Musab al-Zarqawi. Il dolore si trasforma però in volontà di resistere alla minaccia jihadista: bandiere giordane sventolano ad Amman dai balconi delle case e dai finestrini delle auto-

mobili, con su scritto il tradizionale slogan giordano: «Urdon Awalab», la Giordania prima di tutto. Dopo la preghiera di mezzogiorno, una imponente manifestazione di protesta prende avvio dall'albergo Radisson Sas, il primo colpito nei tre attentati, per concludersi davanti al Days Inn. Tanti i giovani: «I terroristi non passeranno». Uno slogan, una speranza, una sfida ai seminari di odio e di morte.

Iraq, 40 morti in due attentati

Kamikaze in un ristorante. Autobomba nel feudo di Saddam

di Toni Fontana

L'Iraq è stato teatro ieri di una nuova ed agghiacciante serie di attentati e violenze. Mettendo assieme le notizie diffuse da varie fonti ufficiali il bilancio è di 70 morti. Il bollettino di guerra elenca due devastanti attentati ed il ritrovamento di decine di corpi di uomini e donne. Ciascun fatto nasconde un preciso segnale che le centrali del terrore stanno mandando in vista del cruciale appuntamento del 15 dicembre, quando, per la terza volta in un anno, gli iracheni torneranno alle urne. L'attentato più grave è avvenuto nella capitale alle prime ore di ieri. Un kamikaze è penetrato in un ristorante, a quell'ora affollatissimo, ed ha azionato il comando che ha fatto esplodere la sua cintura carica di tritolo. La strage è avvenuta nelle vicinanze degli hotel

Palestine e Sheraton, colpiti pochi giorni fa. Tra le 35 vittime (30 secondo alcune fonti) vi sono alcuni poliziotti. Anche i sei morti provocati dal secondo attentato, compiuti con un'autobomba, sono agenti della polizia che si trovavano in un centro di reclutamento di Tikrit, città natale di Saddam. Le due stragi sono probabilmente opera di gruppi legati alla rete di Al Qaeda o alle fazioni armate del Baath, l'unico partito legale ai tempi del rais ed anche l'omicidio di uno dei legali della difesa nel processo all'ex dittatore, potrebbe essere inquadrato nella strategia degli insorti che puntano a fare «terra bruciata» in vista del voto. Ma, anche se il bilancio delle vittime è meno pesante rispetto a quello della strage di Baghdad, l'episodio più grave e carico di significati negativi per il futuro dell'Iraq è avvenuto a Kut. Qui la polizia ha trovato 27 cadaveri; tutte le vittime erano state uccise con un colpo alla testa. Le fonti ufficiali non hanno precisato a quale gruppo politico-religioso appartenevano gli uccisi.

La regione di Kut, situata sul fianco est del paese, è popolata prevalentemente da sciiti, ma sono presenti anche gruppi di sunniti, in gran parte composti da nostalgici del passato regime e la strage annuncia che la «pulizia etnica» si va estendendo a sud di Baghdad. Non sono mancati neppure ieri i delitti mirati. Nella capitale sono stati assassinati un uomo ed una donna, moglie e marito, che lavoravano nella pubblica amministrazione. Fin qui l'elenco delle violenze che, come hanno spiegato le fonti dell'intelligence Usa, è destinato a crescere d'intensità con l'avvicinarsi delle elezioni del metà di dicembre. In vista appunto di questo appuntamento, che si annuncia decisivo per le sorti dell'Iraq, i leader stanno stringendo e rompendo nuove e vecchie alleanze. Il fatto più clamoroso riguarda l'intramontabile e controverso Ahmed Chalabi, un tempo delfino del Pentagono, poi caduto in disgrazia e recentemente riabilitato. Chalabi è attualmente uno dei vice del premier Jaafari. Pochi giorni fa ha annunciato di aver abbandonato il «distone» sciita, ispirato dal clero di Najaf, e di aver fondato un movimento «liberale». Nel tentativo di accreditarsi come nuovo leader degli sciiti secolarizzati, Chalabi è volato a Washington dove è stato accolto (senza apparizioni in pubblico) da Condoleezza Rice. Ciò ha scatenato violentissime polemiche. Alcuni parlamentari democratici hanno ricordato che fu proprio Chalabi a convincere Bush dell'esistenza delle armi di distruzione di massa di Saddam e che, contro di lui sta indagando la Cia. Pare che Chalabi sia atteso anche da Cheney.

Armi proibite Polemica tra Rainews e gli americani

ROMA L'inchiesta di RaiNews24 sull'uso di bombe al fosforo bianco e napalm, nel corso dell'assedio di Falluja, continua a far discutere e a sollevare durissime polemiche. L'ambasciata americana in Italia ha indirizzato una lettera al direttore del RaiNews 24, Roberto Morrione affermando tra l'altro che le forze statunitensi in Iraq «non hanno né preso di mira i civili, né usato in modo discriminato le armi cui si riferisce il documentario». La nota sostiene che i marines non usano napalm e fosforo bianco «come armi chimiche o surrogate», ma ammette che pur «avendo distrutto le scorte di Napalm» gli Usa posseggono bombe incendiarie tra cui le Mk77 che - si afferma - «non sono state usate» a Falluja. «Sostenere - si aggiunge - che sia stato usato fosforo bianco» a Falluja «è sbagliato» anche questa sostanza è stata adoperata «come fumogeno». Secondo l'ambasciata Usa il fosforo bianco «non è bandito» dalle convenzioni internazionali. Il direttore Morrione ha risposto alla nota licenziata in via Veneto ricordando che «l'inchiesta è basata su testimonianze dirette di persone che sono apparse in video con nome e cognome». Morrione sostiene che, nel documentario, «si vede chiaramente» un bombardamento a pioggia di fosforo bianco sui quartieri di Falluja. Il dirigente Rai descrive le dettagliate ricerche compiute dalla sua redazione ed aggiunge: «È vero che il fosforo bianco non è tra le sostanze chimiche vietate, ma è sempre un agente chimico, ed è vietato l'uso diretto e massiccio su uomini e animali». Gloria Buffo (Ds) si è rivolta ai dirigenti Rai affinché il filmato sia trasmesso «in prima serata». Un gruppo di associazioni, tra le quali «Un ponte per» ha promosso per lunedì alle 16 un sit-in all'ambasciata Usa.

Su un Paese così ci metto la firma.



Su questi punti chiediamo a te una firma e all'Unione un impegno preciso

- Difendere la Costituzione, democratizzare la democrazia
- Combattere la precarietà, dare centralità al lavoro e al reddito
- Un welfare per tutti e tutte. Chi più ha più paghi
- Difendere i beni comuni e l'ambiente
- Garantire libertà e diritti civili
- Dare nuova dignità alla scuola pubblica
- Basta coi CPT, cittadinanza per tutti e tutte
- Informati e liberi di informare
- Per una giustizia equa
- Mai più Kosovo, mai più Iraq, mai più terrorismo

Per sostenere la campagna:

bonifico bancario su conto corrente Banca Popolare Etica n°505202 intestato a "Cambiare si può", abi 05018, cab 03200, cin T

I MODULI FIRMATI VANNO INVIATI A:

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA "CAMBIARE SI PUÒ", c/o ARCI NAZIONALE VIA DEI MONTI DI PIETRALATA, 16 - 00157 ROMA

PRIMI FIRMATARI:

- Fabio Alberti, presidente Un ponte per...
- Stefano Anastasia, Centro Riforma dello Stato
- Giuseppe Beccia, esecutivo Uds
- Grazia Bellini, coordinatrice Tavola della Pace
- Sergio Bellucci, Associazione Demote
- Paolo Beni, presidente Arci
- Gianfranco Benzi, Cgil nazionale
- Marco Bersani, Aitac
- Ugo Biggieri, Fond. culturale responsabilità etica
- Albino Bizzotto, Beati i costruttori di pace
- Raffaella Bolini, presidenza Arci
- Daniele Borghi, presidente ICS
- Rita Borsellino, presidente onoraria Libera
- Luciana Castellina, giornalista
- Raffaella Chiodo, campagna Sdebitarsi
- Bruno Ciccaglione, SinCobas
- Luigi Ciotti, presidente Libera e Gruppo Abele
- Lisa Clark, Beati i costruttori di pace
- Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom Cgil
- Anubi Lussurgiu D'Avossa, Action
- Tonio Dall'Olio, Pax Christi
- Monica Di Sisto, cooperativa Fair
- Tommaso Fattori, Forum movimenti per l'acqua
- Aldo Garzia, direttore Aprile
- Alessandro Genovesi, Cgil nazionale
- Daniele Giordano, coordinatore nazionale Udu
- Heidi e Giuliano Giuliani
- Patrizio Gonnella, presidente Antigone
- Cristina Gramolini, presidente Arci Lesbica
- Maurizio Gubbiotti, segreteria nazionale Legambiente
- Davide Imola, segretario nazionale Nidil Cgil
- Domenico Jervolino, direttore Alternative
- Gianfranco Landi, Un Ponte per ...
- Sergio Lo Giudice, presidente Arci Gay
- Flavio Lotti, coordinatore Tavola della Pace
- Vittorio Lovera, comitato italiano Tobin tax europea
- Guido Lutrario, Action
- Piero Maestri, Tavolo Bastaguerra
- Giulio Marcon, presidente Lunaria
- Luigi Marini, Forum Ambientalista
- Alessandra Mecozzi, Fiom Cgil nazionale
- Lidia Menapace, Convenzione Donne contro la guerra
- Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci
- Sandro Morelli, direttore rivista Quale Stato
- Paolo Neruzzi, segretario nazionale SinCobas
- Giovanni Palombarini, magistrato
- Enrico Panini, segretario generale Flc Cgil
- Domenico Pantaleo, segretario generale Cgil Puglia
- Pancho Pardi, docente universitario
- Riccardo Petrella, Contratto mondiale dell'acqua
- Ciro Pesacane, Forum Ambientalista
- Carlo Poddà, segretario generale Funzione Pubblica Cgil
- Giampiero Rasimelli, portavoce Forum del Terzo Settore
- Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom Cgil
- Franco Russo, Forum democrazia costituzionale europea
- Paolo Sabatini, coordinatore nazionale SinCobas
- Raffaella Salinari, presidente Terre des Hommes
- Sergio Segio, rapporto sui Diritti Globali
- Massimo Serafini, segreteria nazionale Legambiente
- Sabina Siniscalchi, Fond. culturale responsabilità etica
- Vincenzo Siniscalchi, presidente Sult
- Pierluigi Sullo, direttore di Carta
- Nicola Tranfaglia, presidenza Aprile
- Alberto Zoratti, Roba dell'Altro Mondo

CAMBIARE SI PUÒ
DIECI IDEE PER UN PAESE DIVERSO

Firma on line su: www.cambiarisipuo.it
segreteria@cambiarisipuo.it - adesioni@cambiarisipuo.it

Schiaffo a Blair, bocciata la legge anti-terrore

Ai Comuni votano contro anche 49 laburisti. L'ira del premier sconfitto: «Siete lontani dalla gente»

di Alfio Bernabei / Londra

TONY BLAIR È STATO SCONFITTO in Parlamento per la prima volta da quando è andato al potere otto anni fa. Secondo molti osservatori politici, lo smacco conferma che la sua autorità è in una irreversibile parabola discendente verso l'uscita da Downing

Street. Ieri il Times e il Daily Mail sono apparsi con lo stesso titolo: «Inizio della fine?». Il Mirror ha chiesto in prima pagina a Cherie, la moglie del premier: «Si prepara a fare il trasloco?». Un portavoce di Downing Street ha subito fatto sapere che il premier è «disappointed» (contrariato), ma che «la sua autorità è intatta» e che il programma del governo continuerà inalterato secondo i piani.

La sconfitta è avvenuta su un aspetto cruciale della legge antiterrorismo preparata nei mesi scorsi dopo gli attentati di luglio, costati la vita a 52 persone. Blair voleva portare il termine di detenzione preventiva senza prove e senza processo fino a 90 giorni nei casi di persone sospettate di terrorismo. Secondo il premier, con il Paese a rischio di nuovi attentati le due settimane stabilite in passato non bastavano più. A sostegno di questa tesi Blair ha fatto scendere in campo anche il capo della polizia di Londra, Sir Ian Blair, secondo cui i 90 giorni sono necessari per dar modo agli investigatori di prendere tutte le informazio-

ni necessarie sugli arrestati, specie quelle rintracciabili attraverso i telefoni e l'internet. Immediata la protesta delle organizzazioni per i diritti civili. I partiti all'opposizione - conservatori e liberaldemocratici - hanno parlato di minaccia alle libertà civili. Ma la rivolta ha visto coinvolti anche molti parlamentari laburisti: 90 giorni di detenzione senza processo equivalgono a tre mesi di prigione. Sono stati fatti paragoni con i 90 giorni che venivano osservati dal governo razzista sudafricano ai tempi dell'apartheid. Altri si sono chiesti: 90? Perché non 180 o 360? Come a dire che una volta che si comincia su questa strada si rischia di slittare verso l'interamento, cosa che il governo britannico provò, senza successo, nell'Irlanda del Nord. Il ministro agli Interni Charles Clarke avrebbe voluto negoziare un accordo bipartisan con l'opposizione riducendo il termine, ma Blair si è impuntato. Ha accusato i ribelli e l'opposizio-

Non passa la legge sull'estensione della carcerazione preventiva senza accuse da 14 a 90 giorni



Il primo ministro inglese Tony Blair

ne di mettere in pericolo la sicurezza del paese, affermando che la gente è con lui. «C'è una distanza preoccupante tra una parte del parlamento e la realtà della minaccia terroristica e la pubblica opinione», ha detto Blair ai suoi ministri. Alla vigilia del voto aveva ordinato al ministro degli Esteri Jack Straw e al cancelliere Gordon Brown di rientrare in aereo rispettivamente da Mosca e dal Medio Oriente per averli tra i votanti e dimostrare a tutti i deputati la sua fermezza. Non è

servito a niente: 49 deputati laburisti hanno votato contro i 90 giorni. Altri 13 si sono astenuti. Risultato: questo aspetto della legge è stato clamorosamente bocciato. Al suo posto è stato approvato un termine di detenzione di 28 giorni. La clausola che condanna la «glorificazione» del terrorismo è invece passata. Il leader tory Michael Howard ha chiesto le dimissioni di Blair: «La sconfitta ha ridotto la sua autorità. Dimostra che non è più in grado di controllare il suo partito su questo

di grande importanza». Il leader libdem Charles Kennedy ha commentato: «Blair corre il rischio di

Il Daily Mail e il Times sono usciti ieri con lo stesso titolo di apertura: «Per Blair è l'inizio della fine?»

farsi trascinare dagli eventi, di trovarsi alla mercé non solo dell'opposizione, ma di ribelli nel suo stesso partito. Sta diventando un'anatra azzoppata». Tra i ribelli c'è chi ha esultato: «Blair ha voluto fare il macho, presentandosi ancora più a destra dei tory. Gli è andata male», ha detto l'ex ministra Clare Short. Il timore di Blair è che i ribelli adesso facciano il bis votando contro le riforme nell'educazione e nella sanità che sono fortemente avversate dall'ala sinistra del Labour.

Giava, ucciso Husin mente delle stragi di Bali

Azahari Husin, uno degli uomini più ricercati dalle forze di sicurezza in Indonesia, Malaysia e Australia, è stato ucciso insieme a altri due uomini in uno scontro a fuoco con la polizia indonesiana nell'isola di Giava. Soprannominato Demolition man, era considerato l'artefice della rete terroristica ritenuta responsabile delle stragi di Bali del 2002 e dell'ottobre scorso. Azahari, un malaysiano, è morto l'altro ieri, ma la conferma ufficiale della sua identità è giunta ieri dopo l'analisi delle impronte digitali e altri esami sul corpo del presunto terrorista islamico.

Le circostanze della sua uccisione non sono ancora chiare del tutto. La polizia indonesiana aveva detto che Azahari si era fatto saltare in aria dopo che il suo «covo» era stato circondato dalle forze di sicurezza a Batu, nella zona orientale dell'isola di Giava. Ieri però il capo della polizia nazionale, generale Sutanto, in una conferenza stampa a Batu ha detto che l'uomo è stato ucciso in uno scontro a fuoco con gli agenti, oppure è morto dilaniato quando uno dei militanti che erano con lui ha fatto esplodere un ordigno. Nel «covo» sono stati trovati trenta ordigni già collegati a cavi, ha detto Sutanto aggiungendo che essi erano forse pronti per fare degli attentati. Secondo vari analisti la morte di Azahari, pur rappresentando un duro colpo per la Jemaah Islamiah, non ne azzerava la capacità di compiere attentati.

Peres sconfitto alle primarie da un sindacalista

Nuovo leader dei laburisti israeliani è Amir Peretz: «Il partito uscirà dal governo di Sharon»

di Umberto De Giovannangeli

Per Shimon Peres è la sconfitta più bruciante tra quelle subite nella sua lunga carriera politica. Per il Labour è il compimento di una radicale svolta generazionale. Per Israele è un terremoto politico che rende molto concreta e ravvicinata la prospettiva di elezioni anticipate. Ribaltando tutte le previsioni dei sondaggi, il sindacalista Amir Peretz è riuscito a sconfiggere nelle primarie Shimon Peres è da ieri è il nuovo leader del partito laburista israeliano. Peretz ha ottenuto 27.098 voti (42%), superando nettamente Peres che ha ricevuto solo 25.572 voti (40%) dei membri del partito. Il terzo candidato, Benjamin Ben Eliezer, ha ottenuto 10.764 voti.

La clamorosa sconfitta del vicepremier e leader storico del Labour si consuma in una notte di tensione, segnata da accuse di brogli e di irregolarità che i sostenitori di Peres hanno lanciato contro i fedelissimi di Peretz. Accuse che il segretario del partito laburista Eitan Cabel ha respinto al mittente: «Abbiamo controllato tutto, tutto è stato regolare», sentenza Cabel. Dalle primarie laburiste si consuma una doppia caduta: quella dell'anziano premio Nobel per la Pace, e quella del governo di unità nazionale. «Il mio primo obiettivo politico - annuncia Peretz dal suo quartier generale a Tel Aviv - sarà quello di concordare l'uscita dei laburisti dal governo di unità nazionale guidato da Ariel Sharon. Un colloquio con il premier, che ieri mattina si è congratulato con il neo-leader laburista, è previsto per domenica. «Prevedo di parlare della data delle elezioni anticipate», preannuncia Peretz.

Per un giorno almeno, la vita politica israeliana ruota attorno all'«uomo nuovo» del Labour, l'outsider sefardita che ha saputo sconfiggere il leader (ashkenazi) di sempre. Amir (Armand) Peretz è nato nel

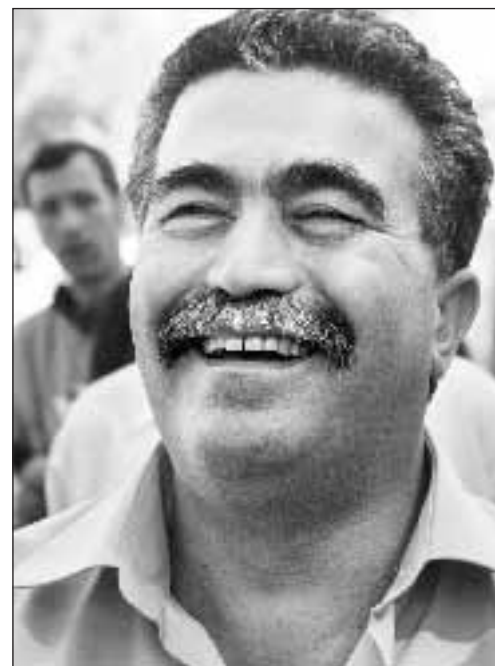
1952 a Boujar, in Marocco. Sua mamma era una lavandaia, suo padre gestiva una stazione di benzina ed era uno dei dirigenti della comunità ebraica locale. La famiglia Peretz emigra nel 1956 in Israele si stabilisce nella cittadina di Sderot (Neghev settentrionale). Nel 1983 Peretz inizia la sua carriera politica divenendo sindaco di Sderot. Dal 1988 è membro della Knesset. Dal 1995 guida l'Histadrut, la potente centrale sindacale israeliana. Quello con il Labour è per Peretz un «amore» contrastato, che subisce anche rotture traumatiche. Nel 1997, Peretz esce dal partito laburista per fondare una lista operaia indipendente, (Am-Ehad) che però in parlamento riceve solo un seguito esiguo. Di conseguenza l'anno successivo Peretz rientra nel Labour e subito inizia la scalata ai vertici di potere, conclusasi ieri mattina con la vittoria a sorpresa su Shimon Peres. Giustizia sociale e marcia verso la pace con i palestinesi: sono questi i capisaldi del programma del nuovo leader laburista. «Vogliamo creare un partito veramente socialdemocratico - ha esclamato Peretz tra gli applausi dei suoi sostenitori -. Diciamo Sì all'economia di mercato e un No secco a un'economia che crea un mercato di schiavi». Sintetizzando la propria filosofia politica, Peretz spiega che: «L'economia deve essere al servizio dell'uomo, l'uomo deve essere al servizio della pace, la pace deve essere al servizio della vita. Questo è il ciclo della vita». Peretz promette che sotto la sua

Nato nel '52 in Marocco promette di puntare su giustizia sociale e pace con i palestinesi



SHIMON PERES:
«Le prossime elezioni si sarebbero dovute tenere a ottobre e così sarebbe stato se non avessimo tanti uomini politici ambiziosi»

guida il Labour spalancherà le porte, per troppo tempo rimaste sbarrate, a tutti i settori della società israeliana, a cominciare dai meno garantiti: gli arabi israeliani, i drusi, i nuovi immigrati, i pensionati, le madri «single», gli emarginati. «Vogliamo curare i mali sociali creati dal Likud, nei lunghi anni di potere - aggiunge Peretz -. Il treno-sociale del Likud puntava verso i territori occupati. Il nostro treno-sociale punta alla pace. Non ratterremo mai, fino a quando ci sarà un accordo definitivo che garantisca il futuro dei nostri figli». A poche ore dalla sua elezione, il nuovo leader laburista Amir Peretz si è recato a Gerusalemme sul-



AMIR PERETZ:
«Vogliamo curare i mali sociali del Likud. Il treno-sociale del Likud puntava verso i territori occupati, il nostro punta alla pace»

la tomba di Yitzhak Rabin dove si è pubblicamente impegnato a proseguire la politica intrapresa dal premier, assassinato dieci anni fa da un estremista ebreo. Per queste ragioni, conclude Peretz, la collaborazione al governo con il Likud deve ora cessare. Il nuovo leader laburista annuncia che avvierà da subito consultazioni con i compagni di partito più rappresentativi per gestire quella separazione. Compito tutt'altro che agevole. Perché dalle primarie emerge un Labour profondamente lacerato al proprio interno, con una leadership a rischio scissione. Peretz ne è consapevole e per questo ha lanciato un appello al «gran-

Il 12 novembre una firma per il progetto di legge di iniziativa popolare di SPI CGIL, UILP pensionati, FNP CISL per il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza.

Nel nostro Paese quasi tre milioni di persone non sono autosufficienti. Di queste, due milioni sono anziani. Nella maggioranza dei casi le famiglie affrontano questo dramma in solitudine, dovendo sostenere spese molto oltre le proprie possibilità.

E spesso le donne che assistono i propri cari, per compiere questo atto di amore devono abbandonare il lavoro. Il governo dell'Ulivo nel 2000 istituì il fondo per la non autosufficienza, il Governo attuale di centro destra non l'ha mai voluto finanziare.

I Democratici di Sinistra ti invitato a compiere un atto di civiltà e responsabilità di fronte ad un grande problema sociale del nostro paese: **il 12 novembre, in tutte le piazze italiane, puoi firmare il progetto di legge di iniziativa popolare di SPI Cgil, Uilp, FNP Cisl per il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza**



www.dsonline.it

Rivolta in Francia Sarkozy: «Espulsi gli stranieri fermati»

È polemica sulla linea dura del ministro In una notte bruciate «solo» 480 auto

■ di Gianni Marsilli / Parigi

«SOLO» 480 MACCHINE incendiate nella notte tra mercoledì e giovedì, "solo" duecento le persone fermate. Poco, se si pensa ai 1400 roghi per notte dello scorso weekend.

Cifre che hanno consentito ieri di parlare di una tregua, se non proprio di un ritorno

alla calma nelle periferie francesi. Il governo ne attribuisce il merito al coprifuoco, ma l'eccezionale misura non è stata imposta quasi da nessuna parte. Solo da una trentina di comuni (sui 37mila che ne conta la Francia) sparsi in cinque dipartimenti: un provvedimento che riguarda unicamente i minori di 16 anni non accompagnati, dalle 22 alle sei del mattino. Si tratta di comuni, oltretutto, scarsamente investiti dai disordini: Nizza, Cannes, Antibes, Orleans, Amiens. Nella banlieue parigina, fino a ieri, nessun prefetto né sindaco ha giudicato opportuno mettere limiti alla libera circolazione di chicchessia. Un po' per non urtare sensibilità già a fior di pelle, un po' perché ritengono inutile una simile misura, nel momento in cui la tensione si allenta. E anche perché, negli ultimi giorni, vi è stata una forte mobilitazione nei quartieri: educatori, insegnanti, genitori tallonano finalmente i ragazzi, dialogano, dissuadono. In pochi comuni si sono anche organizzate squadre di «autovigilanza»: pattugliamenti notturni di privati cittadini per segnalare incendi o danneggiamenti, ma il fenomeno non ha preso piede, seccamente stigmatizzato dalla stessa direzione generale della polizia.

A mettere benzina sul fuoco ha pensato invece, ancora una volta, Nicolas Sarkozy. Mercoledì sera ha spedito un telegramma a tutti i prefetti, chiedendo l'espulsione immediata di tutti gli stranieri fermati nel corso dei disordini, anche di quelli in situazione regolare. Si tratta di circa 120 persone, la gran parte delle quali non ancora giudicata né condannata. Ieri mattina, all'Assemblea, Sarkozy ha usato parole di stampo lepenista: «Quando si ha l'onore di avere un permesso di soggiorno, il meno che si possa dire è che non si ha il diritto di provocare violenze urbane...».

Il permesso di soggiorno come «onore» concesso, e non come diritto acquisito nel momento in cui si risponde alle condizioni per ottenerlo, fa parte dell'armamentario della destra più codina e nazionalista, al cui elettorato occhieggia volentieri il ministro che si vuole candidato all'Eliseo. Le reti associative, sindacali e politiche dell'immigrazione sono insorte: hanno denunciato il ritorno della «doppia pena», la condanna penale seguita dall'espulsione. Gli osservatori ritengono che Sarkozy abbia voluto soprattutto parlare demagogicamente a un certo tipo di elettorato, lasciando ai tribunali amministrativi il compito di annullare, tra qualche tempo, le eventuali misure di espulsione.

Sarkozy, ieri pomeriggio, dopo aver dato un colpo al cerchio ha voluto darne uno anche alla botte: ha annunciato di aver sospeso otto gendarmi della Seine-Sa-

int-Denis, due dei quali colpevoli di aver avuto la mano pesante con due ragazzi fermati nella notte tra lunedì e martedì. Gli altri sei hanno assistito senza intervenire. Gli schiaffi volati erano stati filmati da France 2: il provvedimento era quindi d'obbligo.

Anche Jacques Chirac è tornato ieri sulla questione, rivolgendogli un appello «al senso di responsabilità dei genitori», troppo spesso

Il ministro: «Quando si ha l'onore di avere un permesso di soggiorno non si ha il diritto di provocare violenze»

assenti. Il capo dello Stato, che l'opposizione accusa di esser rimasto troppo silenzioso nel corso della crisi, ha in verità lasciato tutto lo spazio possibile al primo ministro Dominique de Villepin. Il quale infatti, per la prima volta, supera nei sondaggi di popolarità e gradimento il numero 2 del suo governo, Nicolas Sarkozy. Anche nello stato di emergenza in cui si trova il paese lo sfondo politico resta dominato dalle rivalità e dalle singole ambizioni: la partita per l'Eliseo dentro la destra, tra de Villepin a Sarkozy, si è fatta durissima dietro l'apparenza unitaria. Se il primo introduce il coprifuoco, il secondo deve fare di più, ed eccolo infatti mettere all'indice gli «stranieri». A infliggere il colpo più duro al ministro degli Interni è stato però Lilian Thuram, il popolarissimo campione del mondo '98.

In una pausa della trasferta alla Martinica per la partita contro il Costarica, ha inforcato i suoi occhiali dorati e pronunciato parole di fuoco: «Io sono un figlio della banlieue, e quando Sarkozy parla di «feccia», ebbene, in questa feccia mi riconosco. Ma che gli ha preso?».



Due giovani arrestati nella notte di mercoledì a Tolosa. Foto Ansa/Epa

L'analisi

Guerra delle mozioni in casa socialista La rivincita di Hollande

Mercoledì pomeriggio e sera, mentre la Francia assisteva allibita agli incendi nelle banlieues, l'80 per cento dei 127mila iscritti al Partito socialista si sono recati disciplinatamente alle urne allestite nelle loro sezioni. Si trattava di scegliere tra cinque mozioni, in vista del Congresso che venerdì prossimo si aprirà a Le Mans. Ha vinto il segretario in carica François Hollande con un sonoro 56 per cento dei consensi. Hollande aveva detto che se avesse ottenuto meno del 50 per cento avrebbe messo a disposizione il suo mandato di segretario. Affronterà invece il Congresso in posizione di forza: la sua mozione porta la firma di numerosi «presidenziabili», da Ségolène Royal a Jack Lang a Dominique Strass Kahn. La vera prova di forza era con la mozione presentata da Laurent Fabius: il leader del «no» alla Costituzione europea ha ottenuto il 19 per cento. Per Fabius è un risultato molto deludente: contava infatti sulla sua vittoria referendaria del 29 maggio scorso per mettere le mani sul partito, o perlomeno per emarginare Hollande. Obiettivo fallito, tanto da rendere molto più difficile, se non impossibile, la sua candidatura all'Eliseo: la strada dell'investitura da parte dei militanti gli è ormai preclusa. Contava sul Ps, ma il Ps non conta su di lui. È stato battuto anche dalla mozione della corrente del Nuovo Partito Socialista (Nps) di Vincent Peillon, che ha ottenuto il 24 per cento. Peillon ambiva a rimpiazzare Hollande, e tramite

lui Fabius sarebbe rimasto in corsa. Ma vista la vittoria sonante del segretario in carica, anche quest'ambizione pare destinata a rimanere nel cassetto, salvo colpi di mano congressuali. I fedeli di Fabius non l'hanno presa bene: ieri denunciavano a gran voce supposti brogli elettorali. La normalità del rito democratico celebrato dai socialisti contrastava stranamente con l'eccezionalità del momento che vive il paese. Era come se si fossero messi da parte, più spettatori che protagonisti. Non avevano chiesto le dimissioni di Nicolas Sarkozy, quando questi aveva battezzato la gente delle banlieues «feccia» da ripulire. Le avevano chieste invece i Verdi e i comunisti, anche se alcuni sindaci del Pcf, direttamente confrontati alla durezza della rivolta, avevano denunciato un «errore politico» dei loro dirigenti. I socialisti avevano anche accettato il coprifuoco voluto da de Villepin, demandando alla valutazione dei singoli sindaci la sua eventuale applicazione. Avevano posto anch'essi al primo posto il ristabilimento dell'ordine pubblico, salvo chiedere al governo di fare delle periferie «una grande causa nazionale». Insomma la «linea dura» e la «linea sociale», per così dire, erano riassunte più all'interno della maggioranza di centrodestra che nel gioco bipolare con l'opposizione: Sarkozy e de Villepin per due settimane sono stati i soli protagonisti nell'agone politico.

Va detto che la rivolta delle periferie ha preso in contropiede tutta la sinistra. I ragazzi piromani non hanno avanzato alcuna richiesta di carattere politico, nessuna rivendicazione bisognosa di una mediazione. Nessuno li rappresenta a livello istituzionale. Tantomeno la sinistra radicale, quella che alle presidenziali del 2002 ebbe il 10 per cento dei voti. I ragazzi non sanno chi sia Arlette Laguiller o Olivier Besancenot, il popolare postino trotskista che della questione sociale fa il suo cavallo di battaglia. Non fanno la differenza tra un sindaco comunista e uno neogollista: bruciano scuole e asili di ambidue, senza distinzione. Non c'è un deputato che possa passeggiare nelle «città» popolate da neri e maghrebini e sentirsi a casa sua. Neri e maghrebini del resto, tranne poche eccezioni, non sono di casa all'Assemblea nazionale o alla testa dei comuni. Provare a colmare queste abissali distanze sarà il primo obbligo di François Hollande e del suo partito, se vuole avere qualche chance alle presidenziali del 2007. g.m.

ALLARME IN BELGIO

Appello sul web: «Sabato incendiamo tutto come a Parigi»

BRUXELLES Appuntamento su internet per seguire l'esempio di Parigi. Il Tribunale di Bruxelles ha aperto un'indagine su un appello apparso sul web che invita «ad un raduno, sabato 12 novembre, ad un'ora precisa, nel centro di Bruxelles, per tutto distruggere e tutto mettere alle fiamme come in Francia». Lo rivela il quotidiano belga «La Dernière Heure», che ha individuato il messaggio su un blog e ne ha dato notizia senza rendere noto, per ragioni di sicurezza, né l'indirizzo né i contenuti precisi del messaggio. Da giorni le forze di sicurezza sono in stato di massima allerta, da quando le violenze hanno degenerato nelle banlieue di molte città francesi. Per la quarta giornata consecutiva in Belgio sono stati registrati casi isolati di incendi di auto, cassonetti e altro materiale urbano. Secondo il Centro di coordinamento della crisi, attivato dal governo, nella sola

notte di mercoledì scorso sono state incendiate 15 auto in tutto il paese (ad Anversa, Bruxelles, Lokeren, Malines e Leuven), mentre a Bruxelles i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare 25 interventi per incendi volontari e lanci di bottiglie molotov. Incidenti sono segnalati anche nel sud del paese, nel comune di Triviere, dove sono esplose alcune molotov, senza però né feriti né danni gravi. Il Centro governativo di coordinamento della crisi getta acqua sul fuoco precisando che si tratta di «fatti isolati e in nessun momento si è assistito a tensioni elevate, né a sommosse». In Belgio gli immigrati extra comunitari rappresentano circa il 10% della popolazione globale. Le comunità più consistenti sono quelle marocchine e turche. In quest'ultima però, secondo esperti belgi, si può contare su un forte controllo familiare e di gruppo nei confronti dei giovani.

LA CONDANNA

Il calciatore Thuram: «Anche a me dicevano "sei una feccia"»

Molti personaggi del mondo sportivo, dello spettacolo, delle professioni, si sono pronunciati in questi giorni sulle cause e i problemi sollevati dalla rivolta nelle banlieue francesi. **Lilian Thuram, calciatore**, cresciuto nella banlieue di Parigi: «La violenza non è mai gratuita, bisogna capire cosa c'è dietro. Se si aprissero più possibilità di lavoro nelle zone sensibili, ci sarebbero sicuramente meno problemi, perché si riuscirebbe a integrarle. Quando un ministro dice che bisogna ripulire le banlieue, io mi sento chiamato in causa. Anche a me dicevano "sei una feccia", ma io non sono così, volevo solo lavorare». **Eric Abidal, calciatore** del Lione e della Nazionale: «La corda era tesa e ora si è spezzata. C'è una situazione di malcontento collettivo». Parla anche **Driss Ajbali, sociologo** di Strasburgo: «Fenomeni simili sono già avvenuti in passato, ma stavolta la semantica guerriera del governo, l'uso di internet e dei telefonini hanno dato un'am-

piezza diversa. I media non dovrebbero focalizzarsi sulle automobili bruciate. I quartieri hanno ora bisogno di rispetto e dignità, c'è in loro molta energia e molto potenziale. La gran parte dei banlieusards non sono degli incendiari, e se verranno rispettati riusciranno a marginalizzare gli elementi perturbanti». **Disiz La Peste, rapper** originario della periferia sud di Parigi: «Basta con la violenza, perché facciamo del male a noi stessi, a casa nostra. Sarkozy dovrebbe evitare di chiamare "feccia" i ragazzi di periferia, ma non è cambiando ministro che si risolveranno le cose. La Francia deve imparare a scusarsi per le ferite che ha inflitto agli immigrati, ma loro devono imparare a ringraziare, perché vivere in Francia è una fortuna». **Gerard Jugnot, attore e regista**: «Quello che sta succedendo nelle banlieue mi tocca molto e mi trista. I ragazzi che si ribellano hanno delle ragioni, ma ciò non significa che abbiano ragione. È una situazione molto complicata».



Verso il 4° Forum Sociale Europeo - Atene, Aprile 2006

Per la Carta dei principi dell'altra Europa

Assemblea pubblica

Firenze, 12/13 novembre 2005

Complesso ex Leopoldine-Altana, piazza Tasso 1

Sabato 12 novembre, ore 9/20 - Domenica 13 novembre, ore 9/15

Sessioni tematiche:

1. pace e sicurezza
2. l'Europa nel mondo
3. cittadinanza, eguaglianza e differenza
4. diritti sociali e del lavoro
5. democrazia e partecipazione
6. per un'altra economia: beni comuni e ambiente
7. per un'altra economia: beni comuni sociali

Presidenza: L. Clark, E. Crome, F. Russo, N. Theorakopoulou

Speakers: I. Barbarossa, P. Bernocchi, R. Bolini, P. Bronzini, A. Coupé, L. Gabriel, E. Gauthier, M. Gubbiotti, A. Klein, A. Maniatis, E. Márkus, A. Mecozzi, L. Menapace, H. Wainwright

arci

invita a partecipare

Comitato organizzatore italiano/Forum Sociale Europeo

DS • FORMAZIONE POLITICA

Corso di formazione / Prima sessione

IVREA, sabato 12 novembre, ore 9,30 - 18.00
Banchette di Ivrea - Sala polifunzionale, via Roma 59

ore 9.00 - 13.30

- Welfare in Europa (Gigi Agostini)
- Welfare e potere locale (Maria Pia Brunato)

ore 15.00 - 18.00

- Partiti e sistema politico (Graziella Falconi)
- Leadership, comunicazione e gestione delle organizzazioni complesse (Giuseppe Rao)
- Il partito nella società postindustriale (Ignazio Vacca)



www.dsonline.it

Bush in picchiata fa perdere i candidati repubblicani

La destra sconfitta in New Jersey e Virginia
Battuto Schwarzenegger. New York, vince Bloomberg

di Roberto Rezzo / New York

UMILIANTE È STATO IL RESPONSIVO delle urne per il presidente George W. Bush. I candidati repubblicani sono stati sbaragliati dagli sfidanti democratici non solo nella corsa per il posto di governatore del New Jersey ma persino in quella tra gli arcicon-

servatori della Virginia. In California il governatore repubblicano Arnold Schwarzenegger s'è visto bocciare tutte e quattro le proposte referendarie su cui aveva speso tutta la credibilità del suo mandato. Soltanto a New York il sindaco miliardario Michael Bloomberg vince a mani basse contro un opponente democratico di bandiera. Bloomberg è sempre stato un democratico, passato al Partito repubblicano solo perché è stato quello che gli ha offerto la candidatura. E in una campagna elettorale pagata di tasca propria 75 milioni di dollari, ha fatto di tutto per prendere le distanze dall'amministrazione Bush: dall'aborto alla scelta dei giudici per la Corte suprema.

«È certamente un pugno in un occhio per il presidente - spiega Stephen Hess, che ha scritto molti discorsi per il presidente John F. Kennedy e insegna affari pubblici alla George Washington University - Nessuno lo ha costretto a fare campagna all'ultimo minuto in Virginia». Avrebbe dovuto tirare la volata al repubblicano Jerry Kilgore; e invece gli ha tirato il colpo di grazia: 42% delle preferenze contro il 52% con cui ha vinto democratico Timothy Kane. Alle presidenziali dello scorso anno Bush in Virginia aveva ottenuto il 54% dei consensi. In New Jersey il democratico

Per il presidente record assoluto di impopolarità: solo il 35% degli americani approva il suo operato

John Corzine, ex presidente della banca d'affari Goldman Sachs, ha sconfitto il repubblicano Douglas Forrester 54 contro 43 per cento. Lo strascinarsi della guerra in Iraq, con tutto il codazzo di scandali che hanno investito la Casa Bianca, e l'altrettanto scandalosa inefficienza del governo nei soccorsi alle vittime dell'uragano Katrina hanno fatto sprofondare il presidente a un record assoluto d'impopolarità: gli ultimi sondaggi dicono che soltanto il 35% degli americani approva il suo operato. Il Partito repubblicano, dopo aver conquistato sotto la presidenza Bush una solida maggioranza sia alla Camera che al Senato, deve fare i conti con il fatto che il suo leader è diventato una palla al piede. Fernando Ferrer, l'ex presidente del Bronx, candidato senza speranza alla guida della Grande Mela, aveva tentato di contrastare Bloomberg con un solo spot: «Ricordatevi che è dello stesso partito di Bush». Un messaggio efficace, ma i soldi erano troppo pochi, il personaggio troppo debole, che non sono bastate neppure le apparizioni a suo favore di Bill e Hillary Clinton. Bloomberg ha stravinto con quasi venti punti percentuali di vantaggio, più di quanti ne ottenne il leggendario Fiorello La Guardia. Non è stato difficile per il sindaco manager far meglio del

suo predecessore - il dimenticato sindaco auto proclamatosi eroe Rudolph Giuliani - ma sono anche quattro elezioni comunali consecutive che il Partito democratico viene sconfitto a New York, uno Stato dove nel novembre scorso John Kerry ha ottenuto il 59 e Bush il 40 per cento. In California, uno altro Stato con una tradizionale maggioranza democratica, Terminator è riuscito a diventare governatore, ma con le ultime consultazioni s'è giocata la reputazione. I referendum su cui Schwarzenegger ha chiamato i californiani a votare riguardano materie che vanno dalla scuola al pagamento delle quote sindacali, dalla ridefinizione dei collegi elettorali a suo personale vantaggio all'obbligo per i medici di notificare ai genitori e aspettare 48 ore prima di praticare l'interruzione di gravidanza a una minore. È stato sconfitto con percentuali tali da suonare le campane a morte per qualsiasi futura ambizione politica.

Il governatore della California si è visto bocciare i 4 referendum su cui aveva speso tutta la sua credibilità



Il presidente Bush con il candidato governatore della Virginia Jerry Kilgore. Foto di Steve Helber/Agf

CIA-GATE

Judith Miller via dal New York Times

NEW YORK Judith Miller lascia il New York Times. La giornalista, difesa fino all'ultimo dal direttore come portabandiera della libertà di stampa ma criticata sulle pagine del suo stesso giornale per gli articoli scritti prima della guerra in Iraq - dove si accreditava la tesi secondo la quale Saddam possedeva armi di distruzione di massa - ha sottoscritto un accordo con la testata, dove la sua permanenza non era più gradita. I suoi legali non ne hanno divulgato i termini, ma sembra che alla giornalista coinvolta nel Cia-gate verrà garantita una buonuscita

che dovrebbe aggirarsi intorno al milione di dollari. Come parte dell'accordo, il New York Times si è anche impegnato a pubblicare una lettera in cui Judith Miller spiega la propria posizione. La giornalista, al quotidiano da 28 anni, vincitrice di un premio Pulitzer, spiega di aver deciso di lasciare «soprattutto perché sono diventata parte della notizia, che è qualcosa che nessun reporter del New York Times vuole fare». L'uscita di scena di Judith Miller conclude due settimane di negoziati e settimane di polemiche sul suo ruolo nello scandalo che ha

messo sul banco degli imputati la sua gola profonda, l'ex capo di gabinetto del vice-presidente Dick Cheney, I. Lewis Scooter Libby. Per essersi rifiutata di rivelare inizialmente il nome di Libby al magistrato inquirente Patrick Fitzgerald, Miller è stata per 85 giorni in prigione. L'annuncio del divorzio dalla redazione è stato dato ieri. «Il suo rilascio alla fine di settembre, quando ha accettato di testimoniare, e persistenti interrogativi sulle sue azioni hanno fatto riemergere preoccupazioni di vecchia data nei suoi confronti all'interno della redazione aprendo la strada alla sua uscita dal giornale», ha scritto il New York Times. L'editore Arthur Sulzberger, che l'aveva fino in fondo difesa a spada tratta, ha espresso gratitudine a Miller per «essersi personalmente sacrificata a difesa di un importante principio giornalistico».

Liberia, una donna batte Weah nella partita per le presidenziali

A due terzi dello scrutinio l'economista Johnson-Sirleaf in testa sull'ex calciatore. Sarebbe la prima presidente di un Paese africano

A QUANTO PARE George Weah, pallone d'oro dieci anni fa, stavolta non è riuscito a «fare gol» e dovrà trovarsi un altro campo e un'altra partita da giocare. Secondo i primi dati trapelati a Monrovia, tra martedì e ieri, l'ex attaccante del Milan, certo di diventare presidente del paese fondato dagli schiavi liberati in America, dovrà invece rassegnarsi al secondo posto, e la carica sarà occupata dalla sua sfidante, l'ex ministra Ellen Johnson-Sirleaf, che tutti chiamano la «signora di acciaio», e che, a quanto pare, diventerà la prima donna africana ad assumere questa carica. La commissione elettorale ha infatti reso noto ieri a Monrovia che sono state conteggiate le schede prelevate nell'88,6% dei 3mila seggi del paese. Secondo

questo dato, ancora non completo, ma certamente indicativo, l'ex campione avrebbe ottenuto circa il 40% (40,8%-43,6% dei consensi, mentre la sua avversaria si avvicinerrebbe al 60% (59,2 secondo alcune fonti, 56,4% secondo altre). Se questi dati trovano una conferma, una rimonta di Weah appare davvero improbabile. Nell'ambiente del calciatore che ha affrontato la sfida con la promessa di riportare la pace e cercando soprattutto il consenso dei giovani, qualcuno ha iniziato a parlare di brogli ed irregolarità, ma gli osservatori internazionali, i portavoce della forza di pace inviata dall'Onu (15mila soldati in massima parte africani) hanno testimoniato la regolarità della consultazione elettorale. Restano ora da capire ed interpretare i meccanismi e le motivazioni che hanno ribaltato i pronostici. Weah ha infatti incassato ieri la sconfitta al secondo turno, ma nel «primo tempo» il calciatore



era risultato al primo posto con il 28,8% delle preferenze. La «signora di ferro», nella consultazione avvenuta l'11 ottobre, si era dovuta accontentare di un modesto 20%, mentre un buon 30% si

era disperso tra i candidati minori, tutti eliminati. È chiaro che nel voto di ballottaggio gran parte dei consensi precedentemente dispersi, si sono concentrati sulla candidata.

Dietro la probabile sconfitta di Weah si cela il ritorno dei nostalgici dei «signori della guerra»? Su questo non vi sono prove. Ellen Johnson-Sirleaf, 66 anni, è stata appunto ministra delle fi-

nanze ed ha ricoperto un'importante responsabilità nelle strutture dell'Onu diventando responsabile dell'ufficio africano dell'Undp (agenzia per lo sviluppo). Negli anni 80 pagò con il carcere le sue accuse contro l'uomo forte di allora, Samule Doe. Successivamente - come ricorda il sito Il Cassetto.it - sostenne la rivolta di Charles Taylor che la accusò quindi di tradimento costringendola all'esilio. Il curriculum della «dama di ferro» non presenta dunque buchi neri particolarmente vistosi e la conquista della poltrona di presidente appare una grande novità nell'Africa governata interamente da uomini, spesso corrotti e sanguinari. Resta ora da vedere se Ellen Johnson-Sirleaf riuscirà a risolvere le sorti della Liberia che figura in fondo alla classifica dei paesi più poveri del pianeta. Fondata nel 1847 dagli schiavi liberati negli Stati Uniti la Liberia diventò nel 1860 la prima repubblica indipendente

del continente. Sconvolta da crisi e sanguinosa guerra nel corso dei decenni, la Liberia è stata teatro, a partire dalla fine degli anni 80, di uno dei conflitti più crudeli della storia recente. I signori della guerra, tra i quali, fino al 2003, ha primeggiato Charles Taylor, hanno ordinato l'uccisione o l'amputazione degli arti di milioni di liberiani. Tantissimi bambini sono stati reclutati dalle bande in guerra e obbligati ad assassinare. Nel 2003, anche grazie ad un intervento «al largo» delle navi da guerra americane, il dittatore Taylor, legato ai traffici di diamanti e materie prime, ha dovuto abbandonare il potere e si è rifugiato in Nigeria. L'eredità del conflitto è spaventosa: muoiono 760 bambini ogni 100mila nati. L'aspettativa di vita è di appena 41 anni e la maggioranza della popolazione (3,4 milioni) vive con meno di 130 dollari all'anno.

t.fon.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Aldo Amoretti, Presidente Inca Cgil e Antonio Galante, Collegio di Presidenza Inca Cgil ricordano la scomparsa prematura di

FRANCO CORNERO

Ha rappresentato una perdita grave, non solo per il Patronato Inca, bensì dell'intera Cgil. Franco ha sempre vissuto il suo essere militante sindacale con un senso di appartenenza che gli derivava dalla lunga storia di lotta per i diritti del lavoro e la democrazia in Brasile. Da Responsabile dell'Inca Cgil Brasile ha profuso, con dedizione, il suo lavoro nelle relazioni sociali, con la Comunità italiana e con il ricco contesto sindacale e politico del Brasile. La sua passione politica è stata proiettata ben oltre la sua responsabilità all'Inca, portando Franco a contaminarsi, con cu-

riosità e passione, alla crescita dei grandi movimenti sociali in Brasile ed in America Latina. La sua presenza, da protagonista, ai diversi Forum sociali testimoniano il forte legame di Franco, ai suoi percorsi politici aperti nel continente Latino Americano. Per queste ragioni, l'esperienza umana e sociale di Franco sarà di insegnamento nel lavoro futuro dell'Inca.

Roma, li 10 novembre 2005

Dopo una vita retta e buona

CORRADO DE LUCA

ci ha lasciato. Rosanna, Bacco, Laura e i ragazzi gli daranno, insieme agli amici, l'ultimo saluto al Tempio Egizio del Verano, sabato 12 novembre alle ore 11.00

Giorgio Frasca Polara, Pasquale Laurito e Teo Rufa partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

CORRADO DE LUCA

giornalista probato. Non dimenticheranno la sua acuta intelligenza politica, la straordinaria lucidità dei suoi commenti politico-parlamentari, la coerenza e l'integrità nel coltivare gli ideali socialisti per i quali sino all'ultimo è vissuto.

Il figlio Carlo, la nuora e parenti tutti annunciano la perdita del loro caro

GIANCARLO BAFFÈ

La salma sarà inumata nel cimitero di Borgo Panigale giovedì alle ore 10.45.
Bologna, 9 novembre 2005
O.F. Tarozzi-Armadori srl
Tel. 051/432194

Le figlie, il nipote e la famiglia tutta annunciano la scomparsa di

CARLO SISTI

avvenuta a Roma l'8 novembre e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore ricordando la figura di Carlo per tanti anni correttore della Tipografia Gate
Roma, 11 novembre 2005

I lavoratori poligrafici dell'Unità ricordano con stima e affetto

CARLO SISTI

11/11/2003 11/11/2005

MARCELLO TENTENNI

Ciao.
Bologna, 11 novembre 2005

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 5 novembre Prodi aveva dichiarato: «Non siamo diversi da Parigi. È solo questione di tempo...»

Martedì 8 novembre il ministro aveva smentito: «Le insidie alla sicurezza vengono dal terrorismo»

Periferie, ora anche Pisanu scopre l'allarme

«Ci sarà di che piangere»: il ministro tre giorni fa aveva minimizzato e adesso copia Prodi
Nel Cpt di Lampedusa «disagi gravissimi», presto un commissario ad hoc per l'immigrazione

AVEVANODETTO

Bondi



«Le parole di Prodi sono un'incitazione a provocare disordini. È politicamente irresponsabile»

La Russa



«Se Prodi ha notizie ce le dica altrimenti le sue sono dichiarazioni irresponsabili»



Periferia romana. Foto di Alessandro Di Meo

di Massimo Solani / Roma

CONTRORDINE COMPAGNI, le periferie fanno paura. Magari non adesso, ma in futuro anche le città italiane potrebbero avere «di che piangere». Cinque giorni dopo le frasi di Romano Prodi sul «pericolo banlieues» in Italia che tante polemiche suscitarono

nel centrodestra, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha spazzato tutti e intervenendo in Parlamento ha fatto retromarcia allineandosi alle dichiarazioni del leader dell'Unione. Correggendo il tiro rispetto alle parole di tre giorni fa quando aveva puntato il dito contro il terrorismo, spiegando che «le insidie maggiori alla sicurezza e all'ordine pubblico non vengono dalle periferie urbane degradate, ma dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, dall'eversione interna, dall'immigrazione clandestina e dall'illegalità diffusa».

«Il controllo dei clandestini e l'inte-

grazione appropriata dei regolari sono le due facce di una stessa medaglia - ha spiegato il titolare del Viminale - ha spiegato il titolare del Viminale. Oggi le periferie italiane non sono certo paragonabili alle banlieues francesi ma, in futuro, anche le nostre città avranno di che piangere se non risolveremo questo duplice problema». Considerazioni di certo non troppo diverse da quelle che meno di una settimana fa valsero a Romano Prodi un fuoco di fila compatto dai banchi della maggioranza parlamentare. «Abbiamo le peggiori periferie d'Europa. Non crediamo di essere così diversi da Parigi - aveva detto l'ex presidente della Commissione europea - Se non facciamo interventi seri, sul piano sociale e con l'edilizia, avremo tante Parigi: ci sono condizioni di vita pessime e infelicità anche dove sono tutti italiani».

Ma alla Camera, ieri, il ministro dell'Interno Pisanu ha dovuto riferire

in merito al centro di permanenza temporanea di Lampedusa, recentemente finito sotto accusa dopo una inchiesta de *L'Espresso* che ne ha documentato le condizioni disumane in cui sono reclusi centinaia di immigrati clandestini. Una ricostruzione soltanto parzialmente smentita dalle parole del ministro secondo cui nel cpt de'isola si registrano «disagi gravissimi e umanamente inaccettabili», ma «fino ad oggi, neppure nei momenti peggiori di sovrappollamento, nessuno, né tra gli immigrati né tra gli operatori del cen-

tro, ha mai segnalato in maniera circostanziata atti di violenza o abusi di qualsiasi genere». «Dopo il noto servizio - ha spiegato il titolare del Viminale in risposta ad una interpellanza del capogruppo dei Ds Luciano Violante - ho disposto severi accertamenti: non è emerso nulla che possa configurarsi come atto di violenza. Ora c'è solo da attendere serenamente il giudizio della magistratura», le cui conclusioni «credo non saranno diverse da quelle a cui è giunto il prefetto di Agrigento e un alto ufficiale dei Carabinieri».

Novità in vista però a Lampedusa dove presto, ha spiegato Pisanu, sorgerà una nuova struttura nell'area che al momento ospita una caserma dell'esercito. «L'obiettivo - ha spiegato - è di realizzarla prima della prossima estate». A vigilare sulla nuova struttura ci sarà un commissario ad hoc chiamato a gestire l'emergenza. Compito che spetterà al prefetto Dionisio Spoliti, in passato direttore centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo. «Uno dei maggiori esperti della materia», ha commentato Pisanu.

DELITTO BR

Marco Biagi, risarcimento per la mancata scorta

Cinque milioni e mezzo di euro: sarebbe questa la cifra che il governo intende versare alla famiglia del professor Marco Biagi ucciso a Bologna dalle Br il 19 marzo 2002. Un risarcimento per la mancata scorta al giuslavorista bolognese frutto di un «accordo transattivo» tra la presidenza del Consiglio dei Ministri e i familiari del docente. Per i legali dei Biagi la somma pattuita è un «equo indennizzo». Ma c'è chi, come il senatore Ds Walter Vitali, vuole andare oltre e chiede che venga istituita una commissione parlamentare di inchiesta sulla mancata scorta al docente. «L'assegnazione di un risarcimento, oltretutto in assenza di una motivazione giuridica forte - ha commentato Vitali - suona come una chiara ammissione di responsabilità». La «riparazione», infatti, è stata decisa dall'esecutivo nonostante l'Avvocatura dello Stato, qualche mese fa, avesse concluso la sua inchiesta senza riconoscere responsabilità ministeriali.

AVIARIA

Anatra infetta a Padova ma il rischio non c'è

Non cambia la strategia dell'Italia contro il rischio di una eventuale pandemia da virus dell'influenza aviaria dopo l'accertamento della presenza del virus H5N1 in un'anatra selvatica testata nella provincia di Modena. Il virus isolato, hanno confermato gli esperti e lo stesso ministro della Salute Francesco Storace, è infatti caratterizzato da una bassa patogenicità e nulla ha a che fare con la variante asiatica del virus H5N1 molto più aggressiva e pericolosa. All'indomani della conferma della positività degli esami sull'anatra selvatica testata in Italia dall'Istituto zooprofilattico padovano, l'invito è dunque alla calma e ad evitare fuorvianti allarmismi: il virus isolato, hanno ribadito i virologi, non rappresenta assolutamente un pericolo per l'uomo. Un messaggio che arriva direttamente dal ministro Storace: «Abbiamo verificato - ha detto - che si tratta di un tipo di virus geneticamente presente nei volatili europei e di tutt'altra pasta rispetto a quello asiatico».

Attività antisindacale: la Finanza al «Giornale di Sicilia»

Nonostante il 90% di adesione allo sciopero dei giornalisti, il quotidiano è uscito. L'Fnsi attacca Vespa

■ L'accusa è attività antisindacale. Vicedirettore e redattore capo convocati dal giudice e interrogati per ore a spiegare i motivi che li hanno spinti a mandare in edicola il quotidiano nonostante l'adesione compatta di tutta la redazione allo sciopero nazionale della categoria. Ma alla Finanza che di buona ora fa visita nei locali del quottidia-

no per acquisire atti ed eventuali violazioni. Quanto è accaduto ieri al *Giornale di Sicilia* è sintomatico del clima durissimo che si sta creando intorno alla vertenza della Fnsi sul rinnovo del contratto giornalistico e per la tutela dei lavoratori precari. Non era mai successo prima che si arrivasse a tanto. Ma nei giorni scorsi, alle solite «defe-

zioni» di *Manifesto*, *Riformista*, *Foglio*, dei quotidiani del gruppo Riffeser, dell'agenzia di stampa *AdKronos*, si sono aggiunte più gravi forme di intimidazione come quelle avvenute appunto al *Giornale di Sicilia* o al *Mattino* di Napoli o la *Gazzetta di Parma*. L'Associazione Stampa romana ha già presentato un esposto e l'Ordine

dei giornalisti sta valutando in queste ore se avviare procedimenti disciplinari nei confronti di chi è comunque andato in edicola violando gli obblighi di lealtà e di solidarietà della categoria. Grave - secondo l'Fnsi - anche il comportamento di Bruno Vespa che è andato in onda con *Porta a Porta* nonostante lo sciopero nazionale.

L'adesione allo sciopero indetto dalla Federazione nazionale della Stampa è stata ovunque altissima, circa il 90 per cento dei giornalisti italiani si sono astenuti dal lavoro per la seconda volta in poco meno di un mese. Il Sindacato dei giornalisti - in una nota - ha voluto ringraziare ancora una volta «le colleghe e i colleghi che hanno scioperato». Una nota particolare per il caso del Gds: «Al *Giornale di Sicilia* abbiamo contestato la decisione della direzione di pubblicare il giornale nonostante la grande maggioranza dei redattori fosse in sciopero - afferma Paolo Serventi Longhi - . Nessuna aggressione nei confronti di chi ha deciso di lavorare e dell'azienda. Non è colpa certo del Sindacato se l'editore da mesi non accetta nemmeno di incontrare il Comitato di redazione». Il Comitato di redazione del *Giornale di Sicilia* ha spiegato i motivi che hanno spinto l'organismo sindacale a presentare un esposto in Procura per chiedere alla magistratura «di verificare come sia possibile realizzare in venti persone (precari compresi) un giornale che quotidianamente viene confezionato da una redazione di settanta giornalisti». «È già stata notificata al Direttore l'intenzione di ricorrere ai sensi della normativa che configura il reato di attività antisindacale, per il rifiuto di consentire lo svolgimento dell'assemblea nei locali aziendali. Assemblea che si è comunque svolta per strada e che ha comunque confermato la piena fiducia della redazione al suo organismo sindacale di base e a tutto il sindacato».

MITROKHIN

Paolo Guzzanti: «Un attentato contro di me»

■ Un attentato contro Paolo Guzzanti, parlamentare di Forza Italia e presidente della Commissione Mitrokhin. A confermare le indiscrezioni riportate da *Dagospia* ieri è lo stesso senatore: «Ho trasmesso la notizia al Sismi, alla Guardia di Finanza che ha la mia tutela e per conoscenza al Prefetto ed al Questore di Roma. Il mio livello di protezione è stato subito elevato. Ho appreso la notizia che il 16 ottobre 2005 un pulmino proveniente dall'Ucraina è stato fermato dalla polizia nel teramano». Dentro il pulmino, nascoste in un librone con l'interno vuoto, c'erano due granate adatte per un lanciagranate. Sei ucraini sono stati arrestati. «Da quanto mi risulta i sei ucraini affermano che non erano a conoscenza della natura del materiale trasportato», dice. Successivamente Guzzanti è stato informato dal direttore del *Mattino* di Napoli che i suoi cronisti hanno raccolto presso la Procura partenopea la notizia che il Presidente della Mitrokhin stato l'oggetto di un possibile attentato. A Guzzanti ha espresso la propria solidarietà il presidente del Senato Marcello Pera.

BREVI

Bergamo
Morto nonno «truffatore» in cerca di famiglia adottiva

È morto mercoledì in un ospedale di Vicenza il nonno romano che nell'estate 2004 aveva lanciato un appello per farsi adottare rendendosi poi protagonista di una serie di raggiri. Giorgio Angelozzi, questo il nome dell'ottantenne, aveva fatto parlare di sé, l'ultima volta lo scorso Ferragosto quando aveva truffato gli ospiti di una casa-albergo per anziani di Como.

Enna
Neonata trovata in un cassonetto Arrestata romena 41 enne

Una neonata è stata trovata in un cassonetto dei rifiuti, ieri, nella zona del lago di Pergusa, in provincia di Enna. La piccola era in un sacchetto dell'immondizia. Gli uomini della Squadra mobile di Enna hanno arrestato la madre, una romena clandestina di 41 anni.

Frosinone
Promozione in cambio di soldi In manette preside di un istituto tecnico

Concussione e corruzione. Di questo dovrà rispondere Gemma De Filippis, preside dell'Istituto Tecnico Industriale di Liri. La 57enne percepiva provvigioni sulle forniture didattiche alla scuola. E garantiva la promozione agli studenti in cambio di denaro: dai 500 a 5 mila euro per la maturità.

Strage Nassiriya
L'accusa di Amadei: per lo Stato sono «solo un invalido civile»

È l'unico superstite della strage di Nassiriya. Ma per lo Stato non è una vittima del terrorismo. È solo un invalido civile. A due giorni dalle celebrazioni del Vittoriano così Alessandro Amadei ricorda quel 12 novembre del 2003 quando si trovava alla base «Maestrale» come operatore per girare un documentario sui volontari di pace. E domani Amadei sarà presente alle celebrazioni al Vittoriano: «Spero ci sia meno retorica del solito» ha commentato.

VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DEI DS SUL TURISMO



PARCHI E QUALITÀ AMBIENTALE
UNA CARTA IN PIÙ PER IL TURISMO ITALIANO

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2005 · ORE 10
COMACCHIO · PALAZZO BELLINI · SALA POLIVALENTE



COGLIAMO IL FUTURO
politiche dei DS per l'Italia

FEDERAZIONI DS DI FERRARA E RAVENNA · UNIONE REGIONALE DS EMILIA-ROMAGNA
GRUPPO NAZIONALE PARCHI · GRUPPO NAZIONALE TURISMO

Vere e proprie intimidazioni anche al «Mattino» e alla «Gazzetta di Parma»
Esposto all'Odg

Torino-Lione, l'Alta Velocità che divide

L'Unione spaccata sulla manifestazione del 16. Ghigo a Lunardi: «Non si irridono i manifestanti»

TAV SI, TAV NO Il progetto dell'Alta Velocità della Torino-Lione continua a dividere. Dopo l'escalation di proteste culminate negli scontri di lunedì 31 ottobre quando tra i manifestanti che volevano impedire l'inizio dei sondaggi e le forze dell'ordine si registrarono diversi tafferugli, ancora non è stato avviato un tavolo di trattative. Alla manifestazione di mercoledì prossimo hanno aderito Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi. I capigruppo dei tre partiti in Regione Piemonte hanno scritto ai rappresentanti dell'Unione al tavolo delle infrastrutture chiedendo «ascolto» per le popolazioni locali e movimenti anti-Tav che si battono contro il progetto Torino-Lione. Intanto il sindaco di Torino Sergio Chiamparino propone l'istituzione di una cabina di regia per gestire i problemi e si moltiplicano le lettere dei sindaci ai rappresentanti delle istituzioni. Non tutto fila liscio anche nel centrodestra: Enzo Ghigo, capogruppo di Forza Italia, prende le distanze dalle dichiarazioni contro i manifestanti fatte nei giorni scorsi dal ministro Pietro Lunardi. «Sono a favore della Tav - afferma Ghigo - ma non per questo si possono irridere quanti vi si oppongono. Il dissenso è legittimo, naturalmente sempre che non superi i limiti della legalità e permetta comunque lo svolgimento dei sondaggi».



Una delle tante manifestazioni contro la costruzione della Tav. Foto Ansa

LE INTERVISTE Il presidente della Regione Piemonte

MERCEDES BRESSO

«Potremo dirottare tutti i Tir dall'asfalto alla ferrovia: anche il diesel non fa bene»

di Oreste Pivetta / Milano

Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, diessina, dopo le botte e le denunce, dopo, persino, una bomba, la domanda è semplice: come ricominciare?

«Abbassando i toni, evitando di creare allarme, verificando quanto è necessario verificare. Per ora si tratta solo di carotaggi, di sondaggi cioè: se è necessario se ne facciamo altri, si aggiungano altre prescrizioni, si garantisca il controllo continuo, si assicuri sempre la massima trasparenza. Si crei un gruppo di lavoro regionale, con gli assessori, con i sindaci... Mi rivolgo ai cittadini della Valle di Susa e mi rivolgo alle forze politiche, alla sinistra che non può presentarsi come conservatrice, ma deve cogliere il senso dell'evoluzione sociale, economica di questo paese dentro l'Europa, dentro il resto del mondo. Questa sinistra deve essere capace di garantire crescita e quindi lavoro e quindi infrastrutture, cioè trasporti. Posso capire le preoccupazioni del cittadino che si vede espropriare il terreno, non capisco Bertinotti e Pecorello Scano: loro un'idea generale di sviluppo dovrebbero sentirlo...»

Ma se lei fosse il cittadino espropriato, abbassati i toni, che cosa chiederebbe?

«Che non si faccia il tunnel stradale aggiuntivo, che davvero si dirottino i tir dall'asfalto alla ferrovia. Su questo contratterei, sulle garanzie per la salute, sulla gestione del cantiere. Perché l'alternativa alla ferrovia è solo il particolare, quello che diffondono nell'aria i diesel dei tir. E comunque siamo solo ai sondaggi, per capire cosa nasconde la montagna. Dieci chilometri di tunnel a Venaus spaventano, con il sospetto del fatto compiuto. Ma sono solo ricerche per giungere alla definizione del progetto e non ha senso rimandare tutto a un giorno indeterminato dopo le Olimpiadi».

Abbassando i toni, cerchiamo di rispiegare le ragioni di tanto intervento, quindici miliardi tra Italia e Francia, lavori da concludere entro il 2020, per non perdere il finanziamento Ue. Perché, presidente, la Tav in valle è necessaria?

«L'Europa si sta rivolgendo all'est. Stiamo discutendo del passato recente e di previsioni, ovviamente, per il futuro. L'Europa si sta allargando ad est. Diventa indispensabile accorciare i tempi di percorrenza e questo riguarda sia le merci che le persone. I porti del Mediterraneo, Marsiglia, Genova, Trieste, diventano strategici. Genova sarà strategica... Questo chiede la riorganizzazione com-

pletata delle infrastrutture, compresa la logistica: non solo il corridoio cinque, ma anche, ad esempio, la Genova-Rotterdam, con il terzo valico e soprattutto con la sistemazione complessiva del retroporto di Genova. L'alta velocità da Torino a Novara è già stata realizzata, è già stato approvato e finanziato il tratto da Novara a Milano, in fase avanzata sono i progetti per gli altri settori da Milano verso la Slovenia e con la Slovenia si sta già costituendo la conferenza intergovernativa. Ci saranno problemi: il sistema montuoso è più esteso. Il passo adesso è verso la Francia».

Proprio attraverso la Valle di Susa?

«Non è per mania. Non si sceglie la Valle di Susa per ostilità nei confronti degli abitanti. Si sono cercate alternative: attraverso la Valle d'Aosta e Martigny, in Svizzera. Ma tante ragioni tecniche hanno sconsigliato il tragitto svizzero e l'unica valle orientata est-ovest con un corrispettivo est-ovest, oltre confine, in Francia, è la Valle di Susa».

Perché un nuovo traforo di 50 km? Non sarebbe bastato ammodernare quello vecchio?

«Perché il vecchio tunnel, più breve, è scavato in quota, ci sono pendenze da superare, che rendono estremamente difficile il trasporto di merci pesanti. Ogni treno dovrebbe avere a disposizione tre locomotori, due in traino e uno di spinta. Con il tunnel di base, che oggi si può realizzare grazie alle nuove tecnologie di scavo (è ovvio che una volta si cercava di scavare il meno possibile), si risparmia energia, non occorrono convogli speciali. Le ferrovie oggi si fanno così. Anche sull'autostrada del Sole, la variante di valico si costruisce per diminuire le pendenze. Perché dobbiamo respirare nuvole gigantesche di fumi velenosi prodotti da tir che arrancano in salita?»

Si dice ancora: la ferrovia distruggerà l'ambiente alpino...

«Il percorso è quasi tutto in galleria: di 52 km ve ne sono cinque in esterno, compreso un viadotto. Si dovrà designarlo bene il viadotto. Ma l'impatto non sarà devastante: per 47 km la ferrovia non si vede. C'è un problema di smistamento, fasci cioè di binari che invadono le aree in entrata. Anche in questo caso si dovrà valutare come e dove realizzare lo smistamento. Certo il cantiere sarà gigantesco: vale il discorso di prima, conta la gestione del cantiere».

Un altro timore: se si incontreranno amianto o uranio?

«I geologi dicono che di amianto non ce ne dovrebbe essere o per lo meno nel tunnel di base ce ne sarebbe poco. In



Il presidente della Comunità montana Bassa Val di Susa

ANTONIO FERRENTINO

«Siamo anche noi per i treni ma la terza via esiste: gli altri tunnel delle Alpi»

/ Milano

Antonio Ferrentino, presidente della Comunità montana Bassa Val di Susa, sindaco di S. Antonino, salernitano, dal '74 in valle, diessino, vorrebbe spiegare a un italiano qualsiasi le sue ragioni contro la Tav?

«La Val di Susa è la naturale valle di collegamento tra la valle del Rodano e la Valpadana. Peccato che su quest'area si siano concentrate e si stiano concentrando ancora troppe infrastrutture. Un'autostrada dove corrono quattromila tir al giorno, due statali con il loro pesante carico, perché molti tir, soprattutto quelli più malandati e sporchi, per evitare il

controllo al portale termico, disertano l'autostrada. Aggiungiamo una linea ferroviaria internazionale sotto utilizzata, due elettrodotti, la più grande centrale in caverna, numerose industrie, una acciaieria inquinante, in un fondovalle relativamente stretto (un chilometro si calcola da un lato all'altro dei pendii montuosi), dove gli insediamenti residenziali sono molti e molto densi».

Esu questo in valle almeno sono tutti d'accordo...

«Quando nel 1991 si è cominciato a discutere di questi problemi, attorno a noi abbiamo avvertito ben poca attenzione. Silenzio anche da parte dei media. Eppure abbiamo evitato qualsiasi tentazione ideologica, non ci siamo mossi secondo schieramenti. Si sono ritrovate insieme quarantacinque amministrazioni comunali di diverso orientamento. Non solo. Abbiamo cercato di studiare, abbiamo incaricato a nostre spese docenti universitari del Politecnico di Milano e di Torino, abbiamo analizzato ogni punto».

Per dire "no" alla ferrovia?

«Sono assolutamente favorevole al trasporto sul ferro, ma questa linea ferroviaria si inserisce in un contesto idrogeologico e sociale di grande complessità. Con senso di responsabilità abbiamo cercato di dare il nostro contributo, abbiamo proposto cambiamenti, il progetto è stato migliorato. Ma è arrivato il 2001, è arrivato il nuovo governo e ci è capitato di assistere a una sorta di impazimento. Abbiamo dovuto anche noi della Val di Susa fare i conti con la "legge obiettivo", sbandierata come il toccasana della nostra economia, come il miracoloso marchingegno che avrebbe colmato il nostro ritardo infrastrutturale. La "legge obiettivo" semplicemente non prevede che si senta il parere degli enti locali. Anche la cosiddetta Conferenza dei servizi ci esclude. La consultazione si fa, ma su un progetto definitivo. Altro che federalismo. In Francia i prefetti ascoltano tutti e pagano persino i consulenti tecnici a disposizione dei sindaci».

Non vi hanno ascoltato. Questa è la vostra accusa?

«I punti critici li abbiamo esposti nelle delibere delle nostre amministrazioni. Abbiamo redatto il nostro documento delle sette criticità, l'abbiamo spedito al ministro. Era marzo del 2004. Le risposte sono sempre state elusive: garanzie a parole. In compenso il ministro andava in tv, proclamando che si faceva tutto e tutto al più presto. Per noi sondaggi fino a novecento metri di profondità più il famoso tunnel diagnostico di Venaus, dieci chilometri, diametro di sei metri e



P&G Infograph/Unità

gli appuntamenti

Mercoledì lo sciopero generale. Il 28 visita dei parlamentari Ue

martedì 15 novembre In concomitanza con la sessione plenaria del Parlamento Europeo, una delegazione di consiglieri regionali, sindaci e rappresentanti dei movimenti per la tutela della Valle di Susa che aderiscono alla protesta contro l'alta velocità, sarà in trasferta a Strasburgo. La delegazione incontrerà in conferenza stampa Vittorio Agnoletto, Fausto Bertinotti e Marco Rizzo del gruppo della Sinistra Unitaria Europea (Gue) e Monica Frassonni, copresidente dei Verdi europei.

mercoledì 16 novembre La Val

di Susa si fermerà per uno sciopero generale contro la Tav. Cgil, Cisl e Uil non hanno aderito alla manifestazione di protesta, ma lo hanno fatto i delegati dei tre sindacati della Valle di Susa, che contro il temuto disegno dei governi italiano e francese hanno raccolto 4.000 firme nelle fabbriche. Oggi tutti gli organizzatori dello sciopero generale della Valsusa terranno una conferenza stampa per presentarne le modalità presso la sede del Gruppo Abele a Torino.

lunedì 28 novembre Una delegazione di europarlamentari si recherà in Val Susa per verificare lo stato dei lavori e il progetto dell'Alta Velocità.

mezzo, in asse con il percorso della vera e propria galleria di 52 chilometri. Con decreto legge del ministro Lunardi, decreto firmato senza chiedere un parere a nessuno. Nel frattempo centomila persone continuano a non sapere che cosa succederà di loro, che aria respireranno...».

Fin qui s'accusa il decisionismo governativo. Nel merito, perché siete contrari?

«Per la somma di infrastrutture già presente sul territorio. Perché non si interviene sulla linea ferroviaria che già esiste? E se si troverà l'amianto? E il dissesto idrogeologico che si provocherà scavando la galleria? Senza contare il disastro che provocherà un cantiere di quelle dimensioni, senza contare l'inquinamento acustico. Si vuole questo traforo perché si vuole spostare il traffico merci sul corridoio cinque, dalla pianura a nord dell'arco alpino, al sud delle Alpi, dalla Slovenia, alla Francia e poi alla Spagna attraverso l'Italia. Ma che cosa ci frutterà tutto questo? Quali vantaggi? Siamo sicuri che i tir abbandoneranno la strada, che alla fine non l'abbiano ancora vinta le lobbies del trasporto su gomma?».

Chiario. Ma ora che fare?

«Sediamoci attorno a un tavolo e discutiamo in modo serio. Non voglio essere ricordato come quello che distrugge la valle. Molti possono pensare che quest'opera sia utile e persino indispensabile. Ma anche le nostre ragioni hanno la loro dignità. Meritiamo rispetto. Invece, come è accaduto il 31 ottobre scorso, ci hanno risposto schierando non so quanti poliziotti. Ci si sono messi di mezzo anche i terroristi con le loro folli azioni. Abbiamo condannato, abbiamo organizzato una fiaccolata per dimostrare l'isolamento di quegli individui. Il ministro Lunardi non ha esitato a insultarci. In sovrappiù sono arrivate cento denunce. Anch'io sono stato denunciato: resistenza a pubblico ufficiale, blocco stradale, interruzione pubblico servizio, manifestazione non autorizzata».

Però chi legge i giornali, legge anche che tra Torino e Parigi con la Tav si risparmiarono tre ore...

«È falso. In galleria i treni non possono superare certe velocità e i tempi sono più lunghi».

C'è la terza via?

«Oltre cento milioni di tonnellate di merce (dato 2003), valicano in un anno le Alpi. Trentacinque milioni passano dalla Val di Susa. Quindi: la risposta è semplice, riequilibrare, intervenire su altri trafori ferroviari. Il corridoio cinque con la Francia? Non c'è solo la Val di Susa al di qua della Francia».

o.p.

L'Infrazione

L'Unione europea ha messo in mora l'Italia, prima fase della procedura di infrazione, per la legge che regola la distribuzione dei carburanti. Al centro, la norma che limita l'apertura dei distributori di benzina ed impedisce di fatto ogni possibile nuovo ingresso sul mercato italiano



USA, DEFICIT COMMERCIALE A LIVELLI RECORD

Il deficit commerciale Usa sale a settembre al livello record di 66,11 miliardi di dollari. Ad agosto era a 59,35 miliardi di dollari e gli analisti si aspettavano un incremento più contenuto a 61 miliardi di dollari. - Dietro al forte aumento del deficit commerciale c'è l'aumento record del prezzo del petrolio a causa dell'uragano Katrina e un calo delle esportazioni che sono scese del 2,6% a 105,2 miliardi di dollari, il passo indietro più forte dal settembre 2001.

ALITALIA, AUMENTO DI CAPITALE DI UN MILIARDO. IL TESORO SOTTO IL 50%

Alitalia ha stabilito di aumentare il capitale della società a pagamento per un importo complessivo di 1.006.049.657,60 euro mediante emissione, al prezzo unitario di 0,80 euro per azione, di 1.257.652.072 azioni ordinarie Alitalia, da attribuire in opzione agli azionisti ed agli obbligazionisti nel rapporto di 13 nuove azioni ogni 2 azioni detenute e di 13 nuove azioni ogni 60 obbligazioni detenute. Il Tesoro sottoscriverà l'aumento per 489,2 milioni scendendo sotto il 50%.

Metalmeccanici, la lotta riparte da Milano

Oggi al Palalido l'assemblea dei 5mila delegati. A dicembre manifestazione a Roma

di Giampiero Rossi / Milano

PERSONE Di nuovo al Palalido. Di nuovo in cinquemila, perché tanti sono i delegati delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici che si spostano da tutta Italia per riunirsi a Milano e rilanciare la battaglia per il rinnovo del biennio economico del

tale è necessaria ora, oltre a una buona riuscita delle lotte, una discussione seria e franca prima nei gruppi dirigenti di Fim, Fiom e Uilm e poi con i lavoratori». Mentre il numero uno della Uilm, Toni Regazzi, parla di «un movimento apprezzabile ma da verificare nella sostanza». L'unica vera «offerta» finora avanzata da Federmeccanica, infatti, al momento restano 160 euro di aumento, che è piombata al tavolo della trattativa come un segnale della volontà di non arrivare ad alcun accordo. Il nuovo round è previsto il 21 novembre questa volta con una nuova riunione plenaria, dopo che gli incontri sono avvenuti in formula ristretta, parallelamente ad alcuni tavoli tecnici in cui si è discusso di flessibilità (cioè della legge 30) e di orari di lavoro (che gli industriali vorrebbero poter gestire più liberamente). Ma nel frattempo i sindacati - che vorrebbero chiudere il contratto entro la fine dell'anno - lamentano il silenzio mediatico che è calato su questa vertenza e, soprattutto, su tutte le iniziative di protesta organizzate in questi mesi, compresi scioperi con adesioni massicce e manifestazioni affollate.

contratto nazionale. Che, a quasi un anno dalla scadenza naturale, per oltre un milione e seicentomila persone significa prima di tutto riconquistare quella parte di salario - e si tratta di buste paga da operai, che non permettono mai spese folli - che l'inflazione si è divorata mese dopo mese. Ma che vuol dire anche difendere diritti e qualità del lavoro, dal momento che la controparte imprenditoriale sta adottando una linea durissima al tavolo delle trattative proprio nel tentativo di riprendersi mano libera nella gestione più «flessibile» della «forza lavoro». Questo dunque l'ordine del giorno dell'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil per discutere i problemi connessi al rinnovo del contratto, dopo dieci mesi di vertenza senza sbocchi in vista. E, parallelamente, delle nuove iniziative di protesta che dovrebbero sfociare in uno sciopero di otto ore e una manifestazione nazionale a Roma, il 2 dicembre. Una data storica: perché nel 1977, nella stessa piazza San Giovanni i sindacati diedero vita ad una grandissima manifestazione, conclusa dal leader della Cgil, Luciano Lama, contro il terzo governo Andreotti. Questa mattina la discussione sarà aperta dalla relazione di Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil, seguirà l'intervento di Antonino Regazzi, segretario generale della Uilm-Uil, mentre l'intervento conclusivo sarà affidato a Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim-Cisl. Che non avranno grandi novità da comunicare, dopo l'incontro di martedì scorso con i vertici di Federmeccanica. «Nessun sostanziale passo avanti - sintetizza il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - abbiamo solo approfondito ulteriormente le reciproche posizioni». La «novità» sarebbe una piccola apertura da parte degli industriali su uno dei punti più ostici della vertenza, la contrattazione di secondo livello per la quale i sindacati hanno chiesto incrementi ulteriori di 25 euro (rispetto ai 105 di base) per quei lavoratori che ne fossero esclusi. Federmeccanica ha espresso (solo verbalmente) una disponibilità generica e circoscritta ai lavoratori che percepiscono solo il minimo contrattuale. Un passo che lascia freddi anche gli altri leader dei metalmeccanici: «Una prima, sia pur timida, svolta al negoziato - dice il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli - ma per fare il contratto entro Na-



Manifestazione di metalmeccanici Foto di Luciano Nadalini

i numeri

- 1** milione e 600mila Sono i lavoratori italiani del settore metalmeccanico
- 105** Sono gli euro di adeguamento salariale richiesti dai sindacati, ai quali vanno aggiunti 25 euro per i lavoratori che non beneficiano della contrattazione di secondo livello nelle rispettive aziende
- 5** mila I quadri e i delegati di Fiom, Fim e Uilm che si riuniscono oggi al Palalido di Milano per fare il punto sulla vertenza e programmare le nuove iniziative di protesta per il rinnovo del contratto

L'ASSEMBLEA DELLA CNA

Dieci richieste per sostenere artigiani e piccole imprese «Questo Paese ha bisogno di una vera classe dirigente»

di Laura Matteucci



Ivan Malavasi

L'impianto complessivo della Finanziaria «non sembra in grado di dare quell'impulso che sarebbe necessario per una vigorosa ripresa economica e per il sistema dell'artigianato e delle piccole imprese». Il presidente della Cna, Ivan Malavasi, apre così i lavori dell'assemblea nazionale della Confederazione degli artigiani, che compie 60 anni di vita. E prosegue puntando il dito contro le grandi imprese, che «non hanno guidato il Paese nei settori avanzati, anzi ne sono quasi sempre rifuggite». Per chiarire: il capitalismo italiano «si è progressivamente andato a proteggere nelle nicchie di monopolio, nei settori tariffati, nella rendita speculativa e finanziaria, nei settori assistiti dallo Stato», mentre «i salotti buoni dell'economia hanno agito da blocco di conservazione con poca propensione al mercato e con un chiaro interesse a indebolire lo Stato». Nella sua analisi, il presidente della Cna ha sostenuto che «a uno Stato debole, burocratico, farraginoso, fa riscontro una Borsa debole, poco trasparente, poco permeabile alla concorrenza». E con riferimento all'economia reale e al sistema sociale, Malavasi afferma che «a fronte di meno Stato, c'è

anche poco, pochissimo mercato» ed è questo che «ha frenato lo sviluppo e rischia di minare nelle prospettive la coesione sociale». Malavasi stila il decalogo delle imprese artigiane. Si parte con una nuova politica economica europea, con scelte più concentrate sullo sviluppo e meno sui precetti. Con politiche più decise per proteggere il mercato italiano dalla concorrenza di quelli non trasparenti, che non rispettano le elementari norme di tutela del lavoro e dei diritti. Con la formazione, quindi più scuola e più ricerca. Secondo Malavasi serve uno Stato «meno invasivo ma più efficiente». Necessaria anche una giustizia più celere e più certa. Su un

altro punto la confederazione non ha dubbi: occorre una reale coesione sociale a favore della legalità contro la criminalità organizzata e, quindi, contro il lavoro nero. Nella ricetta, non manca l'accento al federalismo che deve essere «efficace, meno costoso e più valutabile». Quanto al lavoro, poi, la richiesta della Cna riguarda misure a sostegno della flessibilità e dell'inclusione sociale, ma anche misure di sostegno (riforma degli ammortizzatori sociali) e uno stato sociale chiamato a sostenere lo sviluppo. «Ma soprattutto - dice Malavasi - serve una vera e responsabile classe dirigente». Sul fronte fiscale, Cna chiede meno tasse sul lavoro e sull'impresa, meno burocrazia, meno perdite di tempo. «Oggi ci troviamo a dire che saremmo disposti a scambiare un po' di tassazione - ha detto in proposito Malavasi - se venisse tolta di mezzo l'indecente massa di adempimenti ed i costi della mediazione del rapporto con le amministrazioni». Le imprese artigiane in Italia sono 1.472.284 e impiegano 3,5 milioni di addetti (un quinto di tutti gli occupati) di cui 1,6 milioni dipendenti. Si tratta per il 94% del totale di micro imprese (2,3 addetti). Al nord il 54%, nel sud il 26% e al centro il 20%.

L'opinione

La rabbia di Cipputi cancellata dalla politica e dai media

BRUNO UGOLINI / SEGUE DALLA PRIMA

Oppure hanno prevalso i predicatori dell'«ozio creativo». Sappiamo tutti che non è così. C'è, invece, un silenzio di piombo che nasconde gli operai del Duemila, le loro condizioni di vita e di lavoro, i loro salari, i loro ritmi, la loro salute, le loro aspirazioni, i loro diritti. La scena è occupata da altri soggetti: gli scalatori delle immobiliari, i «famosi» rinchiusi in un'isola, i calciatori domenicali e miliardari. Perché succede tutto questo? Perché giornali, televisioni, poeti, intellettuali, scrittori, artisti non si accorgono di un dramma di massa che coinvolge più di un milione di persone? Non è facile dare una risposta. Ma è questo quello che succede. Ormai da mesi e mesi i metalmeccanici sono in lotta per il rinnovo del loro contratto. Non avanzano richieste strepitose. Hanno fatto i conti con l'inflazione, con i prezzi aumentati, hanno fatto una cifra che si aggira sui cento euro. Altri industriali non hanno sbattuto la porta di fronte ad una tale proposta. Non l'hanno considerata stravagante. E' il caso dei padroni delle industrie alimentari. I signori della Federmeccanica invece hanno continuato a storcere il naso. Loro davvero pietrificati come tanti «Signor No». Ed hanno avanzato una pretesa imbarazzante: aumentare la flessibilità degli orari, senza nemmeno contrattarla con le rappresentanze aziendali, con gli eredi dei gloriosi consigli di fabbrica. Come se non vivessimo in una società dove l'unica cosa che davvero è diventata flessibile, svo-

lazzante, un giorno qui domani là, è proprio la forza lavoro, sommersa da oltre quaranta tipologie contrattuali decretate dal governo di centrodestra. Come se volessero testimoniare la ripresa decisa di un comando autoritario nei rapporti di lavoro. Gli scioperi che si sono accavallati in questi mesi nascono da queste pretese. Scioperi, cortei, manifestazioni. Ignorati. Appaiono effettuati da un popolo di fantasmi. Scioperi costosi per chi già a fine mese stringe la cinghia. Tra i tanti che assistono senza batter ciglio ci sono i ministri del governo di centrodestra che pure potrebbero fare una telefonata a Luca di Montezemolo. Magari per fargli notare che stanno per varare misure che taglieranno il costo del lavoro e che in cambio lui potrebbe almeno far firmare il contratto dei metalmeccanici e aiutare la coesione sociale. Che fare? Oggi i delegati dei metalmeccanici si ritrovano a Milano per decidere. I sindacati, quelli che una volta si chiamavano Fim ed ora sono ritornati Fiom-Fim-Uilm hanno deciso di manifestare a Roma. Il due dicembre. Come tanti anni fa, nella stessa giornata. Una data emblematica, immortalata da Forattini con quella vignetta che mostrava Berlinguer spaventato che guardava dalla finestra i cortei minacciosi. Solo che ora il rischio vero è che nessuno si spaventi. Il rischio è che anche così prevalga l'apatia, il silenzio. Forse è necessario far riemergere qualcosa d'altro dal passato, oltre che la capacità di riempire la piazza come si deve. Lo ricorda in questi giorni, in una bella intervista, collocata nel sito Internet dedicato ai cento anni della Cgil, Vittorio Foa, uno dei padri del movimento sindacale. Quando osserva che la vera forza del mondo del lavoro si imposta allorché ha saputo parlare al Paese, ha saputo collegare le rivendicazioni di fabbrica (salario, salute, libertà), ai destini più generali dell'Italia. Così si potrebbe rompere il silenzio, parlando al Paese. Dimostrando che quella in corso non è una lotta corporativa, è una lotta per un pezzo di libertà, per rapporti di lavoro dignitosi, in una società che, ancora, si regge in gran parte su quel lavoro, su quella produzione di ricchezza.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

S.T.U. PIANORO CENTRO SPA
Sede legale in Pianoro (Bo), Piazza dei Martiri n. 1
Capitale sociale: 11.433.000 Euro
Registro Imprese di Bologna
C.F. e P.IVA: 02499112603
Iscritta al n. 41385 R.E.A. di Bologna
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria presso la sede sociale in Pianoro (Bo) Piazza dei Martiri n. 1, per il giorno **28 Novembre 2005 alle ore 12,00 in prima convocazione**, e, occorrendo, il giorno 29 Novembre 2005, stesso luogo e stessa ora in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO
Parte straordinaria
1) Proposta di modifica degli articoli 10-16-24-28 dello statuto sociale; deliberazioni conseguenti
2) Varie ed eventuali

Parte ordinaria
1) Comunicazioni del Presidente: - andamento lavori di riqualificazione - accordo quadro con soci privati
2) Variazione numero Consiglieri di Amministrazione e nomina eventuali nuovi consiglieri
3) Varie ed eventuali

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINE.
Dott. Luca Lenzi

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO
Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 6 dicembre 2005 un pubblico incanto inerente alla FORNITURA DI COPERTURE FUNEBRI IN LEGNO E CONTROCASSE IN ZINCO OCCORRENTI AL SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI (Importo complessivo a base d'asta € 433.746,00 per anni 3). Inizio del bando alla G.U.C.E.: 14-10-2005. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 19, c. 1, lett. b) D. Lgs. 358/92. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,00 del 5-12-2005. Il Bando integrale è disponibile presso l'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/64952-649303 fax 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri
Dott. Corrado Malavasi

PROVINCIA DI LUCCA

Estratto di avviso di bando di gara: Tipologia del servizio: erogazione servizi di prima accoglienza e colloquio L.181/00, dal successivo regolamento di attuazione D.P.G.R. 47/R-2003 e s.m. D.P.G.R. 22/R-2005 presso i Centri per l'Impiego di Lucca, Viareggio, Fornaci di Borgo e presso i Servizi Territoriali di Porcari Pietrasanta, Castelnuovo Garfagnana. Importo del servizio: € 341.623,33. Località di esecuzione: Comuni di Lucca, Viareggio, Borgo, Fornaci, Pietrasanta, Castelnuovo Garfagnana. Termine presentazione offerte: 05.01.06 ore 12. Ufficio presso cui acquisire informazioni: Servizio Lavoro tel. 0583/417430-444 fax 417401. Inviato alla G.U.C.E. il 27.10.05.
Dir.te Servizio: D.ssa F. Baldelli

Comune di Genova di Roma (RM)

Ufficio Servizi Sociali
Tel. 06.93711262 Fax 93711289
Gara Appalto - Affidamento Servizio Assistenza Domiciliare agli Anziani, Minor e Portatori di Handicap - Ente appaltante: Comune di Genova di Roma, Via Ialio Bellardi, 81, 00145 Genzano di Roma (RM). E' indetta una procedura di gara di pubblico incanto ai sensi di quanto previsto dall'art.6, c.1, lett.a, D.Lgs 157/85 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Durata contratto dal 1.02.06 al 31.12.07 Importo presunto per l'appalto € 260.000,00 per il 2006 ed € 260.000,00 per il 2007 inclusa IVA. La domanda di partecipazione, in competente bollo, redatta secondo le modalità stabilite nel bando di gara, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Ente entro le ore 12 del giorno 27.12.05. Il bando di gara integrale è in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Genzano di Roma e sul sito www.comune.genzanodiroma.rm.it. Copia del bando ed eventuali altre informazioni possono essere richieste all'Ufficio Servizi Sociali ai recapiti sopra indicati. Inviato bando alla GUCE: 3.11.05.
La Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Daniela Salvati
www.bandinlinea.it

PROVINCIA DI LUCCA

ESTRATTO DI AVVISO DI BANDO DI GARA
RA: Tipologia del servizio: erogazione in regime di concessione dei servizi di prima accoglienza e colloquio ex L.181/00 previsti dalla L.R.32/02, dal successivo regolamento di attuazione D.P.G.R. 47/R-2003 e s.m. D.P.G.R. 22/R-2005, nella rete territoriale decentrata di sportelli di prima accoglienza della Provincia di Lucca. Importo del servizio: € 283.066,67. Località di esecuzione: varie località site nei comuni di Capannone, Altopascio, Villa Basilica, Lucca, Massarosa, Viareggio, Forte dei Marmi, Carnaiere, Seravezza, Stazzema, Borgo a Mozzano, Bagni di Lucca, Barga, Galliciano, San Romano, Castiglione G.na, Villa Collemandina, Milinuccio, Coreglia Antefimili, Siliano, P.zza al Serchio. Termine della presentazione delle offerte: 05.01.06 ore 12. Ufficio presso cui acquisire informazioni: Servizio Lavoro tel. 0583/417430-444 fax 417401 diretta.lavoro@provincia.lucca.it. Inviato alla G.U.C.E. il 27.10.05.
Dir.te Servizio: Dr.ssa Fiorella Baldelli

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena
SETTORE LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO
ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER L'ALLENAZIONE DI UN'AREA A DESTINAZIONE PRODUTTIVA, POSTA IN VIA SAN FAUSTINO ANGOLO VIA MERIGHI
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio, in esecuzione della determinazione n. 668 del 13/10/2005 esecutiva, rende noto che il giorno 24 novembre 2005, alle ore 9,30 presso la Sala Giulia del Palazzo Municipale, Piazza Costituzione, 1 - Mirandola (MO), avrà luogo, un'asta pubblica per la vendita di un'area a destinazione produttiva posta in Via San Faustino angolo Via Merighi, identificata catastalmente al Foglio 91, mappale 132, superficie mq. 1.704 e Foglio 91, mappale 133, superficie mq. 422.
L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n.827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di Euro 170.080,00= (centosettantamilaottanta/00) a corpo, oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali.
Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.
Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it
Il concorrente dovrà presentare l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituzione n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 23 novembre 2005, precedente a quello fissato per l'asta.
Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.
Prot. n. 15592
Mirandola, 19 ottobre 2005
Arch: Davide Baraldi
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio

Rcs affonda in Borsa e torna ai livelli del 2004

Dal 2 agosto il titolo ha perso il 41%
Bpi pensa a un bond sulle sue azioni

di Augusto Pirovano / Milano

DISCESA Rcs sempre più giù. La discesa del titolo non conosce sosta e ieri dopo aver perso in Borsa un altro 4,16% ha chiuso a 4 euro, sui minimi del dicembre 2004. Dal 2 agosto di quest'anno quando Rcs passava di mano a 6,8 euro, il titolo è crollato del 41%. Le

speculazioni di una scalata di Stefano Ricucci sono ormai un ricordo lontano. E l'immobiliarista si trova stretto da un lato dalla magistratura che lo accusa di agiotaggio e ostacolo all'attività di vigilanza e dall'altra dalle banche, che richiedono il rientro dei crediti. Secondo le voci circolate in Borsa, sarebbe stata proprio la Popolare Italiana a causare l'ultimo scivolone del titolo di Via Solferino. Tra le sale operative è circolata la voce che la ex Popolare di Lodi starebbe valutando se emettere un bond convertibile sulle azioni Rcs date in pegno da Ricucci a garanzia dei propri prestiti, 850 milioni di euro di cui 132 già accantonati. Bpi si trova in portafoglio il 14,7% di Rcs e Divo Gronchi, l'attuale direttore generale, subentrato nella gestione a Giampiero Fiorani, indagato per la scalata su Antonveneta, ha più volte ribadito che la partecipazione in Rcs non è strategica, è in vendita "ma non c'è fretta". "Emettere un bond convertibile in azioni Rcs sarebbe un'ottima operazione, da un lato permetterebbe alla Popolare Italiana di raccogliere finanziamenti subito e dall'altro eviterebbe di dover vendere adesso le azioni Rcs registrando una forte perdita", spiega un analista.

Popolare Italiana ha in carico il 14,2% a poco meno di 5 euro mentre il titolo in Borsa ne vale 4, una perdita di circa il 15%. Per un altro operatore "Rcs torna a essere un titolo normale, esaurita la speculazione legata alle vicende di Ricucci molti investitori hanno iniziato a vendere". Non bisogna dimenticare che già ad ottobre la partecipazione di Ricucci è passata dal 20% al 14,7%, vendite che hanno depresso le quotazioni. "L'impressione che circola in Bor-

sa è che ormai l'immobiliarista sia rimasto solo, col cerino in mano, mentre dietro le quinte, chi lo appoggiava, si è già abilmente defilato", spiega un altro trader. Rcs dunque è tornato un titolo "normale" ma che ha dimostrato di essere retto da un patto solidissimo che da solo raccoglie il 60%. In una situazione come questa è difficile pensare a forti novità sul gruppo. Ieri anche Matteo Arpe di Capitalia che controlla poco più del 2% di Rcs, ha detto che la banca "è interessata alla stabilità e all'autonomia delle società partecipate". Ma se in Borsa i risultati sono deludenti, oggi la trimestrale non riserverà cattive sorprese. "I dati dell'Espresso hanno confermato una tenuta dei ricavi pubblicitari e i conti di Rcs dovrebbe approfittare dell'introduzione del full-colors per il Corriere della Sera", conclude un analista.



La sede del Corriere della Sera a Milano Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Mondadori, nei primi nove mesi l'utile vola

Mondadori ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un utile netto di 92,1 milioni di euro: rispetto al 2004, una crescita del 19,3 per cento. Il fatturato è cresciuto dell'1,5 per cento portandosi a 1.230 milioni. Il margine operativo lordo registrato da Mondadori si è poi attestato a 170,3 milioni (più 1,6 per cento), mentre il risultato operativo si è portato a 144,4 milioni (più 5,6 per cento). Per quel che riguarda le diverse aree del gruppo, la divisione libri vede ricavi in crescita dell'1,9 per cento a 311,2 milioni. I ricavi dei periodici segnano una crescita del 3,6 per cento a 603 milioni. La raccolta pubblicitaria per le testate Mondadori ha registrato infine un incremento del 0,4 per cento chiudendo i primi nove mesi a 151,7 milioni.

Capitalia: Ricucci è indesiderato

Arpe: pronti a vendere Parmalat e a ridurre la quota Mediobanca

di Laura Matteucci / Milano

CESSIONI «Noi non scegliamo gli azionisti, scegliamo i clienti. Magiste e Ricucci non sono e non saranno nostri clienti». L'amministratore delegato di Capitalia,

Matteo Arpe, liquida Ricucci (che ha ancora una piccola quota della banca romana), e fa il punto su trimestrale e nuovo piano industriale. Nessuna acquisizione in vista, la banca continua a puntare sulla crescita interna. Anzi, semmai si parla di «dismissioni». La quota in Parmalat (5,3%) sarà contabilizzata tra le partecipazioni cedibili già nel quarto trimestre, ed è sempre valida la disponibilità a ridurre dal 9% al 6% la partecipazione in Mediobanca. «Ad oggi vediamo una crescita interna importante, è il miglior investimento che possiamo fare - dice Arpe - Al momento non vediamo occasioni significative sul mercato». E certo non è «significativa» la Popolare italiana, ex Lodi: Arpe ribadisce che Capitalia non ha in discussione alcuna ipotesi di acquisizione di quote. Nessuna operazione in vi-

sta nemmeno con Antonveneta e Abn Amro. La banca olandese ha il 7,6% della banca romana, quota che non cederà almeno fino all'ottobre 2006, e al momento non uscirà dal patto di sindacato. Con i risultati dei primi nove mesi, un utile da record storico pari a 633 milioni di euro e ricavi per 3,8 miliardi, Arpe ha sottolineato la «concreta possibilità di raggiungere in anticipo i target fissati per il 2006 e l'obiettivo di pay out del 50%». Circa l'andamento degli ultimi tre mesi del 2005, «risulta molto positivo». Capitalia, più che guardare ai soci delle società quotate, si dice interessata alle loro stabilità e autonomia. Con questo spirito guarda alla partecipazione in Rcs, così come in Fiat e in Parmalat. «Chiunque è libero di comprare le partecipazioni che vuole. Capitalia non è interessata a chi compra cosa, ma alla stabilità e all'indipendenza», dice Arpe rispondendo a una domanda riferita al destino della quota di Ricucci in Rcs. «Tale logica si applica anche alle nostre quote in Fiat e in Parmalat» aggiunge. Capitalia ha il 3,5% di Fiat dopo l'esercizio del convertendo, poco più del 2% in Rcs. In ottobre Magiste ha ridotto la partecipazione in Rcs al 15,8% dal 20,9%.

La Rinascenza punta al raddoppio

Investimenti per 110 milioni: obiettivo, aumentare del 100% i ricavi

Per la Rinascenza sembrano ormai conclusi i difficili tempi della riorganizzazione. Passato il controllo dalla famiglia Agnelli alla cordata Tamerice, è ora di rilancio: il nuovo piano di sviluppo 2006-2012, presentato ieri a Milano, prevede infatti il raddoppio del fatturato da 292 milioni a 605 milioni di euro in sette anni e circa 110 milioni di euro d'investimenti per la messa a nuovo dei grandi magazzini. «La Rinascenza si trova ad un momento di svolta - ha annunciato l'amministratore delegato Vittorio Radice, in Italia dopo essere stato a lungo ai vertici del colosso inglese Selfridges - abbiamo tutti gli ingredienti necessari per

garantire il successo della società: un azionariato solido e determinato, una strategia chiara e differenziata, un personale capace di cambiamento». Lo scorso mese si è infatti conclusa la ristrutturazione societaria con l'acquisizione da parte di Investorio Associati (46%), Deutsche Bank Real Estate (30%), Pirelli Re (20%) e famiglia Borletti (4%), che ha portato alla scissione del patrimonio immobiliare, gestito da Tamerice, e alla separazione di Rinascenza ed Upim in due srl distinte. Il piano industriale prevede già alla chiusura del 2005 di azzerare le perdite nel risultato operativo (l'anno scorso ammontavano a

3,1 milioni di euro) e di incrementare i ricavi tra il 3% e il 4%. Le parole d'ordine che guideranno il rilancio saranno design, moda e life-style: vale a dire una gamma completa di prodotti e servizi in grado di portare La Rinascenza al livello di operatori stranieri come i francesi La Fayette. In tale senso saranno due i punti vendita di bandiera, «flagship» da circa 20mila metri quadrati di superficie espositiva: lo storico di Milano Duomo e quello di futura costruzione a Roma. Tutti i grandi magazzini saranno rinnovati e saranno aperti cinque nuovi negozi a Bologna, Venezia, Verona, Messina e Brescia e il personale di vendita do-

vrebbe gradualmente crescere da 1.700 a oltre 2000 dipendenti nel 2012. Verranno chiusi, come già annunciato, i grandi magazzini a Lodi e Bergamo e saranno trasferiti quelli di Roma Colonna, Napoli, Bari, Milano Certosa e Grugliasco (Torino). Per quanto riguarda il debito, che al termine del 2004 ammontava complessivamente a circa 112 milioni di euro, «a fine anno dovrebbe attestarsi intorno a 30 milioni solo per Rinascenza» ha precisato Francesco Truglia, il direttore finanziario. In corso i colloqui con alcune banche per la rinegoziazione del debito, tra cui probabilmente Deutsche Bank.

l.v.

BREVI

Aeroporti di Roma
Congelate le procedure di mobilità per 448 lavoratori

Congelate le procedure di mobilità relative a 448 lavoratori del gruppo Aeroporti di Roma. È quanto è stato deciso ieri nel corso della riunione svoltasi tra Adr e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl dopo che lunedì scorso nell'incontro interistituzionale avvenuto al Comune di Roma è stato costituito un tavolo permanente sul trasporto aereo, con l'obiettivo di determinare condizioni favorevoli alla soluzione dei problemi in essere.

Fiat di Cassino
Lo sciopero dell'indotto blocca la produzione

La produzione di Stilo e Croma nello stabilimento Fiat di Cassino è ferma da mercoledì pomeriggio per la mancanza di pezzi per l'assemblaggio. I rifornimenti sono bloccati dallo sciopero dei lavoratori di due aziende dell'indotto, la Collins-Aikman, che produce plance e paraurti e la Kautex serbatoi per i carburanti. Lo sciopero dei 450 lavoratori è iniziato lunedì scorso per le mancate risposte da parte della proprietà delle due aziende sul futuro produttivo degli stabilimenti.

8 congresso FP-CGIL LOMBARDIA

15° CONGRESSO CGIL

In questi giorni ha preso il via l'ottavo congresso della FP-CGIL, con assemblee aperte in tutti i luoghi di lavoro.

Un'occasione per conoscere la nostra proposta, per un'Italia con al centro il valore e la tutela del lavoro, dei saperi, dei diritti, delle libertà.

Per dire la tua su qualcosa che conta davvero!

Il benessere pubblico: diritti per i lavoratori e qualità per tutti

25 DAL 1980

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL LOMBARDIA

www.fp.lombardia.it

Video Italia Live

“Serata con...”
questasera
ore21indiretta
inesclusivaTV
suSKYcanale712

In contemporanea su
Radio Italia
www.radioitalia.it

mentre tutto scorre
negramaro

Cambi in euro

1,1762	dollari	+0,002
138,4100	yen	+0,730
0,6729	sterline	-0,002
1,5393	fra. sviz.	-0,004
7,4593	cor. danese	-0,002
29,3700	cor. ceca	+0,092
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7370	cor. norvegese	-0,011
9,5918	cor. svedese	+0,027
1,6041	dol. australiano	+0,005
1,3966	dol. canadese	+0,002
1,7071	dol. neozelandese	-0,010
251,2700	flor. ungherese	+2,420
0,5734	lira cipriota	+0,000
239,5200	taliero sloveno	+0,040
4,0278	zloty pol.	+0,030

Bot

Bot a 3 mesi	99,82	1,85
Bot a 12 mesi	97,69	2,27

Borsa Wall Street frena

Seduta nervosa a Piazza Affari in una giornata caratterizzata dall'incertezza alimentata anche dalla titubanza di Wall Street che ha frenato sulla scia del nuovo record del disavanzo commerciale Usa di settembre. A Piazza Affari, dove la seduta è stata dominata dalle trimestrali, l'indice S&P/Mib definitivo si è attestato a quota 33.352, in calo dello 0,23%. Protagonista della giornata, Unicredit che ha chiuso sui massimi giornalieri e con un balzo del 4% si è portato a 5,06 euro, spinto dai di brillanti

risultati del terzo trimestre. Realizzi su Mediobanca (-3,24%) all'indomani del rendiconto trimestrale. Pesanti gli energetici con Eni (-2,38%), Saipem (-3%), hanno migliorato le utility con Terna (+0,92%) mentre Enel (-0,3%) ha resistito. Contrastati gli editoriali con Mediaset che ha tentato un rimbalzo (+0,66%) dopo il tonfo della vigilia. In lettera Telecom (-1%) che ha confermato la correzione innescata sulla scia dei risultati trimestrali. In controtendenza Valentino (+0,92%) che ha aumentato del 26% gli utili del 3° trimestre.

Miotir Nuovi soci per Romiti

Miotir, la cassaforte della famiglia Romiti, apre le porte a Schema28 di Benetton, al fondo Clessidra di Claudio Sposito e a Capitalia. L'operazione prevede una quota del 30% a testa per Benetton e Sposito, mentre Capitalia avrà una partecipazione solo del 2%. I Romiti, che rimarranno primi azionisti con il 35%, avranno la possibilità di uscire dal patto dopo tre anni. L'ingresso dei nuovi soci avverrà attraverso un aumento di capitale di Miotir - primo azionista del

patto di sindacato di Gemina, col 14,9% delle azioni vincolate e il 15,4% del capitale - riservato a Schema28, Clessidra e Capitalia e sarà di circa 140 milioni di euro. Una volta definita la presenza degli azionisti, sarà la holding a rilevare le quote dei pattisti usciti da Gemina, ovvero il gruppo Pesenti, Edison e Pirelli. In un secondo tempo anche Gemina provvederà a una ricapitalizzazione da 150 milioni di euro riservata al mercato per riequilibrare la struttura finanziaria dopo l'acquisto lo scorso settembre delle quote di Falck e Sensi in Leonardo, il veicolo che controlla Adr.

Generali L'utile sale del 31%

L'utile netto di Generali si è portato nei primi nove mesi dell'anno a 1.576,3 milioni di euro, in crescita del 31% rispetto allo stesso periodo del 2004. I premi sono invece cresciuti del 13,2% a 46.019 milioni di euro. Lo si è appreso da una nota emessa ieri sera dal gruppo di Trieste. Il risultato netto risulta fra l'altro superiore al consensus degli analisti che si attestava in media attorno a 1,48 miliardi. Ed ancora, nei nove mesi il volume dei premi di nuova

produzione del gruppo è salito del 27,4% a 19.949 milioni. La raccolta complessiva nel segmento vita è invece cresciuta del 17,6% a 32.965,5 milioni. Nel segmento danni la raccolta consolidata è cresciuta del 3,3% a 13.054,1 milioni. «Siamo giunti quasi alla fine del nostro piano triennale - ha dichiarato l'amministratore delegato di Generali, Giovanni Perissinotto - e gli importanti risultati di questo trimestre mi consentono di esprimere soddisfazione per aver ormai superato gli ambiziosi obiettivi di efficienza che ci eravamo prefissati».

In sintesi

Il gruppo Geox nei primi nove mesi dell'anno ha accresciuto il fatturato consolidato del 34% rispetto all' analogo periodo 2004, raggiungendo i 421,4 milioni di euro. Il margine operativo lordo è salito a 125,8 milioni, pari al 29,9% del fatturato, mentre l'utile netto si è attestato a 80,5 milioni, in crescita del 43%. **Autogrill** ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 118,3 milioni di euro, in crescita del 28,2% rispetto allo stesso periodo del 2004. Il Gruppo ha realizzato nei primi 9 mesi del 2005 ricavi pari a 2.532,6 milioni, in crescita dell'8,4% rispetto ai 2.336,4 milioni del 2004, il margine operativo lordo si è attestato a 373,2 milioni, in aumento dell'8,8%.

BasicNet nel terzo trimestre è tornato in utile con 130.000 euro, dal rosso di 324.000 euro di un anno prima, su un fatturato complessivo in crescita del 6,7% a 26,4 milioni di euro. Nonostante il recupero negli ultimi tre mesi, nei nove mesi il risultato netto consolidato va in negativo per 5,8 milioni di euro, dall'utile di 527.000 euro di un anno prima. I ricavi totali calano dell'1,15% a 68,2 milioni. **L'assemblea ordinaria dei soci di Snam rete gas** ha approvato la prevista distribuzione di un dividendo straordinario di 1 euro per azione che sarà messo in pagamento a partire dal 24 novembre prossimo.

La Doria chiude i primi nove mesi dell'anno con una crescita dell'utile netto a 9,8 milioni di euro da 4,8 milioni dello stesso periodo del 2004. Il fatturato consolidato è salito a 291,8 milioni da 288,1 milioni, mentre il margine operativo lordo è migliorato del 12,8% a 22,1 milioni.

Marr nei primi nove mesi del 2005 ha conseguito ricavi totali consolidati per 675,4 milioni di euro, in crescita del 9,2% rispetto allo stesso periodo del 2004, il margine operativo lordo si è attestato a 44,3 milioni (+9%), il risultato operativo è stato pari a 38,6 milioni (+12,1%) e l'utile netto è salito a 19,5 milioni (+4,2%). **Cisco systems**, numero uno al mondo nelle apparecchiature di rete per internet, ha chiuso il primo trimestre 2005-2006 con un utile netto in calo del 10% a 1,26 miliardi di dollari da 1,4 miliardi a causa di voci straordinarie. Il fatturato ha registrato una crescita del 9,7% a 6,55 miliardi mentre il margine lordo si è attestato al 68,5%.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1052	0,54	0,54	-0,31	-12,13	74	0,47	0,64	-	72,00
Acas	16636	8,59	8,62	-0,44	6,92	394	7,97	9,76	0,3780	1829,79
Accapas-Aps	15333	7,92	7,80	-2,97	-13,55	43	7,92	10,04	0,2900	434,20
Acotel Group	25445	13,14	13,30	1,29	+10,37	2	12,15	16,64	0,4000	54,89
Acq Marcia	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acq Nicolay	6895	3,56	3,58	1,88	38,29	2	2,52	4,09	0,0880	47,78
Acq Potabili	33110	17,10	17,10	0,87	-5,00	0	16,56	18,34	0,1000	139,41
Acsm	4450	2,30	2,29	0,09	-11,51	27	2,23	2,96	0,0700	86,13
Actelios	27801	14,36	14,08	-3,32	126,50	77	6,31	19,17	-	323,92
AfIF	27576	14,24	14,22	-1,07	48,82	7	9,57	14,48	0,0600	62,13
Aedes	10890	5,62	5,59	-0,83	42,67	95	3,94	6,82	0,1500	563,36
AIM	3177	1,64	1,64	-0,61	-4,31	2912	1,56	1,91	0,0530	2953,88
AIM To w08	1005	0,52	0,52	-0,65	17,35	61	0,44	0,64	-	-
AIM Torino	3921	2,02	2,02	-	8,81	1020	1,86	2,27	0,0410	953,89
Aisofware	2252	1,16	1,17	5,58	1,75	623	1,08	1,28	-	39,46
Alerion	936	0,48	0,48	-0,37	1,64	720	0,46	0,54	0,0050	193,37
Algor	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	12003	6,20	6,14	-	-18,52	0	5,99	8,02	0,0413	800,47
Allianza	19003	9,81	9,79	-0,63	-4,65	1927	8,68	10,63	0,3600	8306,00
Amga	3090	1,60	1,60	-0,19	9,09	1088	1,46	1,91	0,0200	555,45
Amplifon	102738	53,06	54,11	3,09	29,16	16	37,78	60,65	0,2400	1049,25
Anima	6324	3,27	3,17	-6,40	-	1309	3,27	3,61	-	342,93
Argenti	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
Arve	24933	12,88	12,82	-0,37	-14,73	4	12,52	15,78	0,4000	46,10
ASM Brescia	4894	2,58	2,56	-0,23	2,46	341	2,47	3,05	0,1000	1996,93
Asel	10396	5,21	5,21	-0,36	51,04	47	3,45	6,18	0,0750	513,19
Auto TO MI	29649	15,31	15,19	-1,94	-17,24	118	14,87	20,53	0,3000	1347,46
Autogrill	22850	11,80	11,74	-0,22	-4,58	802	10,64	12,83	0,2000	3002,17
Autostrade	36781	19,00	18,98	-0,68	-4,46	7721	18,73	23,24	0,5100	10880,23
Azimut	12692	6,55	6,55	-1,22	66,37	523	3,94	7,27	0,0500	946,41

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B Antonveneta	50892	26,18	26,17	-0,04	34,34	171	19,49	27,60	0,4500	8083,21
B Bilbao	28453	14,70	14,69	-	13,04	0	11,94	14,97	0,1150	-
B Carige	6062	3,13	3,12	-0,61	5,81	233	2,83	3,19	0,0723	3005,44
B Carisr	7728	3,99	3,97	0,03	17,76	5	3,30	5,42	0,0923	612,34
B Casello-Br	11829	6,11	6,14	-0,21	9,23	110	5,54	8,05	0,3000	714,75
B Desio-Br	11469	5,92	5,95	-0,27	13,53	14	5,22	7,21	0,1000	78,20
B Fideuram	9004	4,65	4,69	1,91	21,82	3594	3,82	4,91	0,1000	4558,35
B Fimat	2393	1,24	1,23	-0,08	37,64	250	0,64	1,41	0,0100	448,52
B Intermob	14627	7,55	7,55	-1,31	82,75	38	5,44	8,00	0,1750	1157,93
B Intesa	7683	3,97	3,98	0,58	12,31	24248	3,52	4,09	0,1050	23742,03
B Intesa r	7329	3,79	3,81	0,69	19,10	2944	3,13	3,81	0,1160	3529,48
B Lombarda	21626	11,17	11,10	-1,48	13,45	419	9,85	12,16	0,3500	3599,68
B Profima	3880	2,00	2,00	0,30	13,03	129	1,77	2,21	0,1100	249,29
B Santander	20439	10,56	10,51	0,57	14,37	1	8,96	10,99	0,0930	-
B Santedra r	33945	17,53	17,50	-0,64	19,09	4	14,72	18,58	0,5100	115,70
Banca Ifis	20850	10,77	10,52	-3,50	43,89	81	7,71	11,47	0,1400	250,08
Banca Italease	32640	16,86	16,92	-0,87	-	196	10,72	20,59	-	1285,22
Basinet	1017	0,53	0,52	-2,53	8,56	222	0,47	0,62	0,0930	32,03
Basipi	532	0,27	0,27	-0,33	86,61	520	0,14	0,33	-	185,54
Bayer	59678	30,82	30,86	0,78	22,20	28	23,67	30,91	0,5500	-
BB Biotech	94471	48,79	48,77	0,45	8,49	31	41,63	49,05	2,4000	-
Beghelli	1268	0,66	0,66	-1,37	14,89	95	0,56	0,79	0,0258	131,00
Benetton	17508	9,04	9,09	2,24	-7,41	351	7,06	10,10	0,3400	1641,65
Beni Stabill	1648	0,85	0,86	0,35	12,27	3783	0,74	0,92	0,2000	1446,56
Biesse	13902	7,18	7,20	0,56	175,73	649	2,60	7,46	0,1200	196,68
Biplette Inv	11037	5,70	5,70	1,06	-3,88	0	5,35	6,71	0,2000	1565,72
Bnl	5209	2,69	2,69	-	22,83	2897	2,01	2,86	0,0801	8215,46
Bnl rnc	4271	2,21	2,21	0,64	18,03	83	1,77	2,53	0,0415	51,18
Boero	31368	16,20	16,20	-	21,80	0	13,27	17,06	0,4000	70,31
Bon Ferraresi	60315	31,15	31,16	-0,83	57,40	4	19,52	34,75	0,1200	175,22
Brembo	12001	6,20	6,23	0,60	12,20	106	5,52	6,64	0,1800	413,93
Brioschi	819	0,42	0,42	-0,75	81,78	452	0,23	0,50	0,2000	207,75
Brioschi w	136	0,07	0,07	2,61	361,84	300	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17215	8,89	8,88	-0,73	-3,26	1008	8,37	10,01	0,2200	2645,09
Buonignore V	6587	3,40	3,37	-1,58	107,06	379	1,58	3,52	-	286,48
Burani F.d.	22738	11,74	11,70	-0,17	43,02	9	8,21	12,25	0,2500	351,21
Buzzi Unic r	16875	8,71	8,74	0,81	14,09	67	7,60	9,77	0,3140	353,59
Buzzi Unicem	23944	12,37	12,35	1,58	13,98	481	10,77	13,45	0,2900	1935,73

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C Latte To	8620	4,45	4,50	3,50	-5,66	59	4,25	5,01	0,0300	44,52
Cad it	19916	10,29	10,35	1,21	34,40	14	7,65	11,31	0,3300	92,37
Cairo Communicat	89165	46,05	46,13	0,09	17,96	7	38,05	51,26	1,6000	360,77
Calligra Edit	13639	7,04	7,04	-0,55	-2,07	181	6,82	7,78	0,2000	880,50
Calligron r	13089	6,76	6,76	-0,88	16,60	0	5,70	7,45	0,0800	6,15
Callioptone	13428	6,93	6,95	-0,03	21,82	0	5,69	7,52	0,0600	750,99
Camlin	3619	1,87	1,86	-0,75	-4,67	131	1,87	2,46	0,3000	646,59
Camlin w06	477	0,25	0,25	-2,37	21,98	9	0,20	0,34	-	-
Campari	10942	5,65	5,71	-1,45	20,06	842	4,49	6,81	0,1000	1641,05
Capitalia	9037	4,67	4,65	0,61	37,55	30980	3,29	4,91	0,0800	10376,47
Carraro	7156	3,70	3,70	1,07	1,65	24	3,58	4,59	0,1250	155,23
Cattolica As	81168	41,92	41,96	0,24	23,15	45	32,75	41,92	1,3500	1986,64
Cdb Web Tech	6508	3,36	3,36	0,36	16,42	398	2,64	4,62	-	339,79
CDC	18966	9,80	9,76	-0,03	-9,48	25	8,87	11,75	0,5600	120,

Rimborso

Se la Francia non vincerà il campionato del mondo in Germania una delle ditte autorizzate rimborserà interamente il prezzo delle maglie dei "bleu" vendute a novembre. L'operazione promozionale è di "Made in Sport" che ha previsto di vendere 2mila magliette a 60 euro l'una



Calcio 20,30 Rai3



Basket 20,30 SkySport3

INTV

- 10,30 Eurosport Motori, Rally d'Australia
- 11,00 Eurosport Bob, Coppa del Mondo
- 11,15 SkySport2 Basket, Strasbur.-Treviso
- 14,00 SkySport2 Rugby, Parma-Viadana
- 14,15 SkySport3 Calcio, Espanyo-A.Bilbao
- 15,45 SkySport2 Volley, Cagliari-Piacenza
- 16,30 SkySport3 Golf, Hsbc Cham. Tour.
- 17,45 SkySport2 Basket, Avel.-C.d'Orland
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport
- 19,25 RaiSportSat Pallanuoto, Nervi - Camog
- 20,30 Rai3 Calcio, Ungheria - Italia
- 20,30 SkySport3 Basket, R.Emilia-Livorno
- 20,40 RaiSportSat Calcio, Fermana - Padova
- 22,45 RaiSportSat Boxe, Guni - Ferrara

Esplode il caso Cassano: tutti contro la Roma

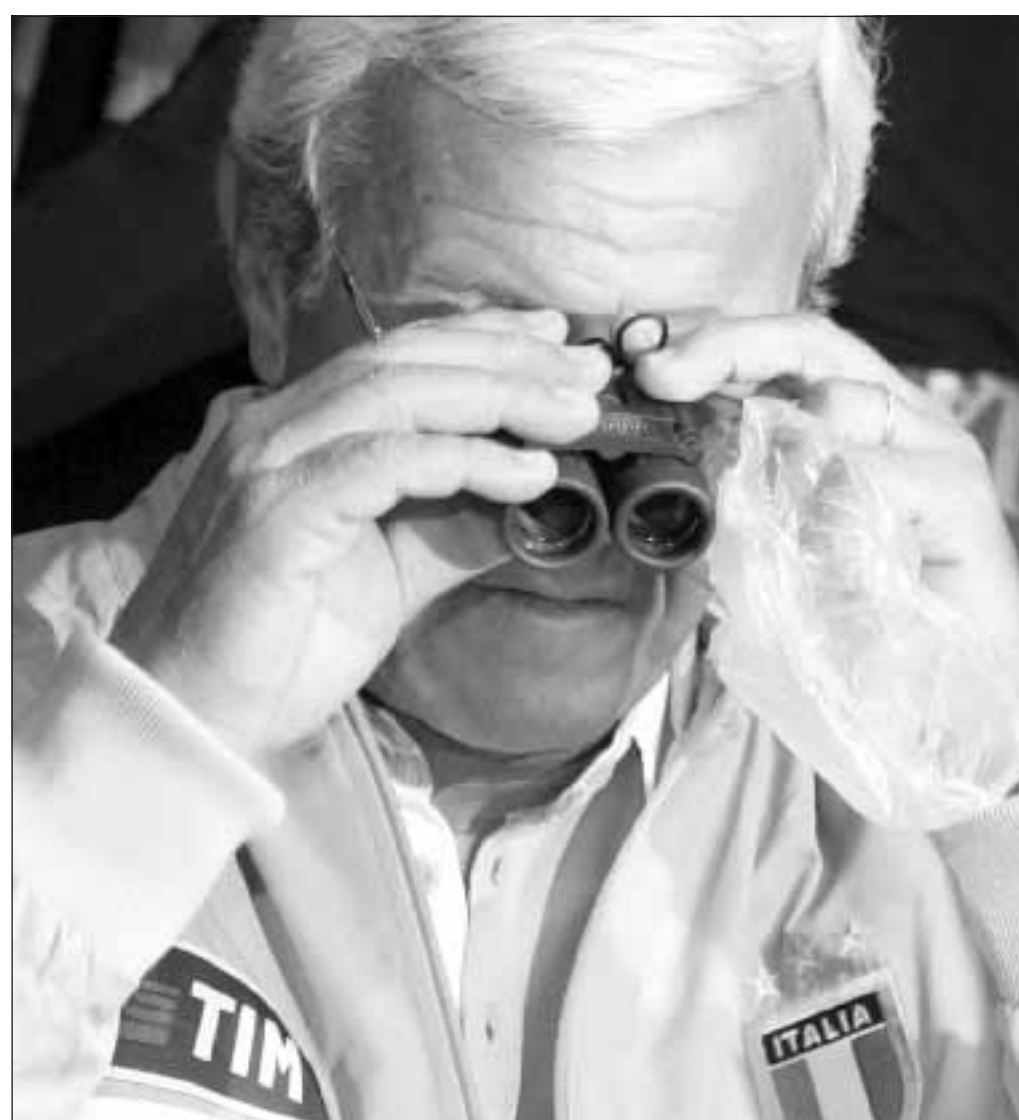
L'Aic: «Non negare il campo a un talento». La Figc «minaccia» l'inchiesta, Lippi aspetta

di Luca De Carolis / Roma

DIVENTA un caso, Cassano: l'Aic attacca la Roma, la Federcalcio minaccia un'inchiesta, mentre Lippi aspetta notizie del barese in funzione del prossimo Mondiale... Tutto è successo ieri: ha cominciato, in mattinata, il presidente del sindacato calciatori, Sergio

Campana, sparando a zero contro la società giallorossa, "rea" di tenere in tribuna Cassano. «È illegale - ha detto il presidente dell'Aic - che un giocatore regolarmente sotto contratto con una squadra non venga fatto giocare. Solo in Italia accadono cose del genere. In Germania, il Bayern Monaco ha nove calciatori in scadenza ma tutti giocano regolarmente. Come Aic potremmo anche rivolgerci all'Ufficio indagini federale». Parole dure, pronunciate a Coverciano poco prima di entrare nel Consiglio federale. Che non a caso ha poi incaricato l'Ufficio indagini di «effettuare un controllo della situazione», come ha spiegato il presidente della Figc Franco Carraro. Il quale, dopo aver paragonato il caso di Cassano a quello di laquinta (tenuto in tribuna dall'Udinense perché non firmava il rinnovo di contratto) ha detto che «i contratti vanno rispettati da tutte e due le parti». Un'altra chiara critica alla Roma, a cui la Figc rimprovera di tenere fuori un giocatore che farebbe molto comodo alla Nazionale. Carraro ha infatti sottolineato come «la squadra azzurra non possa utilizzare un calciatore come Cassano, che è un gran bel giocatore ma che non ha il ritmo delle partite delle gambe. Personalmente spero che i 30-40 calciatori da Nazionale giochino il più

possibile in campionato per mettere in ambascia Lippi». Il quale porterebbe volentieri Cassano ai Mondiali del prossimo anno, e che da tempo spinge in silenzio perché la Roma e il giocatore trovino un accordo. Alcune settimane fa, il tecnico avrebbe anche incontrato il dirigente giallorosso Pradè e il procuratore del giocatore, Bozzo, chiedendo una rapida soluzione del caso. Che tuttavia non è arrivata. Così ora Carraro si è mosso in prima persona «perché è anomalo - ha detto - che una società dica a un suo giocatore, il cui contratto scade tra qualche mese, che se non rinnova il contratto non può giocare». Considerazioni a cui ieri sera la Roma ha replicato con un comunicato ufficiale, in cui il club si dichiara «a completa disposizione sia dei rappresentanti federali che dall'avvocato Campana per ogni chiarimento che si renda loro necessario», ma precisa anche di «operare nel pieno rispetto del contratto collettivo (tra calciatori e club, ndr) e di garantire a tutti i propri tesserati le migliori condizioni per lo svolgimento della propria professione. In ogni caso la società non rinuncia al diritto di effettuare scelte tecniche e programmatiche, al fine di valorizzare il risultato sportivo e il proprio patrimonio sportivo». Una risposta decisa a ogni possibile intrusione di Aic e Figc. «D'altronde - sussurrano da Tringoria - il regolamento federale è dalla nostra parte». La linea del club giallorosso quindi non dovrebbe cambiare, ma nessuno è rimasto indifferente a questi ultimi eventi. Tutti ormai cercano una via d'uscita in tempi rapidi



NAZIONALE Problemi per il ct: a casa Peruzzi e Totti

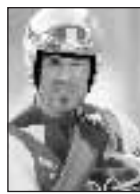
Da Coverciano le notizie principali arrivano dall'infermeria. Angelo Peruzzi e Francesco Totti sono tornati a casa. Il portiere della Lazio ha subito una lesione al gemello mediale del polpaccio destro; il capitano della Roma si è dovuto arrendere ad un affaticamento muscolare all'adduttore della gamba destra. Il professor Castellacci ha affermato che il numero dieci giallorosso

non avrà problemi per la partita con la Juventus. Sorte diversa per Christian Vieri, rimasto fermo in via precauzionale a causa di una sofferenza al ginocchio sinistro. La partitella di allenamento è finita 3-0 con i gol di Gilardino e doppietta di Toni. La partenza per l'Olanda è prevista per oggi nel primo pomeriggio. Olanda-Italia sarà trasmessa domani alle 20,30 su Rai1

TORINO 2006 Parla l'azzurro Armin Zoeggeler, campione di slittino (6 ori). Grande favorito: «Facciamo tutto in famiglia» «Io portabandiera? Un onore per il figlio di uno sport "minore"»

di Massimo Franchi

SE IL PORTABANDIERA italiano a Torino 2006 venisse scelto per curriculum, Armin Zoeggeler avrebbe già il tricolore in mano. A tre mesi dalla cerimonia di apertura



della vicinanza della cerimonia di apertura (10 febbraio) con l'inizio della gara di slittino (11 febbraio) e alla paura del freddo e di ammalarsi che il campione altoatesino avrebbe ammesso. «Non è vero - chiarisce Zoeggeler - Sarei onorato e felice di essere il portabandiera. Ho solo detto che se fossi scelto dovrei affrontare il problema dell'impegno ravvicinato con il mio staff. Ma si potrebbe risolvere». Oltre che ad una carriera irripetibile, la scelta di Zoeggeler come portabandiera sarebbe il giusto riconoscimento per le discipline di cui si ricorda solo durante le Olimpiadi. «Lo slittino in Italia è poco conosciuto - spiega Armin -. Se in Germania e negli Stati Uniti le gare sono seguitissime, da noi non è così e anzi fino a quest'anno siamo stati

la scheda

Carabiniere altoatesino praticamente invincibile

Armin Zoeggeler è nato a Poiana, in provincia di Bolzano, il 4 gennaio del 1974. È alto 181 cm per 79 kg. Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Salt Lake City del 2002, è stato per 5 volte campione del

mondo di slittino. Alle Olimpiadi aveva già centrato un bronzo nel 1994 a Lillehammer ed è stato argento a Nagano 1998. Viene da una famiglia di contadini, ragazzo serio e tranquillo e, in sintonia con la tradizione degli altoatesini, uomo di poche parole ma dalle idee ben

costretti ad allenarci in Austria» (chiedere a Zoeggeler se si sente italiano riceve una risposta quasi risentita: «Certo che lo sono, come tutti gli altoatesini»). La prima pista italiana di slittino è infatti quella costruita per le Olimpiadi a Cesana Pariol testata per la prima volta il 19 novembre. «Hanno dovuto modificare le curve 17 e 18 e non vedo l'ora di provarla. Mi piace molto, è veloce ed impegnativa, ma finché non scendi più di una volta è difficile dare un giudizio definitivo».

Nonostante il quinto posto nella prima prova di coppa del mondo a Sigulda in Lettonia, la sua vittoria a Torino viene data per sicura dagli avversari e pure un argento sarebbe una mezza delusione. «È stata una gara strana in condizioni meteorologiche impossibili. So che se potrò fare bene il mio lavoro non mi dovrò preoccupare della pressione». Per Zoeggeler lavorare bene significa anche migliorare lo slittino, costruito artigianalmente dal direttore tecnico Walter Plaikner. «Ogni

chiare. Sposato con due figli è da sempre con il gruppo sportivo della Val Gardena. Nessuno nella storia ha vinto quanto lui e per questo viene definito il "Schumacher dello slittino". La sua candidatura ad essere portabandiera è appoggiata da tutti gli sport considerati minori.

anno ci sono piccole modifiche. Facciamo tutto in famiglia». Il carattere familiare è confermato dal gruppo storico che veste la tuta azzurra. «Siamo sempre gli stessi. Io non faccio il "doppio" perché sono troppo alto e non ho trovato un compagno», scherza Armin. Anche gli sponsor sono "familiari" e solo bizzare la vittoria di Salt Lake City potrebbe far cassa a casa Zoeggeler. «Per i Mondiali la federazione non dà premi, per le Olimpiadi si parla di 120 mila euro. Speriamo».

BREVI

Under 21

Al via i play-off: questa sera Italia-Ungheria

Prende il via la fase finale del campionato Europeo Under 21. L'Italia va in Ungheria dove stasera affronterà a Budapest i magiari che a loro volta ricambieranno la visita martedì prossimo a Fermo.

Euro 2012

Italia in pole, bocciate Grecia e Turchia

Sono tre le candidate ancora in corsa per l'organizzazione degli Europei di calcio 2012: Italia, Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina. La decisione finale sarà presa nel dicembre 2006.

Calcio

Bologna: via Ulivieri, arriva Mandorlini

L'allenatore toscano del Bologna è stato esonerato nella giornata di ieri. La guida della squadra è stata affidata ad Andrea Mandorlini

Basket

Eurolega, vincono Benetton e Montepaschi

Nella seconda giornata di Eurolega (gruppo A) la Benetton Treviso ha vinto a Strasburgo al supplementare 76-78 (Mordente 20 punti). A Siena (gruppo C) il Montepaschi batte il Partizan 66-59.

Boxe

Tyson: ancora nei guai per una rissa

L'ex campione del mondo è stato coinvolto mercoledì notte in una rissa a Moema (Brasile), all'uscita di un night club. Denunciato per lesioni nei confronti di un cameramen, è stato rilasciato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 8 novembre

NAZIONALE	40	61	44	14	84
BARI	25	14	59	88	5
CAGLIARI	48	24	67	21	32
FIRENZE	72	90	70	28	77
GENOVA	47	64	2	37	73
MILANO	13	38	58	11	25
NAPOLI	86	22	17	42	38
PALERMO	14	84	89	23	30
ROMA	1	87	67	70	23
TORINO	63	90	68	53	29
VENEZIA	4	77	87	60	5

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

1	13	14	25	72	86	JOLLY
4						
Montepremi					€	3.849.682,81
Nessun 6 Jackpot					€	31.202.943,61
Nessun 5+1					€	
Vincono con punti 5					€	36.663,65
Vincono con punti 4					€	433,76
Vincono con punti 3					€	11,07

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 10 novembre

NAZIONALE	41	46	73	6	32
BARI	60	68	47	78	77
CAGLIARI	24	30	78	32	37
FIRENZE	23	19	51	13	34
GENOVA	47	59	58	36	65
MILANO	15	17	63	29	89
NAPOLI	40	66	48	62	6
PALERMO	51	69	23	31	46
ROMA	3	60	82	83	58
TORINO	38	21	41	28	85
VENEZIA	32	49	36	43	70

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

3	15	23	40	51	60	JOLLY
32						
Montepremi					€	3.896.172,10
Nessun 6 Jackpot					€	32.752.114,59
Nessun 5+1					€	
Vincono con punti 5					€	59.941,11
Vincono con punti 4					€	350,37
Vincono con punti 3					€	10,79

La Sostituzione

MENTANA RIMPIAZZA BONOLIS A «SERIE A» E PROMETTE RITMO A «MITRAGLIA»

Da direttore del Tg5 a *Matrix*, che conserva, ora diventa il tredicesimo uomo che rimpiazza Paolo Bonolis uscito anzitempo dalla partita televisiva della *Serie A*: sarà infatti Enrico Mentana a condurre dal 20 novembre il programma domenicale di Canale5 che doveva fare una marea d'ascolti, non li ha fatti e ha visto Paolo il conduttore uscire polemicamente dal campo. «Porterò un po' di mitraglia», avverte Mentana. Scherza su come lo chiamano, ma è anche un modo per dire:



guardate, se *Serie A* andava piano con me prenderà l'acceleratore, non sarò «lento» (Celentano fa scuola ovunque). Farà un programma rinnovato, tutto giornalistico, con la redazione di Sport Mediaset, senza fronzoli d'intrattenimento, e a Milano. Quindi d'amore e d'accordo con la redazione e quel direttore Ettore Roggoni, definito da Paolo «erpenombra», cioè con i protagonisti dello scontro con Bonolis. E ai quali il conduttore, definendo eccellente la scelta di Mentana, dice, ancora: «Si è verificato quello che probabilmente si voleva: che mi rendessi conto della volontà assoluta di indipendenza della redazione sportiva. Volontà legittima. L'unica cosa che contesto è che me lo potevano dire prima». Da ricordare che anche la (ex?) co-conduttrice Monica Vanali è felice per Mentana ma non sa se lei sarà di nuovo della partita. Curioso infine notare (ma non vuol dire niente), che sia Bonolis che il suo «sostituto» sono interessi.

Stefano Miliani

CINEGUIDA Le periferie francesi esplodono e dall'America arriva «Crash» del canadese Haggis: il film è girato a Los Angeles, affronta la paura di chi è diverso da te, parla dello scontro e delle tensioni fra gruppi sociali ed etnici in una metropoli

di Dario Zonta



Qui sopra e nella foto sotto «Crash. Contatto fisico» di Paul Haggis

D oggi nelle sale, il film *Crash. Contatto fisico* del regista di origine canadese Paul Haggis (sceneggiatore televisivo di lungo corso, salito di grado per aver firmato *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood) coglie, nei modi non banali a cui il cinema americano ci ha abituato, un punto centrale della questione razziale: l'intolleranza e la paura. E lo fa attraverso un escamotage che oggi sale agli onori della cronaca: il contatto fisico, la reazione violenta. Da gior-

«Crash», com'è violenta la città

ni le banlieu parigine, le periferie francesi, sono protagonisti di scontri, portati dall'aspezzatura dei suoi abitanti, costretti a una convivenza che traballa e ora si scuote. Giornali e televisioni ne scrivono, costretti dall'emergenza della cronaca. Ma della condizione di vita di immigrati e clandestini, di poveri e disoccupati se ne parla, ai più, solo in occasioni di emergenza, quando il contatto diventa fisico e violento. Alimentando così, e nuovamente, la paura del «diverso». Da una stessa premessa è partito Paul Haggis, che seppur ambienta il film a Los Angeles e fa del discorso razziale una questione americana, ha l'ambizione di

Procuratori, malviventi, casalinghe, l'iraniano e il poliziotto: mondi che si sfiorano e si temono di cui il regista sa trasmettere l'ansia



vade la vita delle grandi città, quando scesi dalla macchina si cammina per strada. E questo è molto più vero a Los Angeles, ma può esserlo a Parigi quando dai viali si passa, anche per errore, nelle periferie. Paul Haggis ha ben definito questa situazione: «Ho vissuto a Los Angeles per 25 anni. Ho visto come si razionalizza e giustifica questo atteggiamento, come si organizza la vita di tutti i giorni in modo da non fare i conti con la coscienza, come si nega a noi stessi l'esistenza di una problematica razziale. Dopo l'11 settembre tutto mi è stato più chiaro e ho fatto di questa storia un film sulla paura dello straniero». Il film ha il merito di rappresentare l'effettiva distanza fisica che divide le classi e le razze. La vita di un cittadino occidentale di una grande città è fisicamente separata da quella degli immigrati e clandestini. Case, macchine, uffici, quartieri sicuri fanno da scudo, impediscono il contatto ravvicinato, facendo della «convivenza» una coabitazione forzata. V'è da dire che Haggis sposa il punto di vista di chi non instaura nessun tipo di relazione con l'altro (e non è sempre così). Di chi, facendosi cambiare la serratura di casa da un immigrato pieno di

tatuaggi, decide di cambiarla di nuovo perché non si fida, e pensa che l'artigiano farà copia per derubarlo. Haggis si limita (ma è già tanto) a descrivere la sensazione, ma sospinto da un evento personale drammatico. Se un nero incazzato non gli avesse rubato la Porsche avrebbe continuato a vedere film norvegesi affittati in una videoteca cool di Los Angeles e non si sarebbe scontrato con il «problema». Ma c'è anche un cinema che «presagisce» e fiuta quel che accadrà. Come è stato per *L'odio* di Kasowitz, che aveva fotografato lo «stato d'animo» degli abitanti delle banlieu ben prima che questi scendessero per strada.

Haggis ha sceneggiato «Million Dollar Baby», ha avuto l'idea dopo essere stato rapinato e dice: «È un film sulla paura dello straniero»

GLI ALTRI FILM

Vai in Ucraina o con la Diaz

Diciamolo: escono più film che pagine di giornale. Qui accanto privilegiamo un sorprendente esordio americano («Crash») e un bel film italiano di un regista esperto e famoso (Pupi Avati). Tutto il resto sta qui sotto, in poche (a volte troppo poche) righe.

OGNI COSA È ILLUMINATA Anche questo è un esordio americano (prima regia dell'attore Liev Schreiber) ed è un film notevolissimo. Un giovane americano di origini ebraiche (Elijah Wood) va in Ucraina alla ricerca dei luoghi nati dei suoi nonni. Lo scortano due «indigeni» mezzi matti, il giovane roccettaro Alex e suo nonno, che si crede cieco e odia gli ebrei. Il film parte come una commedia e diventa una struggente tragedia della memoria. Bellissimo.

SE FOSSI LEI Maggie e Rose sono sorelle. Una è un'avvocata seria e morigerata, l'altra è una sgallettata che passa da un uomo all'altro. Costrette a vivere insieme, finiscono ben presto nei guai. Con due belle dive entrambi con nome da uomo (Toni Collette e Cameron Diaz). Regia di Curtis Hanson. Buono.

I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA Terry Gilliam racconta a modo suo la storia dei fratelli Grimm, «ghostbusters» — ovvero, cacciatori di streghe ed esseri soprannaturali — nella Germania dominata dai francesi. Monica Bellucci è la strega, e quando diventa brutta e vecchia la tristezza scende in platea. Mirabolanti effetti speciali, ma poco altro.

MAI PIÙ COME PRIMA Nuovo film per Giacomo Campiotti: storia di un gruppo di adolescenti romani che, in vacanza sulle Dolomiti dopo la maturità, passano la propria «linea d'ombra» anche a causa di una disgrazia che funesta la loro vita. Poetico.

TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE Giovane balordo, figlio di un padre snaturato, scopre che potrebbe cambiar vita: ha sempre sognato di fare il pianista, perché non provarci? Dirige Jacques Audiard, francese figlio d'arte. È il remake di un vecchio film americano, *Rapsodia per un killer* di James Toback.

ITALIANI Cast insolito e azzeccato con Albanese e la Ricciarelli nella «Seconda notte di nozze» Questo matrimonio di Pupi Avati s'aveva da fare

di Alberto Crespi

Un imitatore della banda Dandini (Neri Marcorè), un comico/satirico attualmente in tournée teatrale (Antonio Albanese), una cantante lirica al primo film (Katia Ricciarelli), due vecchie glorie della commedia e della rivista (Marisa Merlini e Angela Luce). Da questo cast coraggioso e bizzarro è sortito *La seconda notte di nozze*, uno dei migliori film nella pluriennale carriera di Pupi Avati: un film che a Venezia (dove era in concorso) avrebbe meritato di più. Liliana (Katia Ricciarelli) e Nino (Neri Marcorè) sono madre e figlio, nella Bologna arruffona e incasinata dell'immediato dopoguerra. Lei è vedova, senza una lira. Lui è un giovanotto irresponsabile che vive di espedienti. Un giorno, i due scoprono che in terra di Puglia vive ancora, assieme a due vecchie zie, il cognato di

lei Giordano, fratello del marito morto. Giordano è un po' lo scemo del paese, ed è da sempre innamorato di Liliana. Nino pensa bene di approfittare della situazione: a Bologna non c'è futuro, in Puglia c'è una fiorente azienda agricola che potrebbe diventare sua se solo mamma Liliana accettasse di sposare, in seconde nozze, il

Una Bologna arruffona e un sud più ricco dopo la guerra: siamo dalle parti della commedia all'italiana e Katia è un'ottima sorpresa

povero Giordano. Invano le zie Suintina e Eugenia, che non hanno mai amato la cognata, tentano di dissuadere Giordano. Il matrimonio si fa. E Nino comincia a farla da padrone in quel Sud inaspettatamente più ricco del Nord appena uscito dalla guerra... Da Venezia scrivevamo che il ruolo della simpatica canaglia Nino, nel cinema degli anni '50 e '60, sarebbe stato perfetto per Alberto Sordi. Marcorè lo interpreta ovviamente con toni più sommessi, ma era un modo di sottolineare quanto Avati sia, senza darlo a vedere, un «fiancheggiatore» della miglior commedia all'italiana, almeno nei suoi film più azzeccati, dove l'ironia si mescola al patetico. *La seconda notte di nozze* merita una visita: anche per il suddetto cast, dove tutti gareggiano in bravura: e se Albanese forse vince la gara, la Ricciarelli è la grande sorpresa. Speriamo che la «voglia di cinema» non le passi.

IL CONCERTO Ogni serata con Bob è un azzardo, lui cambia sempre il suo repertorio, fa a pezzi il suo mito e ieri a Bologna non si è smentito: è stata una grande serata rock

di Roberto Brunelli
inviato a Bologna

Bob Dylan è un indiano. Vestito di nero, voce acuta e proveniente da un non-luogo, è un «medicine man» di un'era postatomica, sembra uno stregone squattrinato – forse ubriaco – che sta a salmodiare i suoi misteriosi canti magici. E noi siamo i suoi fedeli. L'annuncio è «Bob Dylan and his band», come una compagnia di giro o di un bizzarro circo d'altri tempi, che dopo centinaia, migliaia di città, ieri sera ha toccato Bologna, il Palamaguti. Una tenda rossa illuminata dal basso come in un teatro d'altri tempi sul palcoscenico. Lui sta alla pianola, i suoi compari sono anche loro come fedeli cowboy, una banda di giocatori d'azzardo, perché ogni serata con Bob è un azzardo. Che suonerà? E come? Le sue canzoni – quelle nuove che sembrano vecchissime, antiche, quelle vecchie che sembrano ancora oggi il territorio vergine di una scoperta che dopo 40 e passa anni non abbiamo finito di fare – ogni volta mutano geneticamente: il suo ghigno ti parla di America, di strade polverose, di storie che sembrano tragedie greche ambientate in una qualsiasi cittadina posta in un luogo imprecisato lungo la Highway

Mr. Dylan, lei ci regala un vero circo rock'n'roll



Bob Dylan

61. E lui stesso oramai è il profeta Tiresia trasfigurato in un bluesman... sì, ormai è un rito, quello del vecchio Bob, un rito mitologico che ogni giorno devi reinterpretare. Devi capire. Il suo viaggio parte da lontano, viene da Hibbing, «la più grande buca mai scavata dall'uomo» (ci stava una miniera), passa per New York e per il mondo, e ieri sera è arrivato qui (domani, 12 novembre, l'appuntamento è a Milano). Bob Dylan è un truffatore. Credi

che venga a lucidarti ogni sera il suo mito, quello del folksinger, quello che animava l'America della protesta, quello che ha messo insieme la poesia e il rock'n'roll, quello che poi ha preso la chitarra elettrica per cavalcare gli anni sessanta e raccontare i bassifondi, e trovi ogni volta qualcosa di nuovo: qualcosa che nega il mito e al tempo stesso lo alimenta. Perché prende i vecchi pezzi come *Maggie's Farm* e *It's Alright, Ma (I'm only bleeding)* e

li suona come se lui per tutta la vita avesse suonato solo dentro un garage malandato? E pensare che nel mondo fanno di tutto per alimentarlo quel mito, esattamente come i seimila che sono qui e che alzano le mani verso di lui, che conoscono ogni sua espressione, conoscono ogni sua verità, quei ragazzi senza età (si va dai quindici ai sessanta) che lui ogni sera si accinge a tradire... o forse cerca solo di convincerli che la verità sta in un qualche luogo imprecisato del paradosso. Il mito sul cui fuoco hanno soffiato anche quelli di Stoccolma, quelli dell'Accademia Reale, che quest'anno hanno seriamente pensato di dare a lui il Nobel per la letteratura. È da anni che se ne parla, ma quest'anno abbiamo rischiato di vedere un sempre più ruvido e beffardo Dylan avvicinarsi con fare cauto al re di Svezia, così come qualche anno

Bob è così: ha trasfigurato «It's alright Ma» come se avesse sempre suonato in un garage

fa aveva osservato con aria circo-spetta e un po' stordita Papa Wojtyła.

Bob Dylan è un cantastorie, si dice. I suoi personaggi – che sia la ragazza lasciata di *Girl from the North Country* o l'Abraham di *Highway 61*, un fiume lavico lanciato a folle velocità verso il pubblico – sono scolpite nella storia come fossero veri, e forse lo sono. Ma c'è un motivo per cui hanno saputo varcare l'Oceano, c'è un motivo per cui non sono solo

America. L'ha raccontato lui stesso nella sua saggia autobiografia, uscita l'anno scorso, e ti viene in mente mentre lo guardi lì sul palco: era New York, era il Greenwich Village, a lui manco gli cresceva la barba, e la sua ragazza, Suze Rotolo, lo porta a teatro. In scena c'è *L'opera da tre soldi*, di Brecht-Weill. Rimane folgorato Dylan, e dice che non avrebbe mai scritto tutto quello che ha scritto dopo se non avesse visto *L'opera da tre soldi*. Brecht e la sua Jenny dei pirati sulla Route 66 o sulla Highway 61, sulle strade del blues e del voodoo, tra Blind Wille McTell e Woody Guthrie: niente male, no?

Bob Dylan è un monumento. Certo, ma sta lì scuoterlo tutti i giorni, il suo monumento, lo sconta tutti i giorni e cerca di farlo a pezzi, o cerca di nascondersi, come fosse il cieco Omero di cui non si sa se sia esistito davvero. Hanno scritto, in tanti, che *Like a Rolling Stone* è la canzone più importante della storia del rock. Oggi qui, stasera, è un urlo dagli inferi, come se Jenny dei Pirati fosse lei, la ragazza, la poveraccia, la Miss Lonely che non ha un posto dove stare, «No direction home», quella che cavalcava sul cavallo croma- to e ora è alla ricerca di un pasto. È forse uno specchio di questo stesso Bob Dylan che vediamo quasi barcollare su questo palco, con un ghigno che è più beffardo di quel sorrisetto che aveva nel '63 o nel '64, quando Dylan stava «esplosando», quando anche i Beatles dicevano che era lui, quel ragazzino, ad indicare la strada, mentre in realtà lui ci stava portando sulle vie laterali, in mezzo ai campi, o nell'intrico delle metropoli, laddove ogni tua certezza si sbriciola o rotola giù, sempre più, come una pietra, «like a rolling stone».

IN TOUR Da domani un nuovo show del comico Gnocchi a teatro «Non giudicatemi solo un bellissimo»

■ *La neve e l'arte di scioglierla senza farla bollire* è il titolo della nuova opera teatrale della trilogia di Balthasar Guardacci, alias Gene Gnocchi, in cartellone da domani a Ostiglia, dopo aver girovagato per la provincia italiana toccando, tra le grandi città, oltre appunto a Milano («alla banlieue di Milano», precisa Gene), Firenze (13 e 14 gennaio) e Napoli (dal 24 al 28 gennaio).

Sul palco, per un'ora e mezza («ma se il pubblico non capisce posso starci anche tre ore») da solo e con l'unica assistenza della sorella Elena («che viene da una brutta separazione e aveva bisogno di distrarsi») ci sarà il Gnocchi attore di teatro, che cerca una comicità diversa da quella della televisione, cui il grande pubblico è più abituato. «Cercò un affrancamento - scherza - per non essere più considerato solo bellissimo e senza spessore, un giudizio che comincia a pesarmi». Dopo *La responsabilità civile dei bidelli durante il periodo estivo* (2000) e *La constatazione amichevole nei tamponamenti tra mietitrebbie* (2003), Gnocchi completa la trilogia con Balthasar Guardacci, ex drammaturgo ed ex assicuratore che ha fatto il grande salto e sottopone il pubblico a un rivoluzionario corso che consente di cambiare la vita per abbracciarne una nuova, dai risvolti inimmaginabili.

LIRICI E un concerto di protesta contro i tagli Scala, la Provincia resta fuori (per adesso)

■ La Provincia di Milano non verserà alla Fondazione Scala i 10,6 milioni di euro necessari per entrare nel Consiglio di amministrazione del Teatro, almeno per ora. La giunta ha deciso di versare 1,3 milioni di euro: vale a dire un quarto dell'adesione patrimoniale richiesta, i cosiddetti arretrati di 5,2 milioni di euro che l'ultima modifica dello Statuto, approvata dall'assemblea dei soci nelle scorse settimane, chiede ora di versare non in quattro anni ma in un'unica soluzione. Intanto domani pomeriggio, nel teatro, Cgil, Cisl, Uil e Fials hanno organizzato un concerto straordinario dell'orchestra e del coro, diretti dal norvegese Remmereit, contro i tagli al Fus. «Contestiamo - ha spiegato l'assessore provinciale alla cultura Daniela Benelli - la nuova norma dello statuto che alza la quota d'ingresso, perché oltre al contributo di gestione di 5,4 milioni, impone di versare 5,2 milioni in un'unica soluzione». Per questo la Provincia chiederà «pareri legali per impugnarla. La nostra intenzione - ha precisato - è di fare chiarezza sulle regole di accesso e facilitare nuovi ingressi anche per il bene della Scala». Secondo l'assessore, la decisione della Provincia «è la conferma che noi facciamo un primo passo per entrare nella Fondazione con un apporto patrimoniale. Se si verificheranno le condizioni interpretative o politiche, perché ora l'intenzione politica è di escludere la Provincia, siamo in condizione di versare i 5,4 milioni per la gestione».

“sono stato io”
(il primo a “uccidere” Berlusconi)

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo
in mille pezzi: lavoro,
cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

dal 15 novembre
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



l'Unità

Scelti per voi



Lolita

Un professore universitario (Jeremy Irons), per stare vicino alla figlia quindicenne della sua padrona di casa della quale è innamorato, ne sposa la madre. Quando, a causa di un incidente stradale, rimane vedovo, può finalmente realizzare il suo sogno, ma la sua gelosia renderà questa unione impossibile. Seconda versione del capolavoro di Nabokov, dopo quella di Kubrick.

23.15 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Adrian Lyne
Usa 1997

Toro

In una casa nei boschi, Lenin trascorre gli ultimi giorni della sua vita, stremato dalla malattia. Fuori il Paese è flagellato da disordini e carestia, ma il leader è tenuto lontano dal potere. Tra momenti di agonia e rabbia, lucidità e assopimento, Lenin vive la tragedia di chi ha contribuito a cambiare la storia e ora, immobilizzato dal male, si sente inesorabilmente abbandonato.

01.25 RAI TRE. STORICO
Regia: Aleksandr Sokurov
Russia 1996

American Graffiti

America, anni Sessanta. Quattro diciassetenni, John Miller, Terry Fields, Steve Bolander (Ron Howard) e Curt Henderson (Richard Dreyfuss) hanno un solo problema: trovarsi una ragazza con cui passare la serata. Nel passaggio tra adolescenza e maturità, tra speranze e disillusioni, i quattro si imbarcheranno in una serie di situazioni che sveleranno le rispettive debolezze...

02.35 RETE 4. COMMEDIA
Regia: George Lucas
Usa 1973

Le invasioni barbariche

La puntata di oggi si apre con un servizio sul ritorno delle manifestazioni giovanili nelle piazze e delle occupazioni studentesche. A parlarne in studio don Gino Rigodi, Federico Moccia, autore del libro "Tre metri sopra il cielo", e Antonio Scurati, Premio Campiello con il suo "Il sopravvissuto", e la regista punk Tekla Taidelli. Lo scrittore Enrico Brizzi e l'attrice Claudia Koll parlano del Camino de Santiago.

21.30 LA7. TALK SHOW
Con Daria Bignardi

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S., Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale TG 1 MOSTRE ED EVENTI 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Il palcoscenico della morte" 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una folle corsa". 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Gli amici di Re Barbaroth". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica. Conducono Federica Ferrero, Martina Panagia 09.45 UN MONDO A COLORI. 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: TG 2 SÌ, VIAGGIARE; TG 2 MEDICINA 33; TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.45 AL POSTO TUO. Talk show 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 RANDOM. Rubrica 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità 19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.15 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica 09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 11.30 L' ALBUM. Documenti. Conduce Enza Sampò 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO 12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3 / TGR LEONARDO 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.15 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli senza ali". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La forza dei bambini". Con Adeline Blondieau 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 LA LUNGA LINEA GRIGIA. Film (USA, 1955). Con Tyrone Power, Maureen O'Hara 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 ANNA KARENINA DI LEO TOLSTOY. Film (USA, 1996). Con Sophie Marceau, Sean Bean. Regia di Bernard Rose 08.05 TG 5 MATTINA 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli 09.35 TG 5 BORSA FLASH 11.25 GIUDICE AMY. Telefilm 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televisita 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 AMICI. Real Tv 17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita 17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Il club degli uomini". Con Antonello Piroso 09.25 QUELLO CHE GLI OCCHI NON VEDONO. Film (Canada/USA, 2002). Con Helen Slater, Christopher Heyerdahl. Regia di Douglas Jackson 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "L'ostaggio". Con Sammo Hung, Tammy Lauren 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Scenata con rissa" 15.55 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La banca del matrimonio". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati 19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un padre poco rispettabile". Con Carroll O'Connor 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.05 DOGS WITH JOB. Documentario 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ordinarie follie". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il complotto". Con Andy Griffith 14.05 DUE ASSI NELLA MANICA. Film (USA, 1966). Con Tony Curtis. Regia di Norman Panama 16.20 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Libertador". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Lo scambio". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci 00.10 TG 1. Telegiornale 00.20 TV7. Attualità 01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.30 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.40 APPLAUSI. Rubrica 01.55 SOTTOVOCE. Rubrica 02.25 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica 02.50 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telefilm. "Caccia al quadro"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo, Samuela Sardo 23.00 TG 2. Telegiornale 23.10 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 23.55 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.30 L' ISOLA DEI FAMOSI 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. Con Steven Hill, Chris Noth 02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT / BLOB 20.25 CALCIO. Qualificazione Europei 2006 Under 21. Ungheria - Italia (andata). (dir.) 22.35 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO 23.10 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Rubrica 24.00 TG 3. Telegiornale 00.20 ECONOMIX. Rubrica 00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Cinema nelle vene". All'interno: 00.55 ROBERT. UNA VITA FELICE. Corto (Russia, 1996); 01.25 TORO. Film (Russia, 2000)

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "I guardiani". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 COMMISSARIO CORDIER CONFESSIONE IMPREVISTA. Film Tv giallo (Francia, 2000). Con Pierre Mondy, Antonella Luadri. Regia di Alain Wermus 23.15 LOLITA. Film drammatico (USA, 1997). Con Jeremy Irons, Melanie Griffith. Regia di Adrian Lyne 02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.35 AMERICAN GRAFFITI. Film (USA, 1973). Con R. Dreyfuss

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri 21.00 A SPASSO NEL TEMPO. Film comico (Italia, 1996). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina 23.10 MATRIX. Attualità 00.40 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.10 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Perdite di controllo". Con Treat Williams, Gregory Smith 21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Morte su appuntamento". "Abuso di minore". Con David Caruso, Emily Procter 22.50 THE CLOSER. Telefilm. "L'importanza di un gioiello". Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons 23.50 VOGLIA. Talk show 00.55 STUDIO SPORT. News 01.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 23.30 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 25° ORA - IL CINEMA ESPANOSO. Rubrica 02.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 NON TI MUOVERE. Film drammatico (Italia, 2004) 16.05 LOADING EXTRA. Rubrica 16.20 LA MALEDISIONE DELLA PRIMA LUNA. Film avventura (USA, 2003). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski 18.55 CINE LOUNGE. Rubrica 19.05 STEVE MCQUEEN: THE ESSENCE OF COOL. Rubrica 20.40 LOADING EXTRA. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 THE PERFECT SCORE. Film commedia (Germania/USA, 2003). Con Scarlett Johansson. Regia di Brian Robbins 22.40 OCEANO DI FUOCO. Film drammatico (USA, 2004) 01.00 LOADING EXTRA. Rubrica 01.10 THE BUTTERFLY EFFECT. Film drammatico (USA, 2004)

SKY CINEMA 3

14.30 CINE LOUNGE. Rubrica 14.40 IL LIBRO DI DIO. Film Tv drammatico (USA, 2003) 16.15 IDENTIKIT. Rubrica 16.40 LA FIGLIA DEL MIO CAPO. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di David Zucker 18.10 LOADING EXTRA. Rubrica 18.20 CINE LOUNGE. Rubrica 18.30 BROWN SUGAR. Film sentimentale (USA, 2002) 20.50 SKY CINE NEWS. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 WAKE OF DEATH. Film azione (Germania/USA, 2004). Con Jean-Claude Van Damme. Regia di Philippe Martinez 22.40 FIDANZATA IN PRESTITO. Film comm. (USA, 2003) 00.25 JADE. Film thriller (USA, 1995). Con L. Fiorentino

SKY CINEMA AUTORE

14.40 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem 16.50 CINE LOUNGE. Rubrica 17.00 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti 18.30 LOADING EXTRA. Rubrica 18.40 SPECIALE: PRIVATE. Rubrica di cinema 19.10 CINE LOUNGE. Rubrica 19.20 SOTTO FALSO NOME. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniel Auteuil 21.10 E.D.E.N.. Cortometraggio 21.30 15 AGOSTO - NON SARÀ UNA VACANZA PER TUTTI. Film commedia (Francia, 2001). Con Richard Berry. Regia di Patrick Alessandrini 23.10 GARAGE DAYS. Film musicale (Australia, 2003)

CARTOON NETWORK

13.35 ATOMIC BETTY. Cartoni 14.05 LE NUOVE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 14.35 MUCCA E POLLO. Cartoni 15.10 NOME IN CODICE: KND / JOHNNY BRAVO / LA SQUADRA DEL TEMPO / IL LABORATORIO DI DEXTER / HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON / XIAOLIN SHOWDOWN / ATOMIC BETTY / GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / JUNIPER LEE. Cartoni 20.05 NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICCHE / PET ALIEN / LEONE IL CANE FIFONE / I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

13.00 DONNE GUERRIERE IN COMPAGNIA DI LUCY LAWLESS. Documentario. "Lozen" 14.00 DIAGNOSI SCONSCIUTE. Documentario 15.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Documentario 16.00 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario 17.00 MITI DA SFATARE. Documentario 18.00 CORSE. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Miller Electric 1" 20.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Documentario 21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Una buona pesca" 22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "David Mann Bike 1" 23.00 VERSO LE STELLE. Documentario. "La vittoria"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota 18.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 INBOX. Musicale 22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica) 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota. (replica)

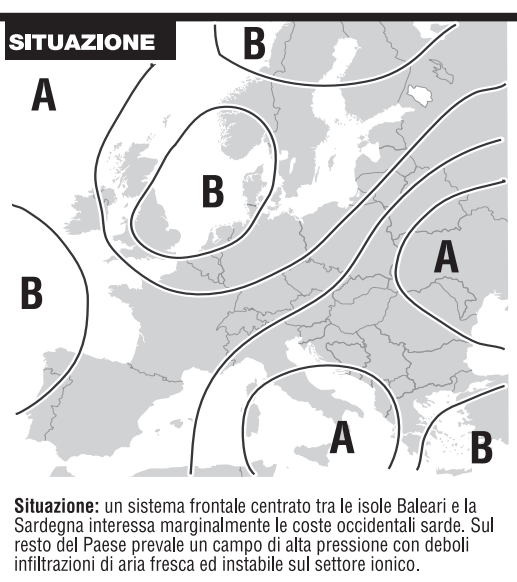
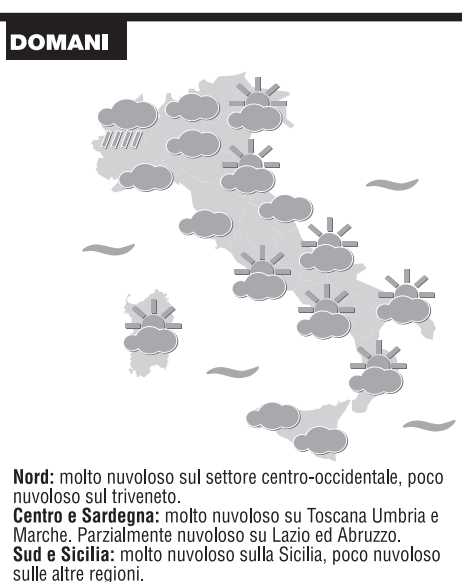
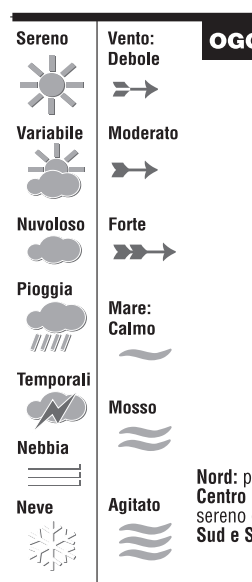
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL 05.45 BOLMARE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2

VERONICA IN. Con Veronica Pivetti

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 IL NOME DELLA ROSA 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bortone. A cura di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 23.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì. A cura di Marina Mancini. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX 03.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.50 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. BAGNOLI. LE DONNE RACCONTANO LA FABBRICA 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. GLI ODORI DEL MONDO 18.50 RADIO3 SUITE 19.00 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: un sistema frontale centrato tra le isole Baleari e la Sardegna interessa marginalmente le coste occidentali sarde. Sul resto del Paese prevale un campo di alta pressione con deboli infiltrazioni di aria fresca ed instabile sul settore ionico.

ORIZZONTI

INTERVISTA CON ERMANNO REA, autore de *La dismissione*. Il romanzo sulla fine dell'Ilva di Bagnoli inaugura un'iniziativa dell'Unità e della Cgil per celebrare il centenario che la Confederazione compirà nel 2006

di Maria Serena Palieri

In principio era la fabbrica Ora è rimasto il vuoto

Da oggi in edicola

Da Volponi a Abate: otto scrittori per otto libri sul lavoro

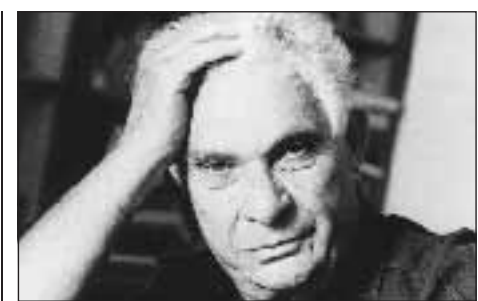
La dismissione, il romanzo che Ermanno Rea ha pubblicato nel 2002 (secondo al premio Strega di quell'anno, di prossima uscita in Francia per Flammarion, e ispirazione per Gianni Amelio che sta realizzando *La stella che non c'è*) è il primo degli otto romanzi che l'Unità manderà in edicola, da domani, in allegato al quotidiano, con cadenza bisettimanale. Un racconto lungo un secolo è una

serie ideata in collaborazione con l'Associazione Centenario della Cgil per celebrare i cento anni di vita che la Confederazione compie nel 2006. Una collana che racconterà un secolo di storia e lotte sociali in Italia. Otto scrittori - Ermanno Rea, Giuseppe Pontiggia, Carmine Abate, Ottiero Ottieri, Alba De Céspedes, Carlo Bernardi, Vasco Pratolini, Paolo Volponi - per otto invenzioni narrative, ciascuna figlia di un'epoca e col suo stile. Ma, letti in successione, questi libri ci fanno capire quanto il lavoro esattamente come l'amore sia stato e possa ancora essere un grande tema narrativo. Da dove partire? Dalla fine. Dal bellissimo romanzo di Rea che racconta il capolinea: una fabbrica che viene smontata pezzo per pezzo e che, in nome dell'avvento della società post-industriale, scompare lasciando al suo posto il vuoto.

EX LIBRIS

Un buon lettore, un grande lettore, un lettore attivo e creativo è un «rilettore».

Vladimir Nabokov



innamorato. Le fotografa, le disegna, ne accarezza con la mente la perfezione. Il lavoro può essere raccontato proprio come un amore?

«La passione può esprimersi in forme diverse. Se c'è, colora l'esistenza. Le travi portanti di una vita sono il lavoro e i grandi affetti. Uno scrittore ama i suoi strumenti, la penna, la carta, l'odore dei libri. Un operaio può amare il proprio impianto».

Nel romanzo arrivano - come una specie aliena - i cinesi. È la delegazione incaricata di portare via le colate. Sembrano formiche che svuotano, diligenti, un mucchio di briciole.

«La circostanza è obiettiva: per disposizione dell'Unione Europea i pezzi dell'Ilva non potevano essere rivenduti ad altri paesi europei. Perciò sono arrivati a comprarli dall'India, dalla Thailandia, dalla Cina. È un segno dei tempi, questa fabbrica che si liquefa in frammenti che vanno dappertutto. Una specie di globalizzazione rovesciata. E una fabbrica come quella, in dismissione, suscita avidità. È un bel porco di cui non si butta via neppure un pezzetto».

Chung Fu, contraltare cinese di Buonocore, dice: «La civiltà occidentale è fondata sull'acciaio». È un tramonto di civiltà,

Aveva avuto una funzione straordinaria di presidio democratico. A Bagnoli c'era un mondo L'infamia è stata nel modo in cui venne «chiusa»



Uno scorcio dell'Ilva di Bagnoli. In alto a destra Ermanno Rea, autore de «La dismissione»

Ermanno Rea ci mostra un oggetto poderoso e lucente che custodisce in uno scaffale della libreria: «È un cuscinetto a sfera» ci spiega, accarezzandone la curva perfetta. È, questa scultura d'acciaio, il pezzo d'Ilva che lo scrittore si è portato a casa, nel suo appartamento romano in Borgo. Uno tra i milioni di meccanismi che componevano quel mondo - l'acciaieria di Bagnoli - del quale Rea ha raccontato la fine nel suo bellissimo romanzo *La dismissione*. Ermanno Rea, napoletano classe 1927, giornalista (la sua gavetta, ricorda, l'ha fatta nei primi anni Cinquanta nella redazione partenopea dell'Unità. E mentre lo dice negli occhi celesti sembra scorre gli anni in un film di quel passato), poi fotografo, poi scrittore. In libri come *Il Po si racconta: uomini, donne, paesi, città di una Padania sconosciuta*, *L'ultima lezione*, *Mistero napoletano*, *Fuochi fiammanti a un'ora di notte*, ha dimostrato di appartenere a quella specie di narratori - curiosi del mondo - che usano il romanzo come strumento per conoscere. Nella *Dismissione* è un mondo intero, appunto, che indaga e del quale ci restituisce uno straordinario affresco: l'acciaieria nata in quello che, prima, era un angolo del golfo frequentato da villeggianti e pescatori, su impulso del libro-manifesto pubblicato nel 1903 da Francesco Saverio Nitti, *Napoli e la questione meridionale*. Un colossale impianto siderurgico che, dentro e intorno a sé, avrebbe filiato una società: all'interno, con la sua organizzazione del lavoro, ruoli, gerarchie, legami; alle sue propaggini, la piccola città dove vivevano operai, tecnici, dirigenti

Andai in visita all'Ilva nel '99, era ancora piena di operai: vidi portare via ciminiere intere, vidi la fine di un'epoca

e le loro famiglie. Un mondo, spiega, diverso dalla fabbrica fordista con la catena di montaggio: perché ha radici arcaiche («l'uomo fonde i metalli dalla notte dei tempi» osserva) e perché è un'impresa che pretende solidarietà e stimola all'orgoglio del mestiere. Racchiuse nei 1.150 vassoi in metallo, 160 centimetri per 60 - l'archivio - che racchiudevano storie di dipendenti, resoconti di carriere, brogliacci di spie interne, lettere di vedove di morti sul lavoro. Un mondo finito - racconta il romanzo - in modo impossibile da digerire: dopo una ristrutturazione costata 1.000 miliardi di lire, quando i conti produttivi erano tornati in attivo. Aprendo le porte di Bagnoli alla camorra e alla minaccia della speculazione edilizia. Levando lavoro, identità, sicurezza, alle 150.000 persone che gli ruotavano intorno. Senza restituire, finora, niente in cambio.

Ora che parliamo, con Rea, della *Dismissione*, ci vengono in mente due versi - di chi erano? la memoria in questo non ci aiuta - che in francese suonavano così *La vérité du fer est la rouille, la vérité de l'homme est la mort*, cioè: la verità del ferro è la ruggine, la verità dell'uomo è la morte.

Ecco, Rea - e ci diamo del tu visto che in comune abbiamo il lavoro per questa testata - tu racconti la morte dell'Ilva. Lo smontaggio dell'impianto cominciato nel 1990 e durato più di un decennio. Nel narrare l'agonia ne ricostruisci la vita: cos'era, l'Ilva, quale abilità e coraggio pretendeva da chi ci lavorava, di quali storie umane è stata teatro, responsabilità e cinismo, solidarietà e crumiraggio. Era un bilancio, quello che avevi in mente nello scrivere «La dismissione»?

«Sì. Nel '99 sono andato in visita allo stabilimento, mentre era in corso, appunto, la dismissione. Un'impresa durata un tempo così lungo, napoletano: Napoli è il trionfo della lentezza. L'ex fabbrica era ancora piena di operai, settecento forse. Celebravano questa specie di rito: la fine di una fabbrica, un'epoca, una prospettiva. Io giravo fin lì con un'attitudine da turista: mi spiegavano "questo pezzo andrà via, questo

sarà custodito come reperto di archeologia industriale". A un certo punto vidi una gru che acciappava un'intera ciminiera del treno di laminazione: dondolava, immensa, come presa per il collo. Mi dissero che era stata venduta e doveva arrivare in Thailandia. E mi resi conto che quello che vedevo era, ecco, come se un giorno dal cielo calassero qui delle gru e spostassero in blocco questo quartiere, le strade intorno e il Vaticano, in qualche località dell'Asia. Mi sono trovato di fronte a un fatto mio personale: quello sfinimento era la fine di tante illusioni».

Cos'è stata per te, napoletano e militante del Pci negli anni Cinquanta, l'Ilva?

«La fabbrica, nella Napoli del dopoguerra, era un grosso problema. L'Ilva era la locomotiva dell'apparato industriale. E la realtà più discussa. Il fatto che occupasse una delle aree più bel-

le del golfo era un problema antico. Luigi Cozzani, l'urbanista che poi avrebbe costruito l'Olivetti, già nel piano regolatore del 1946 prevedeva che venisse delocalizzata. Noi giovani, anche i più sensibili al paesaggio, dicevamo però "no, deve restare lì, per la sua funzione salvifica nei confronti della città. La fabbrica deve entrare nel vicolo e bonificarlo". Comunisti, riprendevamo quelle parole del liberale illuminato Nitti. Era un inferno a vedersi. Ma pure quei bagliori, di notte, avevano una loro rara bellezza. L'Ilva ha avuto una funzione straordinaria di presidio democratico. È la sola fabbrica al mondo nata con un intento salvifico: doveva addirittura scongiurare la camorra. Io sono tuttora convinto che le piaghe di Napoli nascano dalla cultura dell'arrangiarsi, dalla mancanza di rigore, di quel pizzico di giacobinismo senza il quale

una città meridionale non ha speranza. La fabbrica, quindi, come scuola di etica civile e legalità».

Vincenzo Buonocore, il protagonista del romanzo, incaricato dello smontaggio di una parte dell'impianto, le colate continue, decide che quest'impresa - quest'addio - sarà, per ordine e precisione, il suo capolavoro. La sua ossessione è una metafora dell'etica di cui parli?

«Nel mio romanzo è tutto vero e tutto falso: le cronache dello smontaggio dell'impianto, i nomi di dirigenti e sindacalisti, sono reali, ma poi mi sono divertito a lavorare d'invenzione. Buonocore è una figura immaginaria che porta, sì, quell'idea agli estremi limiti».

Il tecnico Buonocore parla, di queste sue colate, come d'una donna di cui sia

L'INIZIATIVA Otto scrittori per otto romanzi narrano la storia del lavoro, delle sue conquiste e dei suoi intrecci con la vita

Un racconto lungo un secolo: volti e storie dei nostri lavoratori

di Guglielmo Epifani / Segue dalla prima

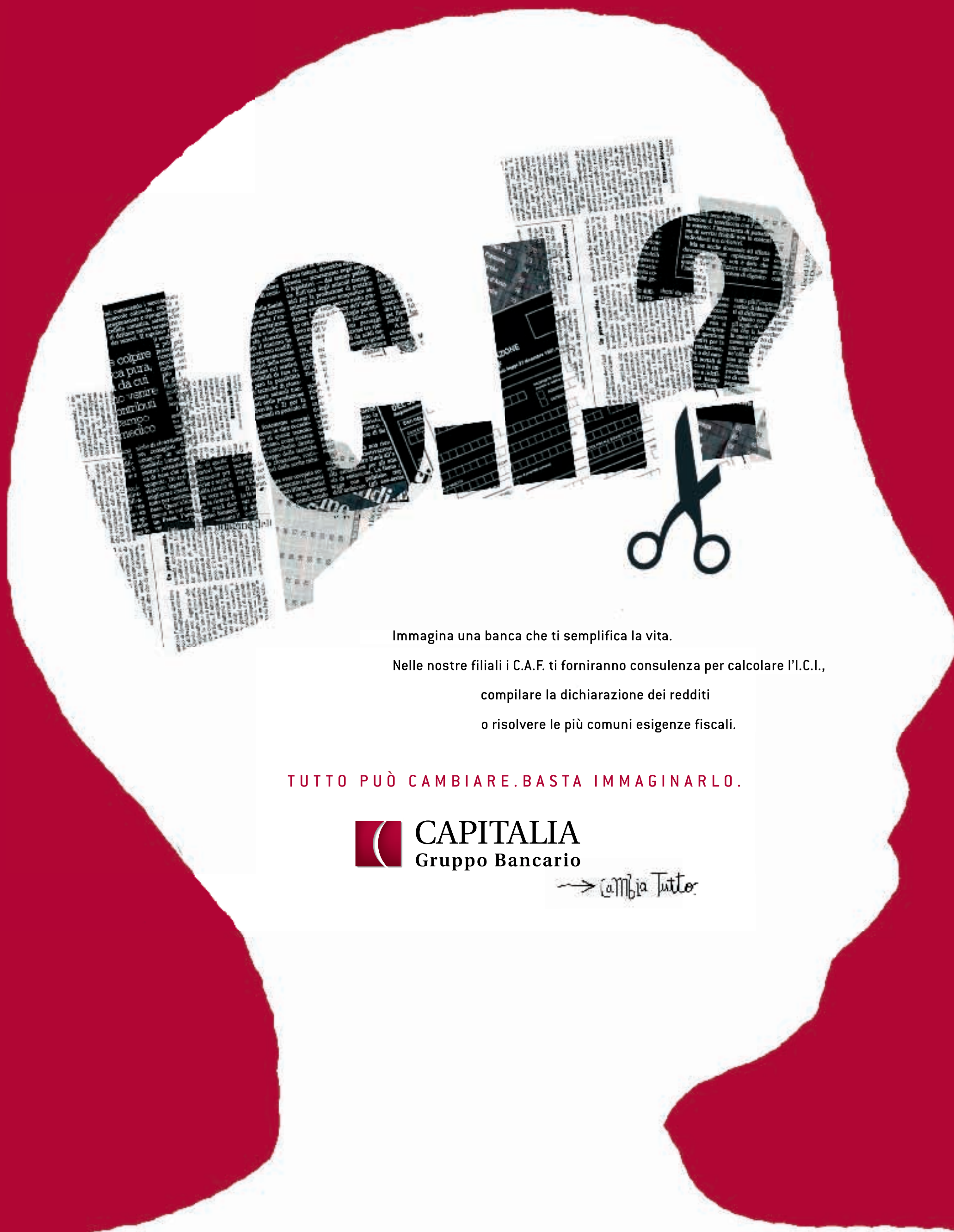
I libri scelti da Angelo Guglielmi e Maria Serena Palieri abbracciano un periodo molto lungo, ancora più vasto dello spazio del centenario. Cominciano con *Metello*, il personaggio di Vasco Pratolini, che va a cercare lavoro nella Firenze della seconda metà dell'ottocento, per diventare operaio edile impegnato nelle rivendicazioni sociali e sindacali, per l'affermazione dei diritti di libertà e di giustizia. E finisce ai giorni nostri, con la grande parabola de *La Dismissione*, il libro di Ermanno Rea, nel quale si racconta la fine del sogno dell'Ilva di Bagnoli e il suo trasferimento in una città della Cina. Già in questi due estremi, temporali e di contenuto, c'è il segno del passaggio del tempo e delle trasformazioni subite dal lavoro, ma anche del grande valore che l'occupazione, la produzione

industriale e quella intellettuale hanno avuto nel segnare l'identità delle persone e delle generazioni e le caratteristiche sociali, politiche e civili del nostro tempo.

Nei romanzi scelti non campeggia soltanto il lavoro industriale. C'è, per esempio, in *Quaderno proibito* di Alba De Céspedes, l'appassionata ricostruzione della condizione di una donna che lavora in un ufficio, divisa fra i compiti e le responsabilità del suo impiego ed i compiti e le responsabilità della madre di famiglia. Giuseppe Pontiggia ci richiama, con *La morte in banca*, a una figura di impiegato: un personaggio le cui ascendenze letterarie risalgono a Italo Svevo come a Franz Kafka, un tipo umano che diventa simbolo più generale dell'uomo che ricerca il proprio orizzonte di libertà. E poi, ancora, in questa collana, tanti altri temi: la disoccupazione, l'emigrazione, l'incontro di generazioni di-

versare. I lettori troveranno, pagina dopo pagina, libro dopo libro, una lucida ricostruzione di tanti volti, di tante storie, di tanti tempi, di tante condizioni sociali. Mi sono chiesto perché manchi, in questa collana, un romanzo che racconti la condizione del lavoro dei campi, le fatiche e le lotte dei braccianti, l'epopea delle grandi trasformazioni agricole. È una storia, questa, così importante per il sindacato e per la Cgil italiana. Ma, forse, quel lavoro e quell'epopea vivono soprattutto attraverso altri mezzi, le immagini e la cultura popolare. Nelle immagini dei nostri pittori più attenti al lavoro bracciantile e contadino, nelle canzoni dei cantastorie meridionali, in quella narrazione orale che si trasmetteva di generazione in generazione. In quel dipinto a olio, che Carlo Levi ha voluto dedicare a Giuseppe di Vittorio, simbolo di quella storia, di quelle speranze

di quelle lotte, ancora oggi vivo e presente. È una bella storia, quella del lavoro italiano, come è una bella storia quella della lotta per la sua emancipazione, per l'affermazione dei suoi diritti e della sua dignità. Ed è bello vedere come quella storia fu capace di diventare soggetto, trama di una storia romanizzata capace di arrivare a tanti lettori e lettrici. Di ritornare a loro oggi, in una società e in una cultura, quelle attuali, che hanno troppa facilità e troppo interesse a dimenticare il lavoro e a relegarlo in un limbo: qualcosa che c'è, ma che non si deve vedere e del quale non si deve parlare. Il centenario per noi, quindi, è anche questo, legare i fili e la narrazione di questa storia alla condizione del lavoro di oggi, e di quello che verrà. Perché ci sia sempre un sindacato in grado di interpretare quella storia e farla diventare una vicenda di libertà, di giustizia e di dignità per tutti.



Immagina una banca che ti semplifica la vita.

Nelle nostre filiali i C.A.F. ti forniranno consulenza per calcolare l'I.C.I.,
compilare la dichiarazione dei redditi
o risolvere le più comuni esigenze fiscali.

TUTTO PUÒ CAMBIARE. BASTA IMMAGINARLO.


 **CAPITALIA**
Gruppo Bancario

→ *cambia Tutto.*

 Banca di Roma

 Banco di Sicilia

 Bipop Carire

Per conoscere la filiale più vicina dove trovi questo servizio, chiama  **800-066636**

ERRORI FATALI.

Sono quelli che fanno scomparire i popoli. Per l'incapacità di avere un buon rapporto con la natura. È la tesi dello scienziato Jared Diamond

di **Cristiana Pulcinelli**

mparare dai propri errori. Forse è questa la vera essenza dell'essere umano. Sicuramente è la sua ancora di salvezza, almeno secondo Jared Diamond. Diamond è uno scienziato coraggioso che si è imbarcato in un'avventura davvero difficile: cercare di capire come mai alcune società abbiano scelto di morire. Lo ha fatto attratto non tanto dal fascino delle civiltà perdute, quanto dalla possibilità di capire se, attraverso l'analisi degli errori commessi dai nostri antenati, riusciremo a salvarci da quella stessa tragica fine.

L'impresa è titanica, solo un osservatore della natura e un affabulatore come Diamond poteva tentarla. Nato negli Stati Uniti, Diamond ha cominciato la sua carriera occupandosi di fisiologia umana, poi ha scoperto la biologia evolutiva e ha girato il mondo per studiare gli uccelli, infine è stato attratto dalla biogeografia e oggi insegna geografia all'Università della California di Los Angeles. Nel 1998 uscì in Italia il suo libro più famoso *Armi, acciaio e malattie* per il quale vinse il premio Pulitzer. In quella occasione, Diamond visitò il nostro paese e rimase affascinato dalla nostra lingua. Una volta tornato negli Stati Uniti, decise di studiare l'italiano. Da allora però non era più venuto. Ora è in tour nella penisola per presentare la sua nuova fatica: *Collasso*, Einaudi, euro 24,00, un tomo di seicento pagine che si beve come un bicchiere di acqua fresca in una calda mattina d'estate. All'incontro organizzato a Torino mercoledì scorso, Diamond ha voluto parlare italiano. E lo ha fatto con fatica e accuratezza per quasi due ore. E per quasi due ore ha affascinato i presenti con storie incredibili. A cominciare da quelle delle popolazioni che non ce l'hanno fatta, come

Le civiltà perdute? Si sono perse tutte per colpa loro



Una statua Moai «contemporanea» utilizzata da Yoko Ono per «Openasia» a Venezia

gli abitanti dell'Isola di Pasqua, i Maya, i vichinghi, che mille anni fa si stabilirono in Groenlandia, gli anasazi, antenati degli indiani d'America che abitavano le zone degli Stati Uniti sudoccidentali molto prima che arrivassero gli europei. Società estremamente diverse tra loro, accomunate dal fatto che non riuscirono a risolvere i loro problemi e, quindi, si estinsero. «Alla base della disfatta di queste società», spiega Diamond - ci sono i danni ambientali che i popoli, spesso senza volerlo, causano al loro territorio (la deforestazione, lo sfruttamento eccessivo del terri-

torio, dell'acqua, delle risorse ittiche). Accanto a questi elementi però se ne trovano altri non meno importanti nel determinare il crollo di una civiltà: i cambiamenti climatici; i nemici che,

Un'avventura millenaria e affascinante raccontata da Diamond in «Collassi»

quando la società si indebolisce, possono prendere il sopravvento; la diminuzione delle relazioni commerciali con le popolazioni vicine; la risposta che la società dà ai suoi problemi». E proprio la risposta della società diventa il punto critico, quello che decide chi sopravvive e chi no. Diamond descrive infatti anche tre casi di società che, alla fine del Settecento, sono riuscite a risolvere i loro problemi ambientali: negli altipiani della Nuova Guinea, nella piccola isola di Tikopia nel Pacifico e nel Giappone dell'epoca Tokugawa; gli abitanti e i loro governanti furo-

no in grado di riparare i danni che loro stessi avevano procurato al territorio. E oggi? «Oggi le cose sono, se possibile, ancora più complicate. Non solo perché i problemi

Il mondo è collegato e ogni cultura può imparare dall'altra sugli «eco-disastri»

demografici e ambientali sono gli stessi che nel passato, ma perché vi si aggiungono nuove sfide: i cambiamenti climatici indotti dall'uomo, la carenza di risorse energetiche, l'accumulazione di sostanze tossiche». E il rischio di crollo è dietro l'angolo, anche se spesso viene mascherato. Quello che è avvenuto in Ruanda nel 1994, ad esempio, e che viene letto di solito come un genocidio causato da odio etnico, in realtà è la storia di una catastrofe malthusiana: un aumento esponenziale della popolazione, un territorio sovraffollato le cui risorse hanno cominciato a scarseggiare, una popolazione affamata che ha preso le armi contro i più ricchi.

Un quadro pessimistico? Non del tutto. Diamond sa che ci sono società più a rischio di altre. La Cina e l'Australia, ad esempio, devono affrontare seri problemi ambientali. Ma stanno cominciando a cercare soluzioni. Come andrà a finire non sappiamo. Quello che sappiamo per certo è che la globalizzazione non permette più il crollo isolato di una società.

Dobbiamo essere pessimisti? «Io sono cautamente ottimista, perché noi siamo la causa dei danni ambientali e quindi abbiamo la possibilità di rimediare. Inoltre, oggi abbiamo un vantaggio rispetto al passato: abbiamo a disposizione l'informazione su ciò che avviene nel resto del mondo e possiamo fare confronti e conoscere gli errori». «Quello che sappiamo studiando il passato - prosegue Diamond - è che una differenza fondamentale tra chi ce l'ha fatta e chi no passa attraverso il ruolo dei leader e dei ricchi della società. Se i leader si isolano, pensando di essere immuni dalle conseguenze delle loro azioni, gli sforzi per sfuggire al tracollo sono destinati all'insuccesso. Per questo mi preoccupa la società americana in cui i ricchi vivono nei loro condomini recintati, mandano i figli nelle scuole private e si affidano alla polizia privata». L'altro segreto per evitare il tracollo di una società carpo agli esperimenti che la natura ci ha messo a disposizione è la capacità di mettere in discussione i valori fondamentali quando ci si accorge che non sono più vantaggiosi.

L'esempio da seguire è forse quello olandese. «I miei amici olandesi - conclude Diamond - mi hanno spiegato perché sono così attenti all'ambiente. Guarda, mi hanno detto, le nostre terre coltivate sono tutte sotto il livello del mare, sono i Polder. Li abbiamo strappati all'acqua, ma se l'inondazione li colpisce nessuno si salva, né ricchi né poveri e non c'è altro territorio su cui rifugiarsi. Ecco, mi sembra che la Terra sia il nostro Polder».

Ha vinto il Prix Medicis Pamuk il migliore in Francia

Lo scrittore turco Orhan Pamuk, 53 anni, ha vinto il premio «Medicis per il romanzo straniero» con *Neve* (Gallimard, già tradotto in italiano da Einaudi nel 2004). Si tratta di uno dei due principali riconoscimenti francesi riservati al romanzo straniero, con il «Femina», assegnato alla scrittrice americana Joyce Carol Oates, 67 anni, per *Le cascate* (editions Philippe Rey, in italiano da Mondadori). *Neve*, uscito in Francia nel 2002, rappresenta per la giuria del Prix Medicis «un inno alla laicità, una riflessione sull'identità della società turca e sulla natura del fanatismo religioso». Il prestigioso premio è stato inteso anche come un sostegno politico a Pamuk, accusato in Turchia di aver offeso «deliberatamente l'identità turca» a causa di un'intervista ad un giornale svizzero, in cui parlò del genocidio degli armeni effettuato dai turchi nel 1915. Il processo contro lo scrittore inizierà davanti al tribunale di Istanbul il prossimo 16 dicembre: lo scrittore rischia da sei mesi a tre anni di prigione. Candidato al Nobel per la letteratura, Pamuk - le cui opere sono tradotte in una ventina di lingue - ha ricevuto numerosi e importanti riconoscimenti, tra i quali il celebre Premio della Pace dei librai tedeschi. Lo scrittore è un fervente sostenitore dell'adesione della Turchia all'Unione europea.

A ROMA Oggi una giornata di dibattito e protesta

Beni culturali e ambiente un'Italia da rifare

Oggi a Roma, dalle ore 10, il Salone della Fnsi di corso Vittorio Emanuele ospiterà la giornata di protesta nazionale *Una Italia da rifare* organizzata dal Comitato per la Bellezza e dall'Associazione Bianchi Bandinelli. Parteciperanno Giuseppe Chiarante, Vittorio Emiliani, Luigi Manconi, Marisa Dalai, Irene Berlingo, Gaetano Benedetto del Wwf, Gianfranco Cerasoli (Uil-BAC) e Libero Rossi (Fp-Cgil BAC). In questa sede verrà reso pubblico un manifesto al quale hanno aderito storici dell'arte, archeologi, urbanisti, storici e scrittori. Tra i nomi di spicco, quelli di Adriano La Regina, Vezio De Lucia, Italo Insolera, Cesare De Seta, Vincenzo Consolo, Corrado Stajano.

VENERDI 11 e SABATO 12 NOVEMBRE

“I DIRITTI SOCIALI E DEL LAVORO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA”

Con l'alto patronato del Presidente della Repubblica - Con il patrocinio della Camera dei deputati

VENERDI 11 NOVEMBRE

- Ore 10.00
- **INTERVENTO INTRODUTTIVO**
Giuseppe CASADJO - *Presidente Associazione per il Centenario*
Saluto del Presidente della Camera dei deputati, on. Pier Ferdinando Casini
- Ore 10.30 1^a SESSIONE
- **LAVORO, SINDACATO E ISTITUZIONI NELLA STORIA ITALIANA ED EUROPEA DEL '900**
Interventi di: - Prof. Adolfo PEPE
- Prof. Vittorio ANGIOLINI
- Prof. Gaetano ARFE'
- Ore 11.30 2^a SESSIONE
- **LA “COSTITUZIONE DEL LAVORO” COME PARTECIPAZIONE DELLE CLASSI SUBALTERNE ALLA RES-PUBLICA**
Interventi di: - Prof. Antonio CANTARO
- Prof.ssa Simona COLARIZI
- Prof. Pier Giovanni ALLEVA

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

- Ore 13.00
- Pausa
- Ore 14.30 3^a SESSIONE
- **DIRITTI SOCIALI E STATO SOCIALE NELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE ITALIANO**
Interventi di: - Prof. Umberto ROMAGNOLI
- On. Laura PENNACCHI
- Prof. Luigi FERRAJOLI
- Ore 16.30 4^a SESSIONE
- **I DIRITTI DEL LAVORO E LA “COSTITUZIONE ECONOMICA”**
Interventi di: - Prof. Marcello MESSORI
- Prof. Gianni FERRARA
- Prof. Paolo LEON
- Ore 18.00
- **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE del Sen. Oscar Luigi SCALFARO**
Presidente emerito della Repubblica

SABATO 12 NOVEMBRE

- **TAVOLA ROTONDA VALORI ED ATTUALITA' DELLA COSTITUZIONE ITALIANA**
- Ore 10.00
- **Apertura dei lavori**
Carlo GHEZZI - *Presidente della Fondazione Di Vittorio*
Interventi di: - Savino PEZZOTTA - *Segretario Generale CISL*
- Luigi ANGELETTI - *Segretario Generale UIL*
- Sen. Nicola MANCINO
- Prof. Andrea MANZELLA
- Sen. Giorgio NAPOLITANO
- On. Aldo TORTORELLA
- Ore 13.00
- **INTERVENTO CONCLUSIVO**
Guglielmo EPIFANI - *Segretario Generale CGIL*



Palazzo Marini - Sala delle Conferenze, ore 10.00 - Via del Pozzetto, 158 Roma

Cara **Unità**

Non bastano le immagini di Falluja per un ritiro immediato?

Cara Unità, sono un iscritto ai Ds e, come molti penso, sono sconvolto dall'indagine di Rai-News sull'uso di ordigni al fosforo su Falluja da parte delle forze Usa. I filmati, le foto, tutto testimonia un orrore indicibile e paradossale: chi è andato a stanare le armi e distruzioni di massa, in realtà è stato il primo a usarle. Sulla natura vergognosa di questa guerra non avevo dubbi. Sulla necessità di un ritiro immediato delle truppe italiane, nemmeno. Mi piacerebbe che - dopo quest'inchiesta - non ci fossero più dubbi, tra tutti i Ds, sul fatto che l'esercito italiano non può restare lì, a essere complice di crimini di guerra. Altro che concordare il ritiro con le truppe Usa, come qualcuno vorrebbe. A casa, e subito.

Giampaolo Squarcina

Voi scioperate E io come mi informo?

Cara Unità, io capisco il diritto di sciopero per

avere dei diritti, per difendere i posti di lavoro. Però non capisco perché tutti i servizi pubblici, ad esempio ferrovie, ospedali, bus e tram, garantiscano un minimo di servizio e i giornali no. Per me la stampa e l'informazione sono un servizio pubblico. Io compro l'Unità tutte le mattine ed è la prima cosa che faccio perché voglio essere informato di quello che ha fatto quel "fenomeno" il giorno prima.

Mario Burlotti

Vorrei votare un programma che cancella le guerre

Cara Unità, svegliarsi un martedì con le immagini di Falluja, i corpi deformati di persone come noi, gli esportatori di democrazia che mitragliano tutto, i loro elicotteri usciti dalla fantascienza che illuminano di fosforo le case dei disperati. Due ex marine che raccontano la verità che hanno vissuto, e confessano di avere sparato sui civili, dolore che porteranno nella tomba. Armi chimiche come se piovesse, il nuovo Napalm. Vestiti intatti, volti sfigurati, bambini senza piedi né respiro. Quanti "moderati" e "liberali" che ci insegnano da anni i loro valori dell' "occidente", il nostro insensato pacifismo; l'Iraq oggi è libero, ci dicono.

Retiche a confronto, vecchie -forse- quanto è vecchio il mondo. Mi chiedo se è retorica non smettere di indignarsi, di provare pietà, rabbia, dolore, di cercare di convincerci che gli eserciti fanno quasi sempre schifo, perché portano a spasso le armi, perché sono autorizzati ad usarle senza rendere conto. Non ne posso più di vedere eserciti in giro per il mondo, di

vedere parate di missili e di armati il due giugno di ogni anno. Il due giugno voglio vedere sfilare i medici vestiti da clown che vanno a fare ridere i bambini ammalati, ed i pasticceri, e i tranvieri, e le mamme, e gli studenti, e gli artisti, e i poeti. Voglio un Paese che faccia della pace la sua retorica e che sia alleato solo con quelli che la pensano così, che vogliono provare a evitare l'autodistruzione del pianeta. Voglio votare questo programma politico, ma non lo trovo da nessuna parte. Il programma politico che salva il mondo non è politicamente vincente, non è realistico, non convincerebbe la middle class... Mi devo accontentare di un ritiro concordato.

Marco Monguzzi, Sesto San Giovanni

Bolzano: la vera battaglia comincia adesso

Cara Unità, scrivo da Bolzano dopo un'apassionante e durissima campagna elettorale che ha portato alla vittoria, sia pure di misura, del candidato sindaco del centrosinistra, per la prima volta dal 1945 sostenuto da subito anche dalla Svp. È stata dura, ma ce l'abbiamo fatta, Bolzano non è precipitata indietro, ci siamo risparmiati una nuova "presa di possesso" del palazzo comunale della città, in maggio occupato dal centrodestra con strepiti, urla ed insulti di cui pochi hanno parlato. È stata sconfitta l'arroganza volgare dei berlusconiani altoatesini, quelli del dito medio che hanno denunciato i locali ds, colpevoli di aver pubblicato su di un loro periodico la nota foto del presidente del consiglio. Ora c'è molto da lavorare: il nuovo sindaco Luigi Spagnolli è finalmente giovane, pare voglia dare fi-

ducia alle donne del centrosinistra, che faticosamente stanno cercando di emergere tra le resistenze degli uomini (intesi come maschi) degli apparati. La sfida vera credo sia quella di incominciare a gettare ponti tra le due città - quella dei quartieri popolari a maggioranza italiana, dove molto forte è il radicamento della destra, e quella del centro storico, dei ceti medi mistilingui, della popolazione di lingua tedesca - che da almeno vent'anni non comunicano e non si capiscono.

Andrea Sarri, Bolzano

L'uso del potere: la grande sfida che attende la sinistra

Cara Unità, sono uno studente cesenate di 18 anni. Scrivo questa lettera per esprimere un profondo malessere. Scrivo a te perché ti leggo tutti i giorni. Ammiro specialmente gli articoli di Furio Colombo e posso dire che è grazie a quelli che ho imparato a stimare la grandezza del sistema politico americano. Negli ultimi giorni ho assistito a fatti assurdi: un sindaco che denuncia atteggiamenti di favore che la seconda carica dello stato voleva riservare a suoi "amici", e ad essere attaccato non è colui che commette l'ingerenza, ma chi la subisce (il sindaco forzista). Un imputato che si lamenta perché un partito della maggioranza chiede di modificare una legge fatta per salvarlo da possibile condanna, perché quella modifica non lo salverebbe dalla condanna. In altri paesi sarebbe il partito di appartenenza dei sopracitati a indirne l'espulsione, perché i loro atteggiamenti minerebbero il rapporto di fiducia stato-cittadino, oltre che minare la reputazione del partito stesso.

Ora io credo che lo scontro che si profilerà alle prossime elezioni italiane non sia solo uno scontro di ideali politici diversi, ma uno scontro tra differenti modi di intendere la rappresentanza politica. Modi di intendere il potere non come un privilegio assoluto, ma dovuto all'aver avuto potere inteso come una seria responsabilità di cui si deve costantemente rendere conto al cittadino. Senso di responsabilità... grave mancanza di questa classe dirigente. Spero che la sinistra sappia essere all'altezza di questa sfida che a mio giudizio è la grande sfida di questo grigio periodo storico.

Fabio Barducci

La lotta delle donne dell'Aquila per un posto di lavoro

L'Aquila è una piccola città di provincia che raramente sale agli onori della cronaca. Di rado quotidiani o giornali se ne occupano perché di rado succede qualcosa di "epocale". L'Aquila in questi giorni dà il benvenuto con un striscione che ricorda la sua triste natura di "città dei disoccupati". E L'Aquila in questi giorni è lo scenario di una lotta: più di 30 donne difendono il loro diritto a lavorare con un presidio che le vede perfino dormire in macchina davanti ai cancelli di una fabbrica che non le vuole più. 30 donne che nessuno vuole ascoltare, ma che con sofferenza vogliono sottolineare il loro sacrosanto diritto ad essere lì. Il proprietario non vuole parlare con loro, ma nel frattempo ha provveduto a smontare i macchinari per rivenderli oppure per portarli lontano. Dall'Aquila, che aumenterà a breve il suo numero di disoccupati.

Andrea Di Carlo

Un cittadino aspetta 8 anni e 3 mesi

LUIGI BERLINGUER

SEGUE DALLA PRIMA

Non è molto migliore la attuale situazione del penale, ed il futuro si preannuncia persino peggiore. Intendiamoci: i ritardi nella giustizia non ci sono soltanto nel nostro paese, ma da nessuna parte il fenomeno raggiunge una dimensione così abnorme come da noi. E invero qui tutti se ne cruciano e citano cifre allarmanti, ma poi cambiano discorso. È un po' grottesco, ma è così. Al di là delle apparenze è un tema che concretamente, operativamente, non interessa molto né ai legislatori né al mondo giudiziario. Il giudizio è un po' forte, lo so, ma veritiero. Per anni si sono fatte tante leggi sui vari aspetti della giustizia, buone e cattive, certamente troppe; ma, anziché a semplificare e ad accelerare, tutto concorre a complicare la giustizia, a frapporre nuovi ostacoli alla sua speditezza.

Che cosa è chi spinge in questo senso? Intanto chi sa di aver torto e spera che un giusto verdetto arrivi il più tardi possibile (per esempio i debitori incalliti, o gli imputati "eccellenti"); ma anche i protagonisti del vecchio dudum pendet rendet (finché pende, rende). Soprattutto però vi concorre la cultura dominante dei giuristi e dei legislatori, cui sono sempre state estranee le categorie concettuali del tempo e del risultato.

Tutto ha studiato l'imponente scienza giuridica nei secoli, tranne che nel diritto è - o dovrebbe essere - essenziale il tempo in cui lo si applica e tutela. Un esempio recente: la disciplina della prescrizione dei reati (ex Cirielli). Che triste spettacolo quello di una scelta parlamentare, che ci consegna l'immagine retrostante di chi - calendario alla mano - misura il fluire dei giorni attendendo di farla franca non grazie ad una giusta e tempestiva sentenza di assoluzione, ma per il fallimento della macchina, inefficiente, della giustizia. Invece di combattere il ritardo si cancellano i processi! Tutto questo scredita la giustizia, i giudici, lo Stato democratico agli occhi dei cittadini, che nello Stato stesso non riconoscono

l'esercizio di una delle sue funzioni primarie. Ma scredita anche l'immagine complessiva del nostro Paese in Europa, ove l'Italia subisce condanne su condanne per la sua inefficienza: fra le altre le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo ed il dossier del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che

Al cittadino interessa sapere che la libertà o l'accesso alla giustizia sono suoi diritti. Ma interessa soprattutto sapere che egli ne possa godere concretamente

ci accusa di gravi inadempienze. L'Italia, appunto, vanta l'umiliante primato che tra i 46 paesi copre il primo posto per le sentenze di condanna subite (103 solo all'Italia su 521 complessive).

Ma usciamo dalla pur necessaria denuncia del male e sforziamoci

di proporre rimedi. Vivamente consiglio in proposito la lettura di un bel fascicolo di Democrazia e Diritto (n.2 del 2005) che raccoglie vari contributi di analisi, prevalentemente propositivi, su questo argomento. Vi si troveranno le risultanze di un recente seminario da noi organizzato con il Centro di Riforma dello

Stato, dall'emblematico titolo «Tutela dei diritti e tempi della giustizia - materiali e proposte di riforma». E non è tutto, perché la nostra ricerca continua: proprio oggi teniamo in una sala del Senato in Via Santa Chiara 5, dalle 9,30 alle 17, un secondo seminario del CRS che affina quelle

proposte e le discute con i rappresentanti delle forze politiche. Enfatichiamo che non molliamo: continueremo ostinatamente a fare proposte concrete e a batterci perché il ritardo della giustizia diventi la priorità assoluta, quasi ossessiva, di legislatori e magistrati. D'altro canto, il "tempo" è un criterio concettuale che non ha solo una immediata rilevanza pratica: fare presto e bene. Ha anche un valore culturale, teorico, perché la semplificazione delle procedure e l'efficienza dell'organizzazione sono parte integrante di una nuova concezione del diritto. Troverete nel fascicolo ricordato riferimenti a questo aspetto, che privilegia oggi - rispetto al passato - più che la "declamazione" dei diritti il profilo della loro concreta ed efficace tutela. Al cittadino interessa sapere che la libertà o l'accesso alla giustizia sono suoi diritti, ad esempio; ma interessa soprattutto che egli ne possa godere concretamente in pratica. Tutela effettiva, non formale affermazione. Il problema è grosso e com-

plicato. Lungo da risolvere. Ha molteplici cause e richiede molteplici misure da adottare. E postula un cambiamento di norme, di organizzazione, soprattutto di mentalità. La dimensione naturale delle riforme necessarie può essere solo europea. Dall'Europa ci vengono le esperienze, le idee, le sollecitazioni in questo campo; non dalla nostra tradizione culturale nazionale. Chiudo accennando sommariamente ai contenuti che proponiamo per il "pacchetto durato" delle riforme. Pochissime leggi, contenimento delle impugnazioni, restituzione alla Cassazione della sua funzione propria di legittimità (anche sui vizi di motivazione) attraverso filtri severissimi (in penale e civile); incentivi per soluzioni rapide delle controversie e possibile decisione della causa sin dalla prima udienza di comparizione (in civile); nuova organizzazione del lavoro del giudice e degli uffici giudiziari, informatizzazione; ampio ma disciplinato e controllato ricorso alla conciliazione stragiudiziale, a forme di media-



zione; coraggioso riesame del giudice di pace rispetto all'incompletezza di quella riforma e all'involuzione che questa figura sta subendo, col rischio di perdere i vantaggi prodotti dalla sua istituzione; abbandono del principio gerontocratico e rigore nella qualificazione delle capacità organizzative dei capi degli uffici nella magistratura ordinaria. Solo alcuni esempi. Mi scuso per la sommarietà di

questo elenco, che richiede ben altro approfondimento, e che per questa sommarietà può ingenerare equivoci. Esso serve solo a testimoniare che il problema è complesso, certo, ma anche che lo si può affrontare in concreto ed avviare a soluzione. Purché lo si voglia, e si utilizzino le competenze, le esperienze, le idee che oggi sono disponibili e che la politica ha il dovere di tenere presenti.

Cronaca di uno scandalo

**PIERLUIGI CASTAGNETTI
LUCIANO VIOLANTE**

SEGUE DALLA PRIMA

Forse per una sorta di riequilibrio interno a un'alleanza che agli elettori si era presentata con le insegne "legge e ordine", e che invece realizzava impunità e confusione, a un certo punto della legislatura un deputato di An, Edmondo Cirielli, propone questa legge che aumenta a dismisura le pene per alcuni tipi di condannati. Essa nasce, dunque, animata dal più puro spirito repressivo. Dalla casa della libertà alla casa circondariale, osserva qualcuno. Ma strada facendo diventa "salvapreviti": un emendamento proposto dal centrodestra accorcia la prescrizione anche per i processi in corso. Il reato di corruzione di magistrati, contestato all'on. Previti, sarebbe estinto per prescrizione. Grazie alla battaglia politica e parlamen-

tare dell'opposizione lo scandalo per una legge ritagliata ancora una volta sui problemi giudiziari di un dirigente di Forza Italia diventa una questione nazionale. Ne parlano anche alcuni quotidiani stranieri. Tutta l'Unione chiede al ministro Castelli i dati sugli effetti della legge. In un primo momento il ministro dice che i dati non ci sono. In un secondo momento dice che ci sono ma non sono attendibili. In un terzo momento dice che ci sono e non sono preoccupanti; ma non li dà perché nessuno avrebbe insistito nel chiederli. A questo punto il presidente Casini, raccogliendo le proteste dell'opposizione, gli ricorda che quei dati li ha chiesti, e ufficialmente, la Commissione Giustizia. I dati finalmente arrivano, ma presentati in modo tale che non si capisce nulla. Nel frattempo la Cassazione comunica gli effetti della legge sui processi che pendono davanti ai suoi giudici. È un vero disastro! Le corruzioni, per dire una, si prescriverebbero all'ottanta per cento. Berlusconi continua a dire che è un'ottima legge e che va approva-

ta così com'è. Ma scatta l'allarme anche nel centrodestra. L'Udc, che pure aveva votato alla Camera e al Senato il testo che garantisce l'assoluzione a Previti, a questo punto propone di escludere dalla riduzione della prescrizione i processi che versano in Appello e in Cassazione, come - appunto - è nel caso di Cesare Previti. La legge già corretta ad personam è rivista con un emendamento apparentemente contra personam. Ma c'è sotto un artificio, un cavillo per azzeccarbugli, a spiegare come e perché l'emendamento sia fatto proprio dal resto della maggioranza. In questo modo si crea una irragionevole disparità di trattamento. Imputati che hanno avuto tribunali sollecitati sarebbero esclusi dal beneficio; mentre ne beneficerebbero imputati davanti a tribunali più... riflessivi. Il centrodestra sostiene per alcune ore che è una menzogna, ma presenta all'ultimo momento una ulteriore versione del testo che vieta l'applicazione del beneficio non solo all'Appello e alla Cassazione, ma anche al primo grado, ma solo se

c'è già stata l'apertura del dibattimento. In Aula parla in mattinata lo stesso Previti: standing ovation da parte di coloro che gli avevano garantito prima la prescrizione e ora lo riespongono al rischio della condanna. Una fila commossa e plaudente si avvicina al banco dell'ex ministro della Difesa.

Una legge ritagliata sui guai di un dirigente di Forza Italia. Mai più il Parlamento dovrà vivere giornate indecorose come quella di mercoledì 9 novembre 2006

Sul tema parla nel pomeriggio l'ex ministro Mancuso. Dice tutto il male possibile dell'emendamento dell'Udc. Aggiunge che è incostituzionale, che interverrà nella Consulta e che l'emendamento verrà annullato. Ergo, Previti sarà salvo. Scattano applausi scroscianti da parte di quelli che mez-

z'ora dopo voteranno come un sol uomo la norma da Mancuso definita incostituzionale. Sperano che la Consulta faccia quello che non è riuscita a fare la maggioranza?

L'Unione, pur certa che la Corte non si presterà a nessuna strumentalizzazione, decide unanimemente che il troppo è troppo. Non si partecipa al voto su questo imbroglio. Una volta approvato l'emendamento, Alleanza Nazionale torna a trasformare la Casa delle libertà in Casa circondariale: esalta l'aumento irragionevole di pene per i reati, per cui gli italiani saranno finalmente sicuri. Davvero? In

carcere entreranno altre migliaia di poveri cristi, mentre i boss della mafia potranno continuare a far leva sulle lungaggini dei processi, sulla mancanza di personale, sulla mancanza di fondi, sulla mancanza di carta, sulla mancanza di riforme. Per noi la questione non è mai stata se condannare o salvare Previti. Degli affari criminali si occupano i tribunali non il Parlamento. Noi siamo mossi dalla preoccupazione e dalla responsabilità di garantire a chiunque, imputato o vittima, il giusto processo, ed evitare che la giustizia vada avanti per prescrizione dei reati invece che per accertamento della verità. Spetterà all'Unione riformare il processo, garantire la sicurezza ai cittadini, rispettare i diritti di tutti attraverso regole certe e non dettate dal bisogno di salvare Tizio o Caio. Sarà difficile, lo sappiamo. Ma possiamo assicurare gli italiani che ce la metteremo tutta, che garantiremo sicurezza, diritti e libertà, e che mai più il Parlamento dovrà vivere giornate indecorose come quella di mercoledì 9 novembre 2005.

Dove i bambini crescono tristi

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Si è distinto il presidente del Senato: «Bisogna evitare di portare in campagna elettorale temi così allarmistici. Preferirei maggiore prudenza e responsabilità». La seconda carica dello Stato. Sempre attento, Pera, ai doveri e ai linguaggi istituzionali. (In una prolusione tenuta a New York il 23 settembre si è espresso così: «Coloro che rifiutano la nostra cultura e i nostri valori sono i nuovi cannibali. Bisogna difendersi da questi cannibali con tutti gli strumenti, anche con la forza»).

Vivono in un castello incantato, non conoscono o fingono di non conoscere quel che si muove fuori dalle mura. La realtà è nemica, i libri lo sono ancora di più. Non si pretende che abbiano letto Albert Camus: «Quando la povertà va unita con quella vita senza cielo e senza speranza che giunto in età virile ho scoperto negli orribili sobborghi delle nostre città, allora viene consumata l'ultima e la più rivolta delle ingiustizie: bisogna far di tutto perché questi uomini scampino alla duplice umiliazione della miseria e della bruttezza. Nato povero, in un quartiere operaio, però io non sapevo che cosa fosse la vera sventura prima di conoscere le nostre fredde periferie. Nemmeno l'estrema miseria araba è paragonabile, sotto cieli diversi. Ma una volta conosciuti i sobborghi industriali, ci si sente, credo, insoddisfatti per sempre e responsabili della loro esistenza».

Siamo negli anni Quaranta del Novecento, figuriamoci se pensiamo a quel che è successo dopo, la ricostruzione incontrollata, la grande trasformazione, la nascita di mostruosi agglomerati

ridosso delle città, lo spopolamento delle campagne, l'esplosione dell'industria e poi la fine dell'industria o meglio il suo ridimensionamento, l'immigrazione. Si sa, la periferia, così com'è stata ed è intesa dal grande capitale, produce degrado e il degrado produce violenza.

Se quanti insultano Prodi avessero letto almeno, nel 1955, quando uscì o nei decenni successivi, *Ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini, avessero letto, nel 1960 o dopo, *Milano, Corea*, di Franco Alasia e Danilo Montaldi e *L'immigrazione meridionale a Torino*, di Goffredo Fofi, del 1964, sarebbero meno ignoranti e meno arroganti, con qualche sospetto in più, visto che in quei libri e in altri venuti in seguito c'erano tutti i segni di quel che poi sarebbe accaduto.

Prodi ha fatto uso di ragione, ha messo in guardia, non certo compiaciuto di quanto succede e potrà succedere. Nella crisi delle *banlieues* quel che piace alla destra italiana è la proclamazione dello stato d'emergenza come ai tempi della guerra d'Algeria ri-

La condizione umana nelle grandi periferie non sembra preoccupare i governanti

spolverando una legge del 1955. Il coprifuoco, la repressione, lo scontro. «Una scelta che dimostra come Dominique de Villepin non ha ancora il nerbo di un uomo di Stato», ha scritto nel suo editoriale dell'altro giorno Jean-Marie Colombani, il direttore di *Le Monde*.

La Francia non è l'Italia. Le dimensioni delle periferie d'Oltralpe sono differenti, mancano qui da noi quegli enormi falansteri popolati dalla medesima etnia.

Spesso, però, le periferie francesi sembrano meno degradate delle nostre. Che hanno palazzoni già scrostati appena nascono, costruiti con materiali scadenti, in luoghi privi di servizi, di trasporti adeguati, di possibilità di socializzazione e del verde, nemico perché toglie denaro agli immobilizzatori. Dove i bambini crescono tristi.

Sono saltati i ponti tra cittadini e istituzioni. La sede sindacale, la sezione di partito, spesso anche l'oratorio parrocchiale non ci sono più dopo che le fabbriche sono diventate lande desolate, preda della speculazione edilizia. I bilocali e i trilocali di quei casermoni, identici l'uno all'altro, sono stati venduti alle famiglie operaie che faticano ora a pagare il mutuo della banca e ad arrivare, con quel che guadagnano - la pensione, i lavoretti - alla fine del mese. I vecchi non credono più in nulla, i giovani non hanno mai creduto in nulla.

La condizione umana, nelle grandi periferie, è precaria e non sembra preoccupare i governanti. Le forme di lavoro privo di ogni certezza, la flessibilità senza regole, la rinascita, in ogni ambito, del caporalato, i subappalti, soprattutto nell'edilizia, incontrollati, la legge Bossi-Fini che non risolve i problemi dell'immigrazione, la presenza non marginale delle mafie nel Nord Italia, creano tensioni sotto la cenere della passività. La Lega ne approfitta per soffiare sul fuoco, anche dopo le parole di Prodi, contro i migranti, il più delle volte indispensabili alla produzione. La legge finanziaria, che toglie risorse ai Comuni, è responsabile di una situazione sociale che potrebbe esplodere.

Due esempi metropolitani. A Torino - la fonte è il gruppo Abele di don Ciotti - vivono 50mila invisibili. Dormono nelle baracche, sotto i ponti, in 20 in una stanza, entrano ed escono dal sistema dell'edilizia, le Olimpiadi, le autostrade, l'alta velocità, un subappalto dopo l'altro, tra la Falchiera e le Vallette. Chi sono? Vengono

soprattutto dall'Europa dell'Est e dal Nord Africa, appartengono a tutte le etnie. In febbraio-marzo, dopo le Olimpiadi, saranno senza lavoro e la disoccupazione potrà renderli più fragili di fronte agli allettamenti della criminalità.

A Milano si conoscono da quasi vent'anni le aree a rischio dove si sono insediati boss della 'ndrangheta che vivono in villette-fortilizi e danno lavoro sporco e pulito ai picciotti arrivati al Nord dopo la disgraziata legge sul soggiorno obbligato. I luoghi del disordine sono Trezzano sul Naviglio, Pieve Emanuele, Buccinasco, Rozzano, certe zone di Niguarda e della Barona, il quartiere Stadera dove, fino a poco tempo fa, la polizia non si faceva vedere. Un'inchiesta del 1991 del Comune di Milano e un'altra inchiesta di «Società civile» dello stesso periodo rivelarono la pericolosità della situazione, ma i rimedi furono insufficienti.

Non è soltanto la delinquenza organizzata la protagonista degli squilibri. Anche qui dominano il lavoro precario, l'insicurezza, la paura di non farcela, i problemi di convivenza tra le fasce deboli della popolazione e gli immigrati, i disastri provocati dal diffuso mercato della droga. La fatica di tirare avanti. Risulta da uno studio condotto da Francesca Zajczyk e da altri sociologi urbani, che una quota oscillante tra il 13 e il 14 per cento della popolazione residente a Milano, corrispondente a circa 160-180mila abitanti, si trova in una condizione di povertà oggettiva o, comunque, di medio/grave disagio sociale.

L'orgoglio e l'identità operaia facevano una volta da mastice contro il degrado, la vulnerabilità, il senso di insicurezza. La fabbrica era una centrale di cultura. Adesso? Si capisce che c'è da essere preoccupati. Dalla rassegnazione si può passare infatti alla rivolta contro tutto e contro tutti quando è stata varcata quella frontiera dell'invisibilità che ogni comunità si pone.

Silvio ama Benito

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma quando io mi trovo di fronte ai manifesti di Forza Italia diffusi in tante strade a Milano che parlano

di villeggiatura, concessi a quei pochi italiani che non erano d'accordo con il fascismo. Non si può dire dunque, come ha fatto qualcuno, che Berlusconi non parla di Mussolini e del fascismo per non mettere in imbarazzo i propri alleati eredi del Movimento sociale italiano che si ispirava a Salò ma di una propria, personale ispirazione di nostalgia per quello che Carlo Emilio Gadda chiamava

genti e così via via continuando. Il secondo giornale di famiglia berlusconiano, seguito in questo dal foglio arancione che si pretende di centro-sinistra, hanno dato largo spazio a loro volta all'intervento di Cesare Previti alla Camera in cui il deputato di Forza Italia, noto soprattutto per i suoi rapporti di vicinanza con il presidente del Consiglio, ha fatto un orgoglioso intervento (l'aggettivo è di Giuliano Ferrara) di difesa della sua discussa onorabilità e di accettazione dell'esito del processo, dimenticando di aver passato molti anni a difendersi non tanto dalle accuse che gli sono state portate (come quella di aver corrotto alcuni giudici) quanto dal processo in se stesso, accampando tutto quello che poteva per non partecipare alle udienze.

Così nello stesso giorno in cui Berlusconi celebra all'Eur la festa della libertà dai comunisti dimenticando che, se essi hanno commesso gravi crimini, non si può mettere da parte né la Shoà né i crimini dei vecchi fascismi, a cominciare da quello primogenito di Mussolini, la Camera dei deputati del nostro Paese ha concluso le votazioni di un'ennesima legge che porta avanti un'amnistia mascherata e che rischia un grave difetto di incostituzionalità (che potrebbe giovare proprio a Previti) stabilendo una volta di più che gli italiani non sono eguali davanti alla legge.

A voler trarre un bilancio da una giornata come quella che ancora una volta ha vissuto l'Italia governata dal proprietario di Mediaset verrebbe da dire che, ancor prima dell'approvazione definitiva della revisione costituzionale con il primo ministro pigliatutto, peraltro imminente, lo stato di diritto è fatto a pezzi dopo sessant'anni di democrazia repubblicana. Tutto questo lo dobbiamo, in prevalenza, all'uomo di Arcore. Come facciamo a non parlarne?

La verità è che nel Cavaliere l'idea di un regime autoritario, senza i fasci e i gagliardetti ma debole con i forti e forte con i deboli, alberga da sempre. Anzi si è rafforzata in questi anni

di un convegno contro le dittature contemporanee ed espellono il fascismo da esse o quando leggo sul giornale di famiglia del Cavaliere il suo intervento per la caduta del muio di Berlino in cui di nuovo Mussolini non è nominato neppure una volta, del nazionalsocialismo e di Hitler si accenna all'inizio e passano tutto il discorso è concentrato esclusivamente sui comunisti vecchi e nuovi io non riesco a tacere.

Berlusconi, negli undici anni della sua presenza diretta sulla scena politica, non ha parlato di Mussolini e della dittatura fascista se non per parlarne bene.

Qualche lettore ricorderà che due anni fa aveva confidato a un giornalista inglese di guardare con ammirazione a quel regime che era, a suo avviso, dolcemente autoritario e poco dopo aveva parlato delle misure che il dittatore aveva preso contro gli oppositori mandandoli davanti al Tribunale Speciale o al confino nelle isole come di periodi

«il puzzone».

La verità è che nel Cavaliere, stufo delle lungaggini parlamentari e dei vecchi democristiani che non si arrendono mai del tutto, l'idea di un regime autoritario senza i fasci e i gagliardetti ma debole con i forti e forte con i deboli, cioè con la maggioranza della popolazione, alberga da sempre e non ha fatto che rafforzarsi in questi ultimi cinque anni.

Ed io penso soprattutto alle nuove generazioni (alle quali cerco di insegnare da vari decenni la storia contemporanea) educate soprattutto dalle televisioni egemonizzate da alcuni anni proprio da Berlusconi e mi chiedo come faranno a capire la crisi in cui ci troviamo e una serie di caratteri originali del nostro Paese che l'attualità ci ripropone: dalla corruzione pubblica al trasformismo, dal l'assenza di memoria storica alla disinvoltura del potere, dal risorgente clericalismo allo scarso o inesistente senso dello Stato da parte dei gruppi diri-

I laburisti contro Blair

ANDREW GRICE

Quali saranno per Tony Blair le conseguenze dell'umiliante sconfitta sul disegno di legge sul terrorismo? Downing Street ha ribadito che l'incidente fa storia a sé e che non è destinato a ridurre la capacità del primo ministro di condurre in porto le riforme sull'istruzione, sulla sanità e sulla previdenza.

I parlamentari laburisti la vedono in modo diverso - e non solamente i circa venti soliti sospetti dell'ala sinistra del partito. Il pericolo per il primo ministro è che stia cominciando a perdere il sostegno della maggioranza parlamentare laburista.

Blair deve temere il fatto che un crescente numero di critici ha scoperto una potentissima arma: la Camera dei Comuni. Mentre ieri sera nei bar e nei corridoi dei Comuni i parlamentari laburisti parlavano delle prospettive di ulteriori ribellioni, girava una frase: «Non ha ancora visto nulla». Molti peones della maggioranza sono più arrabbiati per i progetti di politica interna che per la proposta di tenere in prigione per 90 giorni senza alcuna accusa i sospetti di terrorismo.

La sua prima sconfitta ai Comuni da quando è al potere non significa automaticamente che i giorni di Blair a Downing Street siano contati. Ma questi non sono tempi normali in quanto poco più di un anno fa Blair ha preso l'iniziativa senza precedenti di annunciare che non avrebbe affrontato come leader dei laburisti le elezioni politiche per la

quarta volta. La sua dichiarazione, il cui scopo era quello di evitare la trappola in cui cadde Margaret Thatcher sostenendo che sarebbe andata avanti "senza ritirarsi", potrebbe ora ritorcersi contro di lui.

Dal momento che i suoi parlamen-

Il rovescio subito mercoledì rischia di segnare l'inizio di una pericolosa fase: quella in cui Blair viene considerato un' «anatra zoppa»

tari sanno che lascerà il posto di comando, il rovescio subito ieri sera potrebbe segnare l'inizio di una pericolosa fase nella quale Blair verrebbe considerato una "anatra zoppa".

Se ciò accadesse la fine potrebbe arrivare molto prima di quanto preventivato.

Il voto di ieri sera è stato più del semplice rifiuto di accordare alle forze di polizia i poteri speciali richiesti. Con il voto di ieri si è anche inteso respingere lo stile con il quale Blair gestisce il partito. Le lusinghe e i modi spicci potevano andar bene con una maggioranza di 167 seggi, ma attaccano meno con una maggioranza di 66 seggi. E funzioneranno ancora meno ora che i parlamentari laburisti hanno scoperto il gusto della ribellione.

Il primo ministro dovrà darsi da fare molto di più per assicurarsi il so-

stegno della sua maggioranza al fine di apportare le modifiche che ha in mente in materia di scuola, di maggiore intervento del settore privato nel sistema sanitario nazionale e di taglio del sussidio di invalidità. Il richiamo della foresta in funzione

anti-Conservatori non è più sufficiente. Una pericolosa spaccatura si sta aprendo tra Tony Blair e i peones della sua maggioranza parlamentare. Dovrà consultarli di più e accettare compromessi.

Il suo rifiuto di fare un passo indietro sui 90 giorni gli è costato caro. Se si fosse accordato su 60 giorni molti parlamentari laburisti sono del parere che l'avrebbe spuntata. La sua ostinazione ha prodotto una sconfitta più umiliante del necessario.

Il primo ministro ha negato che il voto avesse il significato di un voto di sfiducia, ma in realtà è stato quasi così. È troppo presto per prevedere quando Blair passerà la mano, ma quanto accaduto ieri segna senza dubbio l'inizio della fine.

* © The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Gli americani contro Bush

THE INDEPENDENT *

Giratela come volete, i risultati delle elezioni che si sono svolte in diverse zone degli Stati Uniti martedì scorso hanno costituito per George W. Bush una pessima notizia in un autunno che vede l'immagine dell'amministrazione Repubblicana offuscata quasi senza rimedio. Vero è che si è trattato in America di un anno senza grossi appuntamenti e che i confronti realmente importanti sono stati pochi. Ma nessuno ha portato una parola di consolazione alla Casa Bianca.

La notizia più significativa è che un Democratico continuerà ad occupare la residenza del governatore a Richmond, Virginia, a dispetto dell'intervento all'ultimo minuto di Bush a fianco del candidato Repubblicano in uno stato con spiccate simpatie Repubblicane. Tuttavia il Democratico Tim Kaine ha riportato una convincente vittoria recuperando un iniziale svantaggio. La visita di Bush aveva lo scopo di galvanizzare la base repubblicana conservatrice. I Repubblicani temono che Bush possa aver sortito l'effetto opposto ricordando agli elettori la stretta contiguità tra il candidato repubblicano Jerry Kilgore e una presidenza quanto mai impopolare.

La bella vittoria del Democratico Jon Corzine nel New Jersey, dopo una campagna elettorale dai toni particolarmente aggressivi da parte del suo avversario, sotto-

linea che quello stato, un tempo sempre in bilico in occasione delle elezioni presidenziali, è ora probabilmente una causa persa per i Repubblicani.

Si, a New York Michael Bloomberg è stato rieletto sindaco con una schiacciante maggioranza. Ma il successo dimostra solamente che non v'è limite a quanto si può ottenere in politica con una combinazione di competente amministrazione, politiche moderate e risorse finanziarie illimitate. Sul Pacifico la bocciatura da parte degli elettori della California

I risultati delle elezioni di martedì sono un pessimo segnale per Bush e i Repubblicani

dei referendum proposti da Schwarzenegger è stata la prova che la bolla del "governatore" è scoppiata - anche perché il governatore si è spostato a destra alienandosi le simpatie degli indipendenti e dei Democratici moderati che avevano contribuito a farlo eleggere. La Casa Bianca sarebbe sciocca a non trarre le conseguenze da questa lezione. Non sarebbe questo ritenere che i risultati possano essere letti come una anticipazione delle elezioni di medio termine dell'anno

prossimo. In politica un anno è una eternità: provate a considerare la differenza tra lo spalvato Bush del novembre 2004 - aveva appena sconfitto il candidato Democratico John Kerry e si vantava del "capitale politico" che doveva spendere - e la penosa condizione attuale della sua presidenza. Il capitale è stato completamente dissipato in una guerra sempre più inutile in Iraq, nel progetto sconsigliato e mal concepito di privatizzare il sistema pensionistico e nella sciagurata risposta iniziale della Casa Bianca

all'uragano Katrina. Scandali di vario tipo lambiscono l'amministrazione ed esponenti di primo piano del partito Repubblicano a Capitol Hill.

Se le elezioni di medio termine si fossero tenute martedì scorso, i Repubblicani avrebbero subito una disfatta. Ma Bush ha ancora 12 mesi di tempo per rimettere in sesto la sua presidenza. In termini politici è pesto e ammaccato, ma non ancora morto e sepolto.

* Editoriale del 10 novembre © The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Stampa</p> <p>• Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Sies S.p.A., Via Santi 87 Pordenone (PN) • Litossid, Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Telemasta Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (Br) • Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>• Pubblikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424450</p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>			
<p>La tiratura dell'8 novembre è stata di 134.178 copie</p>			

Degustazioni ad arte

CLUB COMMERCIAL



LABORATORI SENSORIALI

OTTOBRE 2005 / GENNAIO 2006

In occasione dell'iniziativa "Capolavori Ritrovati in Terra di Siena. Itinerari d'autunno nei Musei Senesi", verranno sperimentati Laboratori dei Sensi nei luoghi delle esposizioni. I laboratori uniranno i grandi vini di queste terre con prodotti come il tartufo delle Crete, il pecorino di Pienza, lo zafferano di San Gimignano o il panforte senese e le opere d'arte dei numerosi musei della provincia. I laboratori sono stati creati per entrare in contatto con le eccellenze delle Terre di Siena e sperimentare un approccio sinestetico con ciò che ci circonda. Tramite esperienze guidate viene offerta ai partecipanti la possibilità di degustare "ammirando" e di contemplare "assaggiando" i capolavori delle Terre di Siena.

GENTILI PROFUMI IN VAL DI CHIANA

1 ottobre Montepulciano, Museo Civico e Pinacoteca Crociani
30 ottobre Chianciano Terme, Museo Civico e Archeologico delle Acque
8 dicembre Cetona, Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona
30 dicembre Sarteano, Museo Civico Archeologico

MATERICITA' AROMATICA IN VAL D'ORCIA

8 ottobre Montalcino, Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra
4 dicembre Pienza, Museo Diocesano

DOLCEZZA D'AMBRA A SIENA

31 ottobre Enoteca Italiana, Siena
17 dicembre Pinacoteca Nazionale, Siena

PROFUSIONE D'ORO IN VAL D'ELSA

1 novembre San Gimignano, Musei Civici
7 gennaio Colle Val d'Elsa, Teatro dei Vari

SAPORI ETEREI NELLE CRETE

6 novembre Asciano, Museo Civico e d'Arte Sacra
19 novembre San Giovanni d'Asso, Museo del Tartufo
26 novembre Buonconvento, Museo della Mezzadria
27 novembre Torre di Rapolano, Museo della Grancia

PER PARTECIPARE

Per partecipare ai laboratori è richiesta la prenotazione. Il biglietto di ingresso alla Mostra "Capolavori ritrovati in Terra di Siena" dà diritto a partecipare ai laboratori, solo previa prenotazione. I laboratori avranno inizio alle ore 16,30.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

www.terresiena.it

APT SIENA

Piazza del Campo 56 - 53100 Siena
Tel. 0577 280551 - 0577 45900
Fax 0577 270676
infoaptsiena@terresiena.it
incmimg@terresiena.it

APT CHIANCIANO TERME VAL DI CHIANA

Piazza Italia - 53042 Chianciano Terme
Tel. 0578 671122 - Fax 0578 63377
infoapitchianciano.term@terresiena.it
apitchianciantoterm@terresiena.it

Organizzazione degli eventi a cura di APT Siena e APT Chianciano Terme Val di Chiana, in collaborazione con Musei Senesi, Pinacoteca Nazionale di Siena, Enoteca Italiana di Siena, Consorzi dei Produttori locali

In occasione dell'iniziativa Capolavori Ritrovati in Terra di Siena. Itinerari d'autunno nei Musei Senesi

www.terresiena.it



PROVINCIA DI SIENA



Terre di Siena

Scelti per voi **Film****Elizabethtown**

Commedia melodrammatica a ritmo di rock. Un disegnatore di scarpe (Orlando Bloom) è stato licenziato ed è sull'orlo del suicidio. Di ritorno ad Elizabethtown (Kentucky) per assistere al funerale del padre incontra, sull'aereo, una tenera ed eccentrica hostess (Kirsten Dunst) che non solo metterà in crisi il suo "progetto" disperato, ma lo farà innamorare di sé e della vita. Susan Sarandon nel piccolo, ma incisivo ruolo della vedova.

di Cameron Crowe

commedia

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

drammatico

**Flighplan
Mistero in volo**

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

thriller

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua - che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino

drammatico

Red Eye

Che cosa fareste se, durante un volo notturno, a 9 mila metri d'altezza, il vostro vicino di posto vi dicesse che per lavoro «organizza colpi di stato e omicidi spettacolari»? Ridereste, come Lisa Reiset, dirigente aziendale e coraggiosa protagonista del nuovo film di Craven. Ma l'affascinante e cordiale uomo seduto accanto a lei è veramente un terrorista? E Lisa una pedina fondamentale...

di Wes Craven

thriller

Vai e vivrai

Nel 1984 gli etiopi di religione ebraica, detti falasha, vengono aiutati da Israele e dagli Stati Uniti a trasferirsi nella Terra Promessa per sfuggire alla carestia. Un bambino etiopio, ma cristiano, viene convinto dalla madre a fingersi ebreo e il ragazzo, ribattezzato Schlomo, viene adottato da una famiglia di israeliani. Ma come si può crescere con il continuo timore che la propria menzogna venga scoperta? Dal regista di "Train de vie".

di Radu Mihaileanu

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
I fantastici quattro 21:00 (€ 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Romanzo criminale 15:45-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La bestia nel cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Non bussare alla mia porta 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Viva Zapatero! 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Dark Water 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Madagascar 16:00-18:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
La bestia nel cuore 22:00-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
SpongeBob - Il film 15:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
L'impero dei lupi 17:20-20:00-22:40-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Passo a due 15:50-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
I fantastici quattro 18:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
The Exorcism of Emily Rose 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Vita da strega 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 17:00-20:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Quel mostro di suocera 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Four Brothers 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
La damigella d'onore 15:45-17:45-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La fabbrica di cioccolato 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Passo a due 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Il castello errante di Howl 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Cinderella Man 21:00 (€ 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Vita da strega 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
I fantastici quattro 15:30-17:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Teatri**Genova**

AUDITORIUM MONTELE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30 **Le Nozze di Figaro** di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore Tomas Netopil, regia di Robert Carsen

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **IL MEDICO DEI PAZZI** di Eduardo Scarpetta, regia e interpretazione Carlo Giuffrè

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Martedì ore 21.00 **ALL WEAR BOWLERS** di e con Tryey Lyford e Geoff Sobelle

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.30 **ROBERTO GATTO SPECIAL QUINTE**

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 8.00/12.00-18.30/21.00 **APERTE PRENOTAZIONI PER LO SPETTACOLO** "Urfaust" di J. Wolfgang Goethe, con Ugo Pagliari, Paola Gassman, regia Andrea Liberovici

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Giovedì ore 21.00 **MIGLIORE** con Valerio Mastandrea

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00 **A PIEDI NUDI NEL PARCO** di Neil Simon, regia Gianluca Guidi, con Gianluca Guidi e Cristina Ginevri

SpongeBob - Il film 15:30-17:15-19:00 (€ 6,71; Rid. 5,16)
Genesis 20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564
Good Night, and Good Luck 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Good Night, and Good Luck 15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Madagascar 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranst 499
La fabbrica di cioccolato 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143
La fabbrica di cioccolato 17:00-19:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Cinderella Man 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216
Four Brothers 17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143
Passo a due 18:00-22:50 (€ 3,00)
Sala 4 143
The Exorcism of Emily Rose 17:15-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143
Romanzo criminale 16:20-19:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216
I fantastici quattro 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216
Madagascar 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216
L'impero dei lupi 17:20-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216
Vita da strega 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320
The Exorcism of Emily Rose 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320
Quel mostro di suocera 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216
Dark Water 16:05-18:20-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143
Quel mostro di suocera 17:15-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300
Quel mostro di suocera 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525
I giorni dell'abbandono 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600
Il tempo dei lupi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La bestia nel cuore 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3399738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
La fabbrica di cioccolato 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200
Vita da strega 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150
Passo a due 16:20-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Romanzo criminale 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018560781
Good Night, and Good Luck 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
The Exorcism of Emily Rose 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 3,90)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
The Exorcism of Emily Rose 20:20-22:20 (€ 4,00)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
The Exorcism of Emily Rose 20:15-22:40 (€ 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Quel mostro di suocera 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Good Night, and Good Luck 20:40-22:30 (€ 4,00)

Provincia di Imperia● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Exorcism of Emily Rose 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Quel mostro di suocera 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Vita da strega 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135
Passo a due 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135
L'impero dei lupi 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Romanzo criminale 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Non bussare alla mia porta 15:30-17:10 (€ 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

La damigella d'onore 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **Megacine** Tel. 199404405

I fantastici quattro 15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Madagascar 15:00-16:45-18:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Creep - Il Chirurgo 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
SpongeBob - Il film 15:15-17:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:45-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Vita da strega 15:15-17:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Gaya 15:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
L'impero dei lupi 17:00-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Passo a due 15:15-17:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Good Night, and Good Luck 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Quel mostro di suocera 15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
The Exorcism of Emily Rose 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Four Brothers 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia● **LERICI**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Four Brothers 15:40-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448
Vita da strega 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181
L'impero dei lupi 16:15-19:0

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
Sala 100	I fantastici quattro	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	L'amore in gioco	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Madagascar	16:00-17:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnessi	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
		Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
		Riposo
Solferino 1	I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Seven swords	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Ariecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	Quel mostro di suocera	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Vita da strega	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Carnale, 14 Tel. 011540605	
		Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Genesis	15:20-17:10-18:40 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	Il castello errante di Howl	20:10-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
		Riposo

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187	
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Madagascar	15:00-17:30 (€ 7,00)
	Passo a due	20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Quel mostro di suocera	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Romanzo criminale	19:20-22:15 (€ 7,00)
	I fantastici quattro	15:00-17:10 (€ 7,00)
Sala 4	The Exorcism of Emily Rose	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	Vita da strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
		Riposo

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	I giorni dell'abbandono	15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ormeasco 149	Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	La bestia nel cuore	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Madagascar	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Romanzo criminale	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Good Night, and Good Luck	15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Quel mostro di suocera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Gabriele	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Riposo

Esedra	Via Bagettili, 30 Tel. 0114337474	
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
		Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Good Night, and Good Luck	15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	L'impero dei lupi	17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Il castello errante di Howl	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Hotel Rwanda	15:30 (€ 3,50; Rid. 1,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
		Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Romanzo criminale	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	I giorni dell'abbandono	15:15-17:45-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	La fabbrica di cioccolato	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	The Exorcism of Emily Rose	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	I fantastici quattro	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	SpongeBob - Il film	15:00-16:50-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Passo a due	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
		Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
		Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
		Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Non bussare alla mia porta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	Soy Cuba	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA	(€ 5,00; Rid. 3,50)
		Lilja 4 - Ever	(€ 5,00; Rid. 3,50)
		CINERASSEGNA	(€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	The Exorcism of Emily Rose	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Quel mostro di suocera	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	SpongeBob - Il film	15:15-17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Romanzo criminale	19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Gaya	16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		L'impero dei lupi	19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	La fabbrica di cioccolato	14:55-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Vita da strega	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	I fantastici quattro	15:40-20:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		I giorni dell'abbandono	17:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Madagascar	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
		Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		15:05-17:25-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala	vial dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Dark Water	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Passo a due	17:55-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		SpongeBob - Il film	15:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Quel mostro di suocera	15:10-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	The Exorcism of Emily Rose	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	L'impero dei lupi	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Romanzo criminale	14:50-18:25-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Four Brothers	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Vita da strega	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Madagascar	15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		I fantastici quattro	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		I giorni dell'abbandono	17:40-22:35 (€ 5,00)
		2 single a nozze - Wedding crashers	15:10-20:00 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Hotel Rwanda	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	I giorni dell'abbandono	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	430	La bestia nel cuore	17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		Passo a due	15:10 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	Four Brothers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	I fantastici quattro	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	Romanzo criminale	16:20-19:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		Madagascar	14:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	La damigella d'onore	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Viva Zapatero!	15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Les amants réguliers	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Vita da strega	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
		Riposo

Provincia di Torino

Avigliana		
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	

		Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	-----------------------------------

Bardonecchia		
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633	
		Riposo

Benasco		
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
		Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	The Exorcism of Emily Rose	14:50-17:20-19:50-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1	411	La fabbrica di cioccolato	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	Quel mostro di suocera	15:20-17:20-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	Four Brothers	15:00-17:15-19:40-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	I fantastici quattro	16:45-19:10-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	Madagascar	16:40-18:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Passo a due	20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Vita da strega	15:30-17:50-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	Romanzo criminale	15:50-18:50-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	L'impero dei lupi	16:20-19:00-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese		
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	I fantastici quattro	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Bussoleno		
Narciso	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
		Riposo

Carmagnola		
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	The Exorcism of Emily Rose	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Chieri		
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	I giorni dell'abbandono	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	